



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Puglia  
Rapporto annuale

giugno 2022

2022

16





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Puglia

Rapporto annuale

Numero 16 - giugno 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

**Redattori**

Maurizio Lozzi (coordinatore), Simona Arcuti, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Irene Di Marzio, Vincenzo Mariani, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia, Vito Savino e Antonio Veronico. Hanno collaborato le tirocinanti Claudia Baldassarre e Micaela Buono.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna.

© Banca d'Italia, 2022

**Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Bari**

Corso Cavour, 4 – 70121 Bari

**Telefono**

+39 080 5731111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2022, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2022 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

|    |                                                                                                                     |    |
|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1. | Il quadro di insieme                                                                                                | 5  |
| 2. | Le imprese                                                                                                          | 8  |
|    | L'industria in senso stretto                                                                                        | 8  |
|    | Le costruzioni e il mercato immobiliare                                                                             | 9  |
|    | I servizi privati non finanziari                                                                                    | 11 |
|    | L'agricoltura                                                                                                       | 12 |
|    | <b>Riquadro:</b> <i>L'approvvigionamento di input produttivi</i>                                                    | 12 |
|    | <b>Riquadro:</b> <i>La diffusione della Xylella</i>                                                                 | 17 |
|    | La demografia d'impresa                                                                                             | 18 |
|    | Gli scambi con l'estero                                                                                             | 19 |
|    | Le condizioni economiche e finanziarie                                                                              | 20 |
|    | I prestiti alle imprese                                                                                             | 22 |
| 3. | Il mercato del lavoro e le famiglie                                                                                 | 27 |
|    | Il mercato del lavoro                                                                                               | 27 |
|    | <b>Riquadro:</b> <i>L'effetto dello sblocco dei licenziamenti<br/>e l'andamento delle cessazioni</i>                | 28 |
|    | Gli ammortizzatori sociali                                                                                          | 30 |
|    | La partecipazione femminile al mercato del lavoro                                                                   | 31 |
|    | <b>Riquadro:</b> <i>Partecipazione femminile al mercato del lavoro<br/>e servizi di cura alla prima infanzia</i>    | 32 |
|    | Il reddito e i consumi delle famiglie                                                                               | 34 |
|    | La ricchezza delle famiglie                                                                                         | 39 |
|    | L'indebitamento delle famiglie                                                                                      | 40 |
| 4. | Il mercato del credito                                                                                              | 44 |
|    | I finanziamenti e la qualità del credito                                                                            | 44 |
|    | <b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>                                         | 44 |
|    | <b>Riquadro:</b> <i>La rischiosità delle imprese pugliesi beneficiarie<br/>di misure di sostegno alla liquidità</i> | 49 |
|    | La raccolta                                                                                                         | 51 |
| 5. | La finanza pubblica decentrata                                                                                      | 52 |
|    | La spesa degli enti territoriali                                                                                    | 52 |
|    | <b>Riquadro:</b> <i>Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali</i>                         | 54 |
|    | <b>Riquadro:</b> <i>Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali</i>                                     | 56 |

|                                                                                 |    |
|---------------------------------------------------------------------------------|----|
| La sanità                                                                       | 58 |
| I Programmi operativi regionali 2014-2020                                       | 59 |
| Le entrate degli enti territoriali                                              | 60 |
| Il saldo complessivo di bilancio                                                | 62 |
| Il debito                                                                       | 64 |
| <b>6. Il cambiamento climatico e la transizione energetica</b>                  | 65 |
| I consumi di energia in Puglia                                                  | 66 |
| <b>Riquadro:</b> <i>La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili</i> | 67 |
| Gli impianti industriali soggetti all' <i>Emissions Trading System</i> della UE | 68 |
| L'esposizione creditizia al rischio idrogeologico delle imprese pugliesi        | 71 |
| <b>Appendice statistica</b>                                                     | 73 |

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

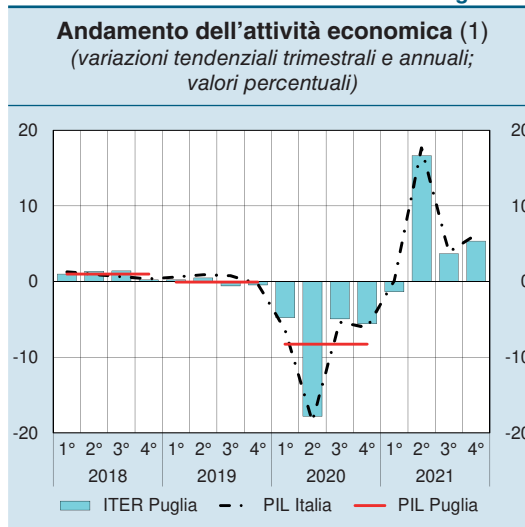
Nel 2021 l'economia pugliese ha registrato una sensibile crescita, estesa a tutti i principali settori, dopo il forte calo dell'anno precedente dovuto all'insorgere della pandemia; nei primi mesi del 2022 la ripresa ha perso slancio, risentendo del deciso aumento dei prezzi dei beni energetici e di altre materie prime, intensificatosi a seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina.

Secondo le stime dell'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) sviluppato dalla Banca d'Italia, nel 2021 l'attività economica sarebbe aumentata di circa il 6 per cento, in misura lievemente più contenuta rispetto alla media nazionale. La crescita, particolarmente intensa nel secondo trimestre, ha rallentato nella seconda metà dell'anno a causa soprattutto delle tensioni nelle catene di approvvigionamento e del rincaro dei beni energetici e di altre materie prime (fig. 1.1).

*Le imprese.* – Nel 2021 l'attività industriale ha recuperato gran parte del calo registrato nel 2020. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, le vendite e gli investimenti sono risultati in crescita. Le previsioni delle imprese sul 2022 sono tuttavia improntate al pessimismo a causa degli effetti negativi che potranno derivare dal forte aumento dei costi degli input produttivi. Il valore aggiunto del settore delle costruzioni ha superato il livello precedente la pandemia, beneficiando del deciso incremento della domanda di abitazioni e di lavori di ristrutturazione, nonché dell'aumento della spesa per investimenti in opere pubbliche delle Amministrazioni locali. L'attività nei servizi, che più di tutte aveva risentito degli effetti negativi causati dai provvedimenti limitativi della mobilità, ha realizzato un recupero meno intenso rispetto ai precedenti settori. L'agricoltura, che continua a subire gli effetti negativi della diffusione della Xylella nelle province meridionali della regione, ha registrato una lieve crescita del valore aggiunto. Le vendite all'estero sono tornate ad aumentare in tutti i principali comparti, ad eccezione della componentistica dei mezzi di trasporto, dell'aerospaziale e del farmaceutico.

Nel 2021 l'aumento delle vendite ha sostenuto la redditività delle imprese. La ripresa ha determinato un incremento del fabbisogno finanziario per il sostegno di investimenti e capitale circolante; tuttavia, a causa dell'abbondante liquidità, accumulata soprattutto nell'ultimo biennio, e della graduale riduzione delle misure di sostegno pubblico al credito bancario, i prestiti al settore produttivo hanno rallentato.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, e INPS.  
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.



*Mercato del lavoro e famiglie.* – La ripresa economica ha determinato nel 2021 un miglioramento degli indicatori del mercato del lavoro. L’occupazione ha recuperato i due terzi della perdita del 2020, grazie alla intensa crescita delle assunzioni nette a tempo indeterminato e determinato, proseguita nei primi mesi del 2022. Il flusso dei licenziamenti è rimasto invece sui bassi livelli del 2020, nonostante il progressivo esaurimento in corso d’anno dei provvedimenti di blocco. Il positivo andamento dell’occupazione nel 2021 ha favorito un aumento dell’offerta di lavoro, soprattutto femminile. In Puglia la partecipazione al mercato del lavoro delle donne continua a essere molto inferiore a quella degli uomini, risentendo in particolare dei maggiori carichi lavorativi connessi con la cura della famiglia, soprattutto in presenza di figli piccoli. Il potenziamento dell’offerta di posti negli asili nido, che in Puglia risulta inferiore alla media nazionale, rappresenta uno strumento imprescindibile per agevolare la conciliazione tra impegni familiari e lavorativi.

La crescita dell’occupazione ha contribuito all’aumento del reddito delle famiglie, che è tornato sui livelli del 2019. In presenza di un livello elevato e in crescita degli indici di povertà nel Mezzogiorno, resta alta in Puglia la quota di famiglie beneficiarie di Reddito e Pensione di Cittadinanza. Nel 2021 i prestiti alle famiglie sono cresciuti più intensamente rispetto al 2020. Le nuove erogazioni di mutui sono state sostenute dalla forte ripresa delle compravendite nel mercato immobiliare; il credito al consumo ha beneficiato della ripartenza dei consumi.

*Il mercato del credito.* – I prestiti sono aumentati a ritmi analoghi a quelli del 2020 in presenza di condizioni di offerta distese. La qualità del credito ha registrato un ulteriore lieve miglioramento, beneficiando soprattutto degli effetti della ripresa economica. Nel 2021 è tuttavia aumentata la rischiosità dei crediti oggetto di moratoria nello scorso biennio. L’aumento del ricorso, da parte di imprese e famiglie, alle disponibilità liquide per soddisfare il fabbisogno finanziario connesso con la ripresa del ciclo economico e dei consumi ha determinato una decelerazione dei depositi.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2021 la spesa e le entrate complessive degli enti territoriali pugliesi sono lievemente diminuite rispetto all’anno precedente, restando tuttavia superiori a quelle del 2019. Il calo della spesa ha riguardato la componente in conto capitale, in particolare quella dei contributi alle imprese, cresciuta intensamente nel 2020 per fronteggiare gli effetti della crisi causata dalla pandemia. La componente in conto corrente è invece aumentata, per effetto della crescita della spesa sanitaria per il personale e per l’acquisto di beni e servizi. La spesa per investimenti, in aumento nel 2021, dovrebbe beneficiare nei prossimi anni delle risorse del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR); quelle assegnate alle Amministrazioni locali pugliesi, che rappresentano solo una parte di quelle complessivamente assegnate al territorio regionale, risultavano a maggio pari al 9 per cento del totale nazionale. Oltre la metà di tali fondi relativi ai bandi di recente conclusi è destinata alla riqualificazione urbana, al trasporto ferroviario e a quello urbano; ulteriori risorse sono state messe a bando per rafforzare l’edilizia scolastica e i servizi sociali. A livello territoriale gli effetti del PNRR dipenderanno molto anche dalla capacità delle Amministrazioni locali di contenere i tempi di progettazione e realizzazione delle opere, che in regione sono nettamente superiori alla media nazionale. Le risorse del PNRR verranno utilizzate in complementarietà con quelle delle politiche di coesione.



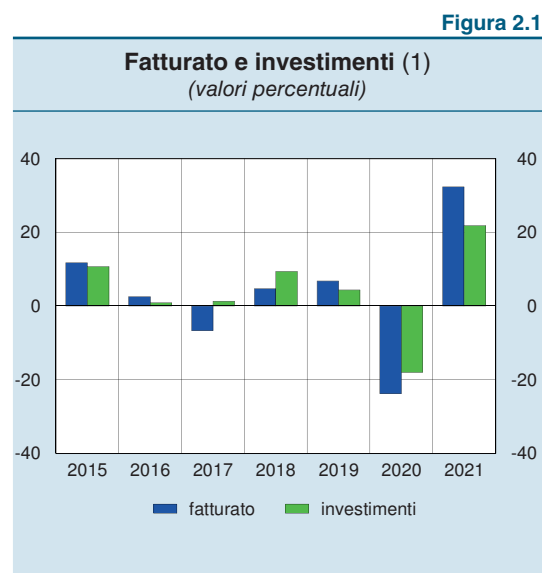
*Il cambiamento climatico e la transizione energetica.* – La lotta al cambiamento climatico e la transizione energetica rappresentano obiettivi improcrastinabili a sostegno dello sviluppo e del benessere socio-economico. La transizione verso un sistema energetico meno dipendente dai combustibili fossili risulta oggi ancora più rilevante alla luce dei forti rincari di tali materie prime. La Puglia presenta un livello di consumi di energia generata da fonti fossili più elevato della media nazionale, riconducibile alla presenza di impianti industriali particolarmente energivori. Negli ultimi anni tali consumi si sono tuttavia ridotti, per effetto del calo del peso dell'industria nell'economia, della maggiore efficienza energetica e della crescita dei consumi di energia prodotta da fonti rinnovabili, in particolare eolica e solare; alla riduzione ha contribuito anche il sistema di scambio delle quote di emissione della UE, che ha determinato un aumento dei costi sostenuti dalle imprese commisurato alle loro emissioni di anidride carbonica.

## 2. LE IMPRESE

### *L'industria in senso stretto*

Nel 2021 il valore aggiunto nel settore industriale è cresciuto significativamente (10,2 per cento a prezzi costanti secondo le stime di Prometeia), recuperando circa i quattro quinti della flessione del 2020.

I dati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 290 imprese dell'industria in senso stretto con sede in regione e con almeno 20 addetti confermano la dinamica positiva: il fatturato a prezzi costanti è aumentato e il saldo tra la quota di imprese in crescita e quelle in flessione è risultato positivo per 32 punti percentuali (fig. 2.1). Anche il grado di utilizzo della capacità produttiva è cresciuto, portandosi su valori in linea con quelli del 2019.



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento (> 1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato in diminuzione (< -1,5 per cento) a prezzi costanti e saldo tra la quota di imprese con investimenti in aumento (> 3 per cento) e la quota di imprese con investimenti in diminuzione (< -3 per cento) a prezzi costanti.

La dinamica positiva del fatturato ha riguardato tutti i principali comparti del manifatturiero, ed è stata più intensa in quelli della chimica, dei prodotti tessili e dei minerali non metalliferi, che hanno beneficiato della forte ripresa della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). La crescita è risultata elevata anche nel siderurgico, dopo l'andamento particolarmente negativo registrato nel 2020: la produzione italiana di prodotti piani, cui contribuisce in larga parte lo stabilimento di Taranto, è aumentata di circa un quinto, tornando su livelli prossimi a quelli precedenti la pandemia.

Anche la dinamica dell'accumulazione di capitale è stata positiva: secondo l'indagine della Banca d'Italia la quota di aziende che hanno aumentato gli investimenti è stata superiore di circa 22 punti percentuali rispetto a quella delle imprese che li hanno diminuiti.

Per l'anno in corso le imprese industriali, intervistate tra febbraio e aprile, hanno previsto una flessione del fatturato e degli investimenti. Le aspettative risentono dell'accresciuta incertezza sulle future prospettive economiche causata dall'aumento dei prezzi, acuito dalla guerra in Ucraina (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*): la gran parte delle imprese ha dichiarato che l'attività produttiva nel 2022 risentirà degli elevati costi dell'energia e degli altri input produttivi; oltre i quattro quinti prevedono quindi di aumentare i prezzi di vendita nell'anno in corso.

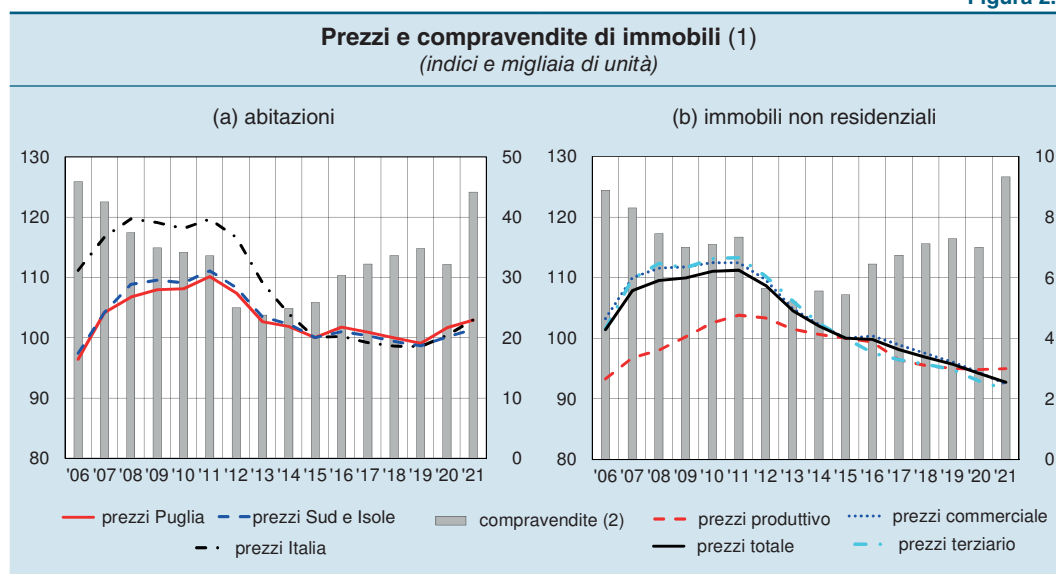
## Le costruzioni e il mercato immobiliare

Il settore delle costruzioni ha ripreso a crescere in misura intensa, superando ampiamente i livelli pre-pandemici. In base ai dati di Prometeia nel 2021 il valore aggiunto del comparto in regione è aumentato del 20,6 per cento rispetto all'anno precedente, un valore in linea con la media nazionale.

Anche secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 120 imprese di costruzioni con sede in Puglia, il valore della produzione del 2021 è aumentato in misura marcata rispetto all'anno precedente. Nel comparto residenziale, secondo le imprese intervistate, il numero di nuove costruzioni avviate nel 2021 è cresciuto del 17 per cento circa e oltre i tre quarti delle imprese ha dichiarato di non avere una quantità di immobili invenduti superiore al livello ritenuto fisiologico.

Il positivo andamento della domanda di immobili emerge anche dai dati sulle compravendite. Con riferimento al mercato residenziale queste sono cresciute nel 2021 in Puglia di oltre un terzo rispetto al 2020 e di circa un quarto rispetto al 2019, tornando su livelli vicini a quelli registrati nel 2006, all'apice del ciclo immobiliare (fig. 2.2.a). Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it relativi alla ricerca online di abitazioni suggeriscono una prosecuzione della dinamica positiva della domanda di immobili anche nei primi mesi dell'anno in corso.

Figura 2.2



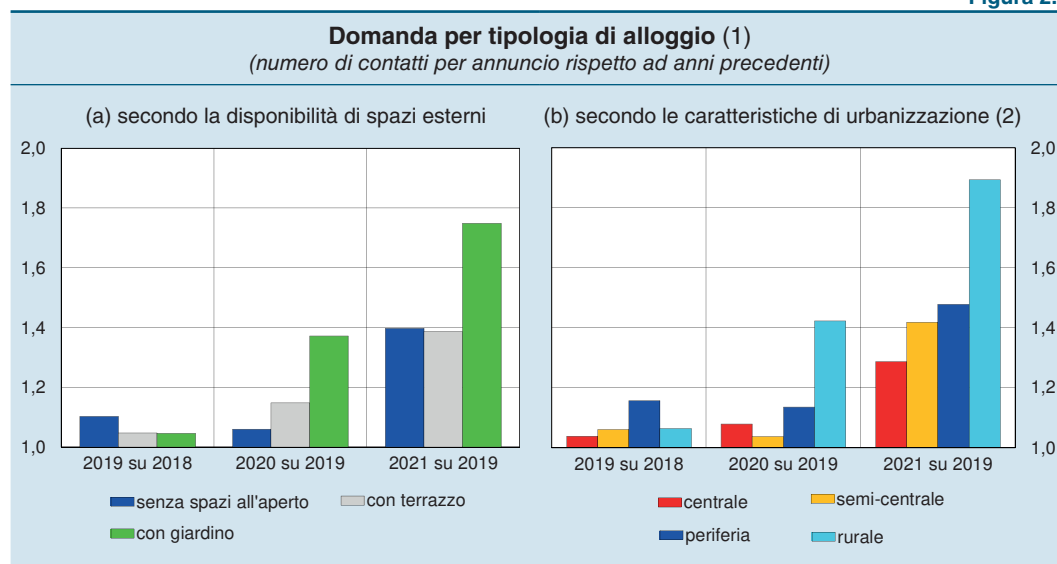
Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. — (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti a quest'anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

Secondo i dati della medesima piattaforma, lo scorso anno in Puglia il numero medio di contatti per annuncio da parte di potenziali acquirenti — in crescita per quasi tutte le tipologie di immobili — è aumentato di oltre il 70 per cento rispetto al 2019 per le abitazioni con giardino, a fronte di una crescita del 40 per cento per gli appartamenti senza spazi all'aperto (fig. 2.3.a). Nell'ultimo biennio l'attività di ricerca di alloggi in

regione è aumentata in misura maggiore con riferimento alle case singole (tav. a2.1) e nelle zone periferiche e rurali (fig. 2.3.b).

**Figura 2.3**



Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it.

(1) La domanda è misurata dal numero di contatti giornalieri per annuncio (ossia i messaggi inviati ai venditori tramite il portale Immobiliare.it), rapportando i valori medi annuali a quelli dell'anno precedente. (2) La suddivisione in città, piccoli centri e aree rurali, basata sulla densità abitativa, è quella proposta dall'Eurostat, cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/methodology>.

L'incremento della domanda di abitazioni ha sostenuto la crescita dei prezzi cominciata lo scorso anno, dopo un quinquennio di sostanziale stagnazione. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nel 2021 sono cresciuti dell'1,2 per cento rispetto al 2020, in linea con la media del Mezzogiorno ma in misura meno intensa rispetto alla media italiana (2,5 per cento).

Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato nel 2021 un forte aumento (33 per cento; fig. 2.2.b), riportandosi leggermente al di sopra dei livelli del 2006. Questa dinamica non si è ancora riflessa sulle quotazioni, che hanno continuato a contrarsi in tutti i principali comparti eccetto in quello produttivo, dove sono rimaste stabili.

L'attività del settore delle costruzioni è stata sostenuta soprattutto dagli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici, l'adeguamento al rischio sismico e le ristrutturazioni. Secondo i dati Enea-Ministero della Transizione ecologica, nel 2021 in Puglia sono state depositate circa 5.500 asseverazioni riguardanti il superbonus istituito dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"). L'importo totale degli interventi ammessi a detrazione è ammontato a circa 842 milioni di euro, pari al 5,2 per cento del totale nazionale; l'importo medio è stato di circa 152.000 euro, un valore inferiore alla media italiana (169.000). Il ricorso al superbonus è proseguito intensamente nel primo trimestre dell'anno in corso: a fine marzo 2022 erano state depositate ulteriori 2.700 asseverazioni.

L'attività del settore edile ha infine beneficiato dell'ulteriore incremento della spesa per investimenti in opere pubbliche degli enti territoriali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 5).

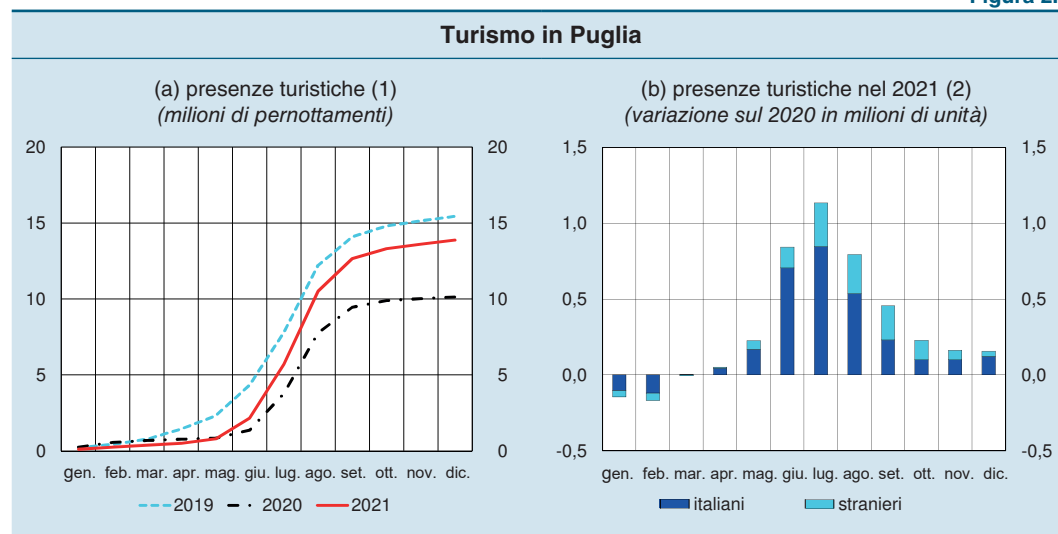
## *I servizi privati non finanziari*

Nel 2021 l'attività del terziario ha mostrato una ripresa, dopo la forte flessione registrata l'anno precedente. In base ai dati di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti dei servizi, inclusi quelli finanziari e pubblici, è aumentato del 4,2 per cento recuperando poco più della metà del calo del 2020.

Con l'allentamento delle restrizioni alla mobilità a livello nazionale e internazionale sono ripresi gli spostamenti di persone, determinando un incremento dei movimenti turistici e del traffico di passeggeri portuale e aeroportuale in regione.

Secondo i dati dell'Osservatorio turistico della Regione, nel 2021 i flussi turistici hanno ripreso forza in tutte le province con riferimento sia alla componente nazionale sia a quella estera, registrando un numero di presenze complessive di circa 14 milioni, corrispondenti a un incremento del 36,9 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 2.4; tav. a2.2). I turisti italiani, favoriti anche dalla maggiore prossimità alle località di destinazione, hanno fatto registrare quasi 11,6 milioni di presenze, recuperando interamente i volumi pre-pandemia. Le presenze di stranieri sono invece risultate ancora inferiori di due quinti rispetto al 2019; la quota degli stranieri sul totale dei turisti si è così attestata al 16,6 per cento nel 2021 rispetto al 24,9 per cento nel 2019. Nel complesso pertanto gli arrivi e le presenze sono rimasti ancora inferiori rispetto ai livelli del 2019 rispettivamente del 21,6 e del 10,1 per cento.

**Figura 2.4**



Fonte: Istat (2019-2020) e Osservatorio turistico regionale (2021).

(1) Dati mensili cumulati. – (2) Variazione delle presenze in ciascun mese del 2021 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Nei primi mesi del 2022 il conflitto russo-ucraino ha aperto nuove incognite riguardo ai flussi provenienti dai paesi coinvolti. Pur in forte crescita nell'ultimo decennio, secondo i dati Istat nel 2019 (ultimo anno pre-pandemia) le presenze di turisti russi in Puglia rappresentavano poco meno del 3 per cento dei flussi di turisti stranieri.

In linea con le dinamiche della mobilità turistica, anche il settore del trasporto aereo, tra i più colpiti dalla pandemia, ha mostrato una ripresa. Nel 2021 il numero

di passeggeri negli aeroporti pugliesi è salito a 5,1 milioni (tav. a2.3), crescendo in misura più intensa rispetto al resto del Paese. Il recupero ha riguardato soprattutto il segmento nazionale, mentre i volumi di traffico internazionale sono stati ancora meno della metà di quelli dell'ultimo anno pre-pandemia. Nel primo trimestre del 2022 il numero di passeggeri è risultato superiore di oltre cinque volte rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2021, ma ancora inferiore nel confronto con lo stesso periodo del 2019 (-10,6 per cento).

Gli spostamenti crocieristici e su traghetti di linea sono più che raddoppiati rispetto al 2020 restando, tuttavia, inferiori di circa la metà nel confronto con il 2019 (tav. a2.4). In particolare il traffico crocieristico, che si era praticamente azzerato nel 2020, è tornato a crescere nei tradizionali scali di Bari e Brindisi e anche in quello di Taranto, dopo la sottoscrizione di importanti accordi con alcune compagnie del comparto.

La ripresa delle attività si è riflessa anche sui traffici commerciali: nel 2021 i movimenti aerei sono cresciuti in misura superiore al resto del Paese, pur restando ancora inferiori di circa un terzo rispetto al 2019. Il calo del traffico merci del segmento cargo si è invece intensificato (-71,7 e -27,2 per cento rispettivamente nel 2021 e nel 2020 sui dodici mesi). Nei porti, i container movimentati sono cresciuti, in misura analoga alle merci (tav. a2.3).

Il settore commerciale ha beneficiato della forte ripresa dei consumi (cfr. il paragrafo: *I consumi* del capitolo 3) che ha sospinto anche le vendite di autovetture. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), in Puglia le immatricolazioni sono cresciute del 9,6 per cento rispetto al 2020, anno in cui le misure restrittive di contrasto alla pandemia avevano determinato un netto calo delle vendite (tav. a2.5); la stessa dinamica ha caratterizzato le immatricolazioni di veicoli nuovi ad uso commerciale. Rispetto al 2019, il numero di autovetture nuove acquistate è risultato ancora inferiore di circa il 20 per cento. Nel primo trimestre 2022 i livelli delle vendite sono nuovamente diminuiti risentendo anche dei problemi di approvvigionamento di alcuni produttori di auto (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*).

## ***L'agricoltura***

Sulla base delle stime di Prometeia, nel 2021 il valore aggiunto del settore agricolo è aumentato dello 0,9 per cento in termini reali, in presenza di una riduzione dello 0,8 nella media nazionale. Secondo i dati Istat, a fronte di una sensibile crescita della produzione di olive da tavola e da olio, si è registrata una stagnazione di quella di pomodori e un calo di quelle di frumento duro e di uva da tavola. Dopo il settore industriale, il comparto agricolo è quello che ha più risentito del rincaro dell'energia e degli altri input produttivi (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*).

### **L'APPROVVIGIONAMENTO DI INPUT PRODUTTIVI**

Nel corso del 2021, grazie al contenimento della pandemia e al forte stimolo fiscale e monetario messo in atto nei paesi avanzati, la ripresa della domanda globale è stata particolarmente intensa, soprattutto quella di beni; ne sono

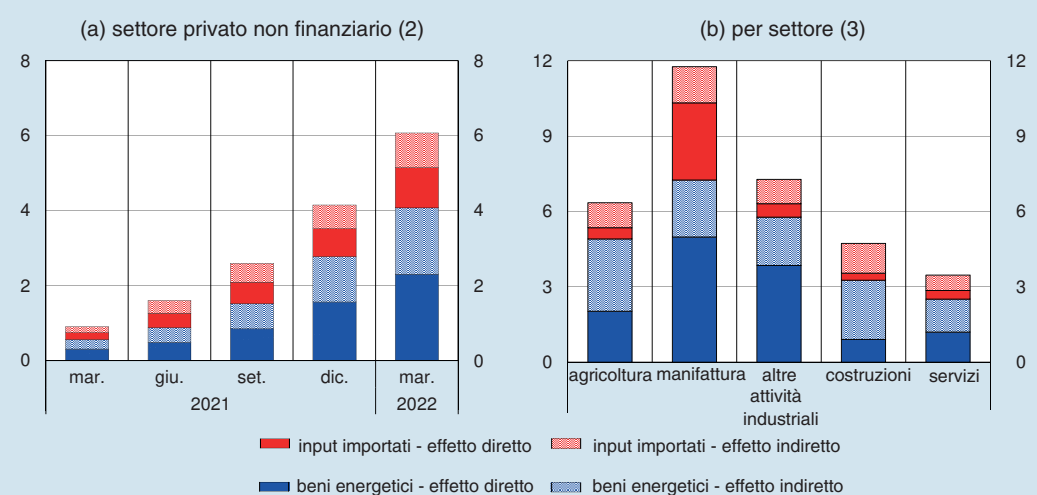
tuttavia discese rilevanti difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati, con un allungamento dei tempi di consegna e un consistente aumento dei costi di trasporto. A partire dalla seconda metà dell'anno le tensioni geopolitiche hanno inoltre comportato un marcato incremento dei costi di alcune materie prime e, soprattutto, dell'energia. A dicembre 2021 i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero) e quelli degli altri input intermedi importati (che incorporano i costi di trasporto internazionali) erano aumentati nella media nazionale, rispettivamente, dell'85 e del 13 per cento circa rispetto ai livelli di dicembre 2020. A marzo 2022 l'incremento si è intensificato, portandosi rispettivamente al 148 e al 20 per cento circa rispetto alla fine del 2020.

Utilizzando i dati di fonte Istat sulla dinamica dei prezzi alla produzione dei beni energetici e di quelli dei beni intermedi importati nonché le informazioni relative ai rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, è possibile stimare gli effetti diretti e indiretti di tali incrementi sui costi di produzione delle imprese (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Approvvigionamento di input produttivi*).

In Puglia a fine 2021 l'effetto diretto dell'incremento dei prezzi dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione del settore privato non finanziario<sup>1</sup> è stato pari al 2,3 per cento rispetto a dicembre 2020 (figura A, pannello a); considerando anche le relazioni di filiera all'interno dell'economia, l'impatto complessivo è stato del 4,2 per cento. Entrambi gli effetti sono aumentati a marzo 2022, portandosi rispettivamente al 3,4 e al 6,1 per cento rispetto a dicembre 2020.

**Figura A**

**Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi (1)**  
(variazioni percentuali rispetto a dicembre 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) I dati di marzo 2022 sono provvisori. Gli istogrammi indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione delle imprese. – (2) Al netto del settore estrattivo e di quello energetico. – (3) Variazioni percentuali riferite a marzo 2022.

<sup>1</sup> Si esclude il settore estrattivo e quello relativo alla produzione di energia elettrica e gas.

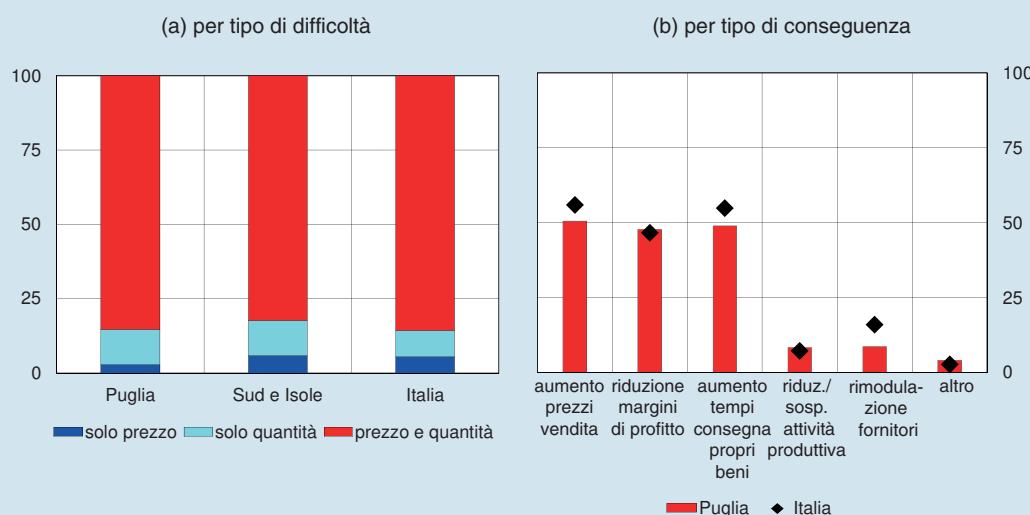


L'effetto complessivo è stato più elevato nel settore manifatturiero, maggiormente colpito dall'aumento dei prezzi alla produzione dei beni energetici e di quelli dei beni intermedi importati, con un incremento medio dell'11,8 per cento a marzo del 2022 rispetto a fine 2020 (figura A, pannello b) e valori più elevati nei comparti della raffinazione dei prodotti petroliferi e della metallurgia (tav. a2.6). Anche l'effetto sui costi delle imprese industriali non manifatturiere, dove un ruolo di rilievo è assunto dalle imprese operanti nel comparto della gestione dell'acqua e del trattamento dei rifiuti, è stato rilevante (7,3 per cento). L'incremento dei costi del settore agricolo è risultato invece in linea con quello medio regionale (6,3 per cento). L'impatto sui servizi e sulle costruzioni è stato infine più limitato (rispettivamente 3,5 e 4,7 per cento). I primi hanno risentito prevalentemente del forte incremento dei prezzi dei beni energetici, che ha colpito soprattutto il settore dei trasporti e, in misura inferiore, i servizi di alloggio e ristorazione. Il settore edile ha subito soprattutto le conseguenze indirette della crescita dei prezzi degli input importati e dell'energia.

Le difficoltà di approvvigionamento hanno comportato non solo un incremento dei prezzi ma anche una diminuzione della disponibilità di taluni input intermedi. In base al Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno 2021, circa il 38 per cento delle imprese regionali con almeno 20 addetti ha riscontrato difficoltà di approvvigionamento che hanno influito sull'attività produttiva nei primi tre trimestri dell'anno (41 per cento nella media italiana); le imprese dell'industria hanno risentito maggiormente di questo fenomeno, sebbene in misura inferiore rispetto al resto del Paese. Nella maggior parte dei casi i problemi hanno riguardato contemporaneamente la scarsa disponibilità di input produttivi e l'aumento dei loro prezzi (figura B, pannello a). Tali difficoltà hanno comportato con

**Figura B**

**Difficoltà di approvvigionamento di input produttivi (1)**  
(valori percentuali)



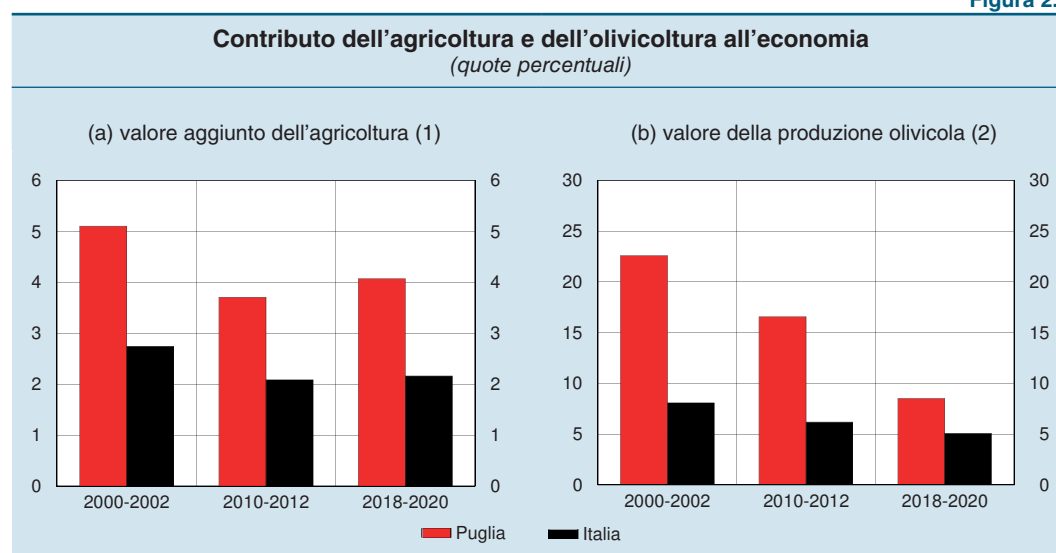
Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Quote di imprese del settore industriale con sede in regione e con almeno 20 addetti. Le problematiche di prezzo includono l'aumento del costo di alcune materie prime/beni intermedi e l'aumento dei costi di trasporto o logistici; quelle di quantità includono l'indisponibilità di materie prime/beni intermedi, i ritardi nei tempi di lavorazione dei fornitori, i ritardi causati da altri problemi nei trasporti o logistici. Le imprese che hanno riscontrato difficoltà di approvvigionamento legate ai prezzi o alle quantità hanno identificato come "abbastanza rilevante" o "molto rilevante" almeno una delle problematiche nelle suddette categorie.

maggiore frequenza l'aumento dei tempi di consegna dei propri beni, l'incremento dei prezzi di vendita e la riduzione dei margini di profitto (figura B, pannello b); sono risultati invece piuttosto limitati sia i casi di rimodulazione da parte delle imprese della propria rete di fornitori sia gli episodi di interruzione o riduzione delle attività produttive come conseguenza delle difficoltà di approvvigionamento.

*Il comparto olivicolo*<sup>1</sup>. – In base ai dati dell'Istat, nella media del triennio 2018-2020 il settore agricolo ha contribuito alla formazione del valore aggiunto regionale per il 4,1 per cento (2,2 per cento in Italia; fig. 2.5.a); gli occupati (123.000 addetti nella media del triennio) costituivano il 9 per cento di quelli totali, circa il doppio rispetto alla media nazionale. Nell'ambito di questo settore, il comparto olivicolo ha rappresentato l'8,5 per cento circa del valore complessivo delle coltivazioni<sup>2</sup> (5,1 per cento in Italia; fig. 2.5.b), un dato in calo di oltre la metà rispetto ai primi anni duemila. Larga parte del valore della produzione olivicola è rappresentata da quella dell'olio (quasi il 70 per cento) e, per la parte residua, da olive da tavola.

**Figura 2.5**



Fonte: Istat.

(1) Incidenza sul valore aggiunto complessivo. – (2) Incidenza del valore della produzione olivicola sul valore complessivo delle coltivazioni agricole.

Nell'ultimo triennio (2019-2021) la quantità di olio prodotta in Puglia è stata pari a circa il 30 per cento di quella nazionale, il dato regionale più elevato, seguito dalla Calabria e dalla Sicilia (28 e 13 per cento, rispettivamente; tav. a2.7). Il 40 per cento della produzione regionale fa capo alle province di Bari-BAT<sup>3</sup>, a fronte di una superficie in produzione a olivo pari al 35 per cento di quella regionale (tav. a2.8);

<sup>1</sup> Aggiornato con i dati disponibili al 6 maggio 2022.

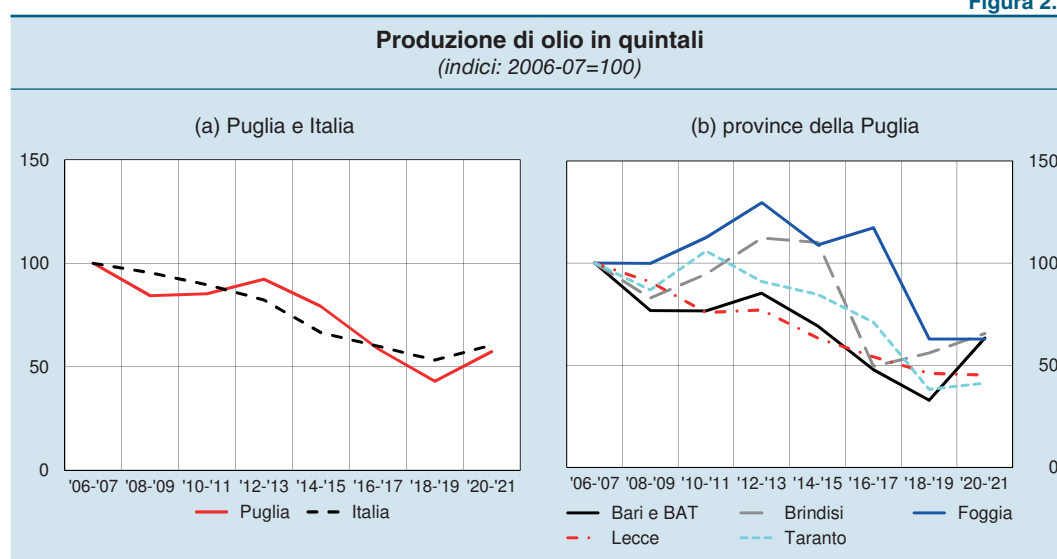
<sup>2</sup> In Puglia le altre principali coltivazioni sono rappresentate da prodotti vitivinicoli, frumento duro e pomodori per una quota pari rispettivamente al 32, al 9 e al 5 per cento.

<sup>3</sup> Le basi dati statistiche recepiscono la nuova configurazione delle province pugliesi dal 2010; pertanto i dati relativi alla provincia di Bari sono stati sommati a quelli della provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT).

nella provincia di Lecce la quota della produzione è pari al 22 per cento (24 per cento quella della superficie); quote minori sono riconducibili alle altre province.

La produzione di olio in regione si è ridotta del 43 per cento circa dal biennio 2006-07 al biennio 2020-21, come in Italia; il calo ha riguardato tutte le province pugliesi (fig. 2.6)<sup>4</sup>. In regione la flessione della produzione si è concentrata nell'ultimo decennio (-38 per cento, a fronte del -27 in Italia), soprattutto per effetto della dinamica registrata nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, che hanno risentito anche della crescente diffusione del batterio *Xylella* (cfr. il riquadro: *La diffusione della Xylella*).

Figura 2.6



Il calo della produzione registrato negli ultimi quindici anni è riconducibile alla dinamica della produttività. In presenza di superfici coltivate rimaste sostanzialmente stabili (tav. a2.8), la produttività media olivicola registrata nel periodo in esame si è ridotta di 9 quintali per ettaro sia in Puglia sia in Italia. Sul calo hanno influito soprattutto gli effetti della riforma della Politica Agricola Comune (PAC) del 2006<sup>5</sup>. Peraltro la produttività era già da decenni frenata da fattori di natura strutturale: la ridotta dimensione delle imprese, che ostacola investimenti in tecniche di produzione più efficienti; gli elevati costi di gestione degli oliveti (in particolare quelli per la raccolta e la molitura, per l'energia e i fertilizzanti), uniti al basso livello di remunerazione dei produttori. In Puglia le aziende sono ulteriormente penalizzate, da un punto di vista strettamente produttivo, dalla diffusa presenza di alberi aventi carattere monumentale che, sebbene costituisca un elemento caratterizzante della storia, della cultura e del paesaggio regionale, condiziona l'esercizio efficiente e redditizio delle attività.

<sup>4</sup> È stata calcolata la media aritmetica dei bienni disponibili per tenere conto del tipico ciclo produttivo del comparto in esame.

<sup>5</sup> Con la riforma della Politica Agricola Comune (PAC) entrata in vigore nel 2006, che ha previsto il disaccoppiamento tra l'ammontare dei sostegni al reddito al settore agricolo e i livelli produttivi degli oliveti, il sostegno erogato annualmente agli olivicoltori è divenuto indipendente dal livello della produzione di olive poiché è stato parametrato all'ammontare delle sovvenzioni liquidate in anni precedenti (1999-2003). Il disaccoppiamento è stato confermato con la successiva riforma della PAC del 2014.

La struttura dell'offerta risulta ancora molto frammentata, sebbene sia in corso un processo di consolidamento. Secondo i dati dell'Istat, nel 2016 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) in Puglia operavano circa 170.000 aziende olivicole, pari a un quarto del totale nazionale; tra il 2000 e il 2016 il loro numero si è sensibilmente ridotto (-34,3 per cento), anche se in misura minore rispetto al dato nazionale (-41,8), mentre è lievemente cresciuta la superficie coltivata a olivo (4,9 per cento; 0,7 in Italia). È pertanto aumentata di circa un ettaro la dimensione media delle aziende.

Secondo nostre elaborazioni sul valore della produzione dell'Istat, i prezzi dell'olio pugliese, misurati dal deflatore del valore della produzione, si collocano su livelli di molto inferiori al dato nazionale: nel 2020 sono risultati i più bassi d'Italia, pari a circa la metà della media nazionale; in particolare, sono un quinto di quelli di Toscana e Liguria, le regioni con i prezzi più elevati, e la metà di quelli della Calabria, seconda regione produttrice di olio. Tali divari, sostanzialmente invariati dal 2006 (primo anno disponibile), risentono anche della minore incidenza dei prodotti certificati (DOP e IGP) e da agricoltura biologica. Infatti, nonostante il forte aumento degli ultimi anni, le filiere pugliesi operanti in questi segmenti rappresentano ancora una quota del totale regionale inferiore rispetto a quella delle altre principali regioni in termini di produzione, superficie, numero di operatori e di frantoi (tav. a2.9).

#### LA DIFFUSIONE DELLA XYLELLA

La riduzione della produzione di olio in regione ha risentito del calo della produttività olivicola, causato soprattutto da fattori strutturali, che la regione condivide con il resto del Paese; alla flessione in Puglia ha contribuito anche la diffusione del batterio *Xylella fastidiosa* (Wells et al., 1987) subspecie *pauca*, soprattutto nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il patogeno, che provoca il disseccamento rapido degli olivi, segnalato per la prima volta in Europa nel 2013, in Salento, si è rapidamente diffuso anche nella Puglia centrale, comportando l'adozione di numerosi interventi legislativi di contrasto all'epidemia a livello europeo, nazionale e regionale. In seguito ai provvedimenti adottati dalla Regione Puglia subito dopo l'individuazione dei primi focolai, si sono susseguiti i piani emergenziali emanati dal Commissario delegato dalla Protezione civile (cosiddetti Silletti e Silletti bis del 2015), incentrati sulla lotta al vettore (*Philanews spumarius*) e soprattutto sull'eradicazione degli olivi (infetti, potenzialmente infetti e non infetti ma prossimi a questi) quale strumento principale per contenere la diffusione del patogeno. L'applicazione di tali provvedimenti è stata tuttavia ostacolata dalla reazione della popolazione locale e dalle varie sentenze di sequestro e di sospensione da parte della magistratura leccese. Dal 2016, conclusa l'attività commissariale, è stata avviata dalla Regione una gestione dell'epidemia di tipo ordinario, basata su monitoraggi sistematici e sulla predisposizione di normative per il ripristino dell'equilibrio economico, ambientale e paesaggistico del territorio. Da ultimo, il Piano anti Xylella adottato a marzo 2022 dalla Regione, in linea con le più recenti normative europee e ministeriali, ha previsto le seguenti principali misure: eradicazioni, controllo chimico dei vettori, operazioni meccaniche sui terreni per l'eliminazione delle piante erbacee spontanee al fine di ridurre la popolazione degli stadi giovanili degli insetti vettori, trattamenti fitosanitari a basso impatto ambientale, possibilità di impianti alternativi con specie o con varietà resistenti alla Xylella (Leccino e Fs-17 - Favolosa); il piano ha definito anche azioni di ristoro per i costi e le perdite di reddito dei proprietari o coltivatori.

Sulla base di studi condotti mediante tecniche statistiche differenti, su un totale di circa 60 milioni di olivi in Puglia, l'incidenza degli alberi infetti oscillerebbe tra il 17<sup>1</sup> e il 37 per cento<sup>2</sup>; la quota di alberi morti sarebbe invece pari all'11 per cento<sup>3</sup>. Il monitoraggio condotto dall'Agenzia regionale attività irrigue e forestali della Puglia (ARIF), terminato a maggio 2019, ha posto in evidenza come la diffusione del batterio sia positivamente correlata all'età degli olivi; in Puglia, secondo i dati dell'Istat al 2017, la superficie occupata da olivi con più di 50 anni di età è risultata pari al 76 per cento di quella complessiva, contro il 61 per cento della media nazionale.

La rapida diffusione della batteriosi da *Xylella* ha causato un danno al paesaggio e all'identità del territorio colpito, ma non si è associata a una significativa riduzione delle superfici destinate alla coltivazione di olivo (tav. a2.8). I ritardi negli abbattimenti hanno comportato infatti il permanere di molti terreni olivetati ma improduttivi. Il rapporto tra produzione olivicola e superficie, secondo i dati dell'Istat, si è pertanto ridotto dal biennio 2012-13 (quando è stato segnalato il batterio) al biennio 2020-21, in misura più intensa nelle province infette (da 31 a 18 quintali per ettaro) di quanto registrato nelle altre (da 33 a 27).

<sup>1</sup> L. Di Gioia e R. Gismondi (2020), "Gli effetti della *Xylella fastidiosa* sul sistema produttivo olivicolo della Regione Puglia", Svimez, Quaderno n. 61, luglio 2020. Stima basata sui dati al 2018 dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).

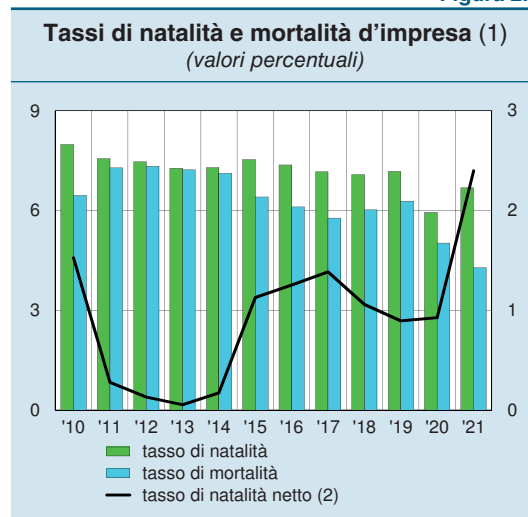
<sup>2</sup> Stima al 2019. P.S.A. Beck, R. Scholten, L.M. Sanchez, A. Hornero, J.A. Navas-Cortes, J. Pablo, P.J. Zarco-Tejada (2019). "Monitoring the impact of *Xylella fastidiosa* on Apulia's olive orchards using sentinel-2 satellite data and aerial photographs". EFSA (European Food Safety Authority), Second European Conference on *Xylella fastidiosa*, October 29-30, 2019, Ajaccio, Corsica.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

## La demografia d'impresa

Nel 2021 il tasso di natalità netto delle imprese della Puglia è aumentato, attestandosi al 2,4 per cento (0,9 per cento nel 2020, fig. 2.7). Sulla dinamica ha inciso sia la crescita del tasso di natalità (6,7 per cento, a fronte del 5,9 del 2020) sia la nuova diminuzione di quello di mortalità (a 4,3 per cento dal 5,0 dell'anno precedente); quest'ultimo è diminuito maggiormente nel commercio al dettaglio e nei servizi di alloggio e ristorazione. Nel complesso, l'incremento del tasso di natalità netto ha beneficiato della ripresa delle attività e dei provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Telemaco.

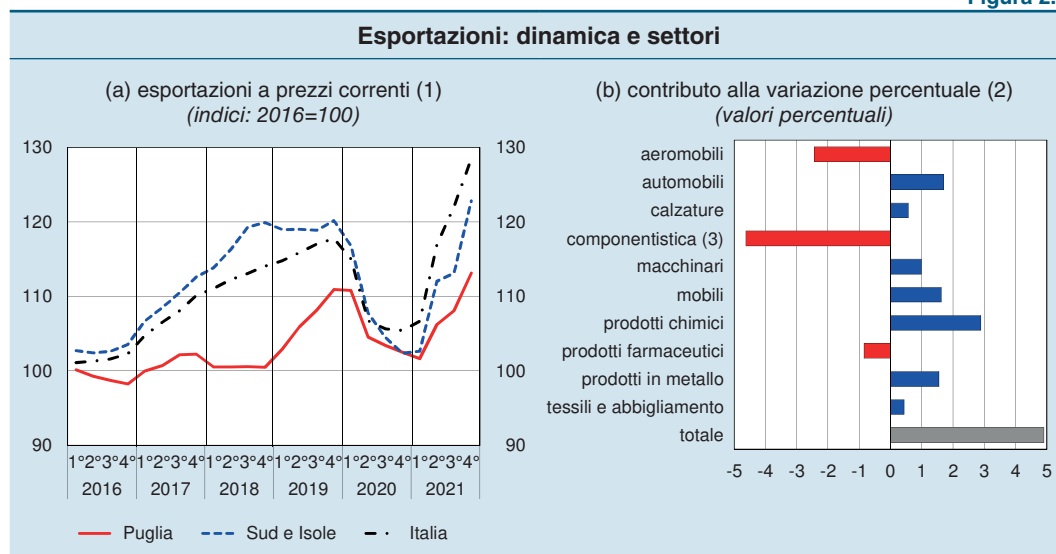
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. — (2) Scala di destra.

## Gli scambi con l'estero

Nel 2021 le esportazioni pugliesi hanno registrato una ripresa (4,9 per cento a prezzi correnti rispetto al 2020; tav. a2.10), dopo il forte calo dell'anno precedente. L'aumento dell'export regionale è risultato decisamente meno intenso rispetto a quello delle macroaree di riferimento (16,5 e 18,2 per cento rispettivamente per Mezzogiorno e Italia; fig. 2.8.a), che nel 2020 avevano tuttavia fatto registrare una flessione più marcata. A seguito di tali andamenti, il valore delle esportazioni nel 2021 rispetto al 2019 è risultato ancora inferiore in Puglia (-4 punti percentuali), mentre è tornato positivo nelle macroaree di confronto (2,1 e 7,5 punti rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia). Il mancato recupero dei livelli pre-pandemia ha risentito soprattutto dell'andamento delle esportazioni nei comparti dei mezzi di trasporto, dei prodotti farmaceutici e degli alimentari, che hanno fatto registrare andamenti peggiori rispetto al resto del Paese.

In Puglia la ripresa delle vendite all'estero registrata nel 2021 è stata più intensa nei prodotti chimici, negli autoveicoli, nei prodotti siderurgici, nei macchinari e in alcune produzioni tradizionali della regione (mobili, tessile, abbigliamento e calzature; fig. 2.8.b). Al contrario, si è registrato un calo nella componentistica e negli aeromobili, che si è riflesso nell'andamento del complesso dei mezzi di trasporto, principale settore dell'export pugliese (17 per cento del totale, 6 punti percentuali in meno rispetto al 2019).

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili annuali su dati trimestrali. – (2) Contributo alla variazione percentuale nel 2021 rispetto all'anno precedente in ciascun settore. – (3) Componentistica dei mezzi di trasporto.

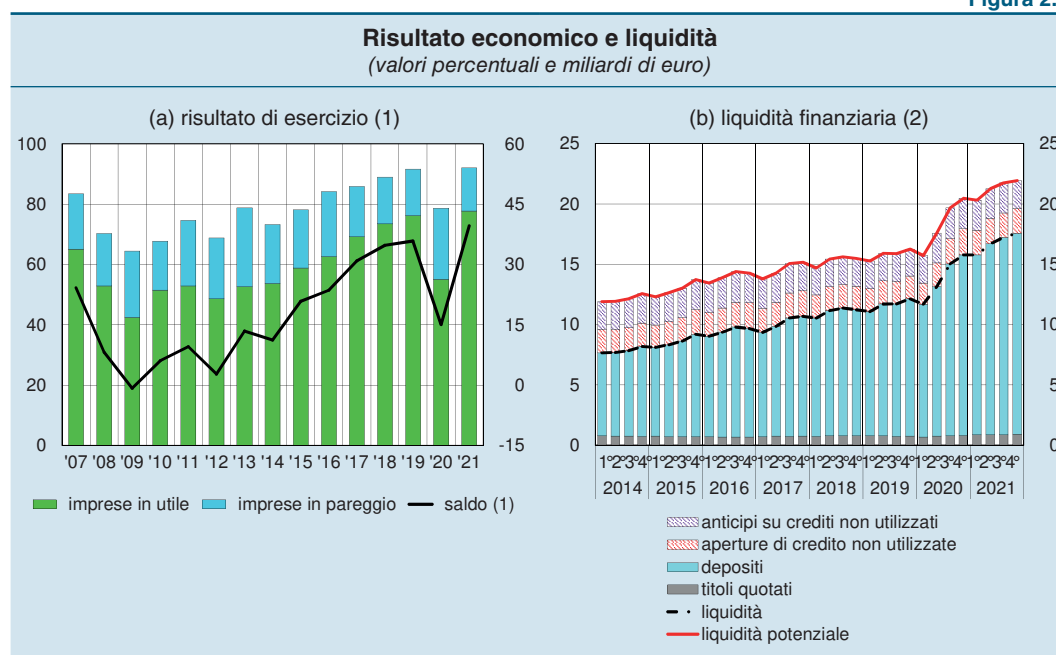
Con riferimento alle aree di destinazione, le vendite verso i paesi della UE, che rappresentano circa il 60 per cento del totale, sono aumentate del 15,1 per cento (tav. 2.11); tra i partner maggiormente dinamici figura la Spagna, che ha fatto registrare un elevato incremento negli acquisti di prodotti chimici. Le esportazioni verso i paesi al di fuori della UE sono diminuite invece del 6,9 per cento; le contrazioni dei flussi più rilevanti hanno riguardato il Regno Unito, in particolare con riferimento ai mezzi di trasporto e ai prodotti alimentari, e la Svizzera per quelli farmaceutici. È risultato in flessione anche l'export verso i paesi asiatici.

Le esportazioni verso i paesi coinvolti nel recente conflitto (Russia, Ucraina e Bielorussia<sup>6</sup>) sono modeste (l'1 per cento del totale regionale), mentre la quota delle importazioni è più rilevante (7 per cento). In particolare, le vendite alla Russia (67 milioni di euro) sono costituite per il 40 per cento da macchinari e per quote minori da prodotti farmaceutici e tessili; le esportazioni verso l'Ucraina (19 milioni) sono composte per il 30 per cento da prodotti alimentari e in minor misura da macchinari e prodotti tessili. Gli acquisti dalla Russia (516 milioni) sono costituiti in larga parte da carbone e petrolio raffinato; quelli dall'Ucraina (198 milioni) per un quarto da prodotti agricoli e per la restante parte da ferro e prodotti siderurgici. Il valore dell'interscambio con la Bielorussia è di ammontare molto più limitato (1,8 milioni le esportazioni; 673.000 le importazioni).

### Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2021 il miglioramento del quadro congiunturale che ha accompagnato il graduale rientro dall'emergenza sanitaria si è riflesso positivamente sulla redditività: secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi, il saldo tra la quota di aziende regionali con almeno 20 addetti che ha chiuso l'esercizio in utile e quella di coloro che hanno riportato una perdita è aumentato di 25 punti percentuali rispetto all'anno precedente (fig. 2.9.a). Per l'anno in corso le imprese prospettano

Figura 2.9



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

<sup>6</sup> La Bielorussia, come la Russia, è destinataria di sanzioni in risposta al coinvolgimento nell'invasione militare dell'Ucraina.

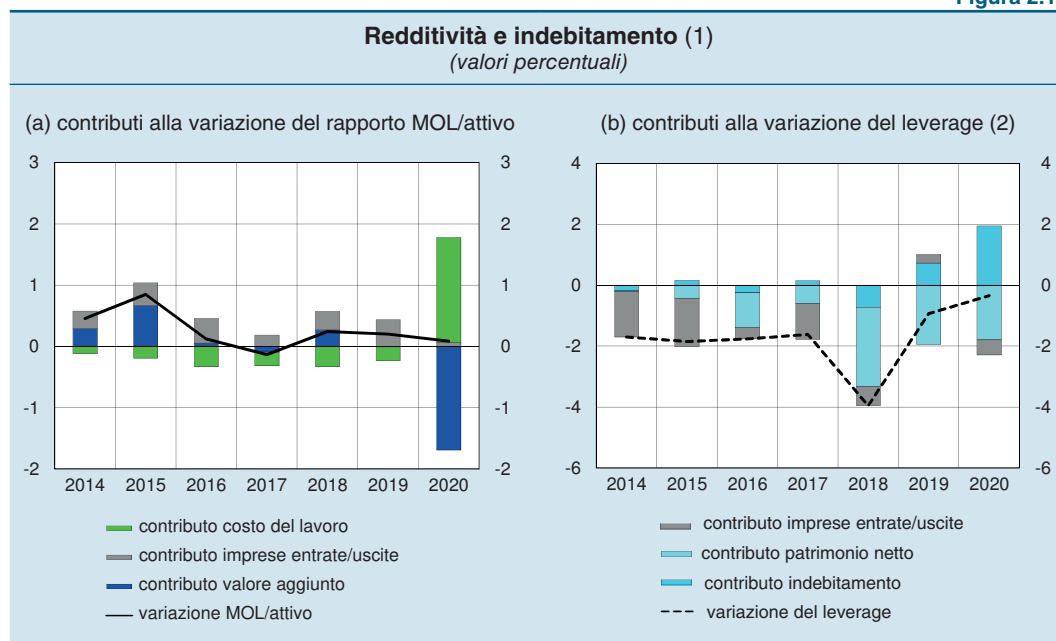


rischi di peggioramento della situazione economica, in connessione con l'incremento dei costi dovuto al persistere delle tensioni sulle catene di approvvigionamento e ai rincari dell'energia, acuiti dal conflitto in Ucraina.

L'autofinanziamento, favorito dalla ripresa della redditività e il perdurare, anche se in misura inferiore all'anno precedente, delle misure pubbliche di sostegno al credito bancario hanno contribuito nel 2021 a un'ulteriore crescita della liquidità delle imprese, che ha raggiunto un livello molto elevato nel confronto storico (fig. 2.9.b).

*I bilanci delle imprese nell'anno della crisi pandemica.* – L'analisi condotta su circa 23.600 società di capitali con sede in Puglia, i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved, mostra che nel 2020 (ultimo anno disponibile), il rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo è rimasto sostanzialmente invariato. Correggendo gli attivi di bilancio per tenere conto degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020<sup>7</sup>, l'indicatore di redditività operativa è lievemente aumentato, nonostante la forte contrazione del valore aggiunto a seguito della crisi (fig. 2.10.a). Sulla dinamica ha inciso soprattutto il marcato contenimento del costo del lavoro, anche per effetto dell'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (cfr. il paragrafo: *Gli ammortizzatori sociali* del capitolo 3); vi ha contribuito anche il buon andamento di specifici comparti dell'economia pugliese quale il commercio all'ingrosso di prodotti alimentari.

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori relativi al 2020 sono corretti dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). Le variazioni sono ottenute come differenze assolute sull'anno precedente. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

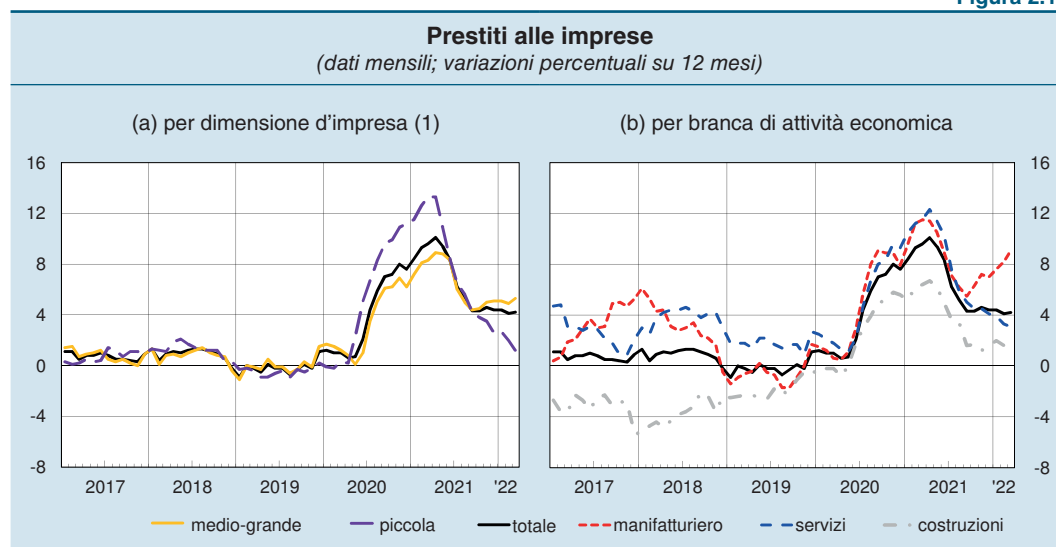
<sup>7</sup> L'art. 110 del DL 104/2020 (decreto "agosto"), poi convertito dalla L. 126/2020, ha previsto per l'esercizio 2020 la facoltà di rivalutare i beni d'impresa (le attività materiali e immateriali) e le partecipazioni in essere al 31 dicembre 2019, anche ai soli fini civilistici.

Pur in presenza di un ampio ricorso al credito bancario, escludendo gli effetti della rivalutazione, il leverage è diminuito di 0,3 punti percentuali (-3,2 punti percentuali se si tiene conto delle rivalutazioni; fig. 2.10.b e tav. a2.12). Su questo andamento hanno inciso sia il rafforzamento patrimoniale dovuto soprattutto al reinvestimento in azienda degli utili, sia l'uscita dal mercato delle imprese più indebitate.

### *I prestiti alle imprese*

Nel 2021 i prestiti bancari erogati al settore produttivo sono aumentati del 4,4 per cento, in rallentamento rispetto al 2020 (7,6 per cento; tav. a2.13). In presenza di condizioni di finanziamento nel complesso distese, la dinamica ha riflesso una sostanziale stabilità della domanda di credito (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e offerta di credito* del capitolo 4): da un lato, le maggiori esigenze di finanziamento del capitale circolante e degli investimenti sono state soddisfatte anche ricorrendo all'abbondante liquidità disponibile, dall'altro è progressivamente diminuito il ricorso alle misure di sostegno pubblico al credito bancario. La crescita è risultata più intensa per i prestiti erogati alle imprese di maggiori dimensioni rispetto a quelle più piccole (rispettivamente 5,1 e 2,6 per cento; fig. 2.11.a e tav. a4.4). Con riferimento ai settori, il ritmo di espansione dei finanziamenti al manifatturiero si è attestato sostanzialmente sul livello di un anno prima (7,0 per cento), mentre quello dei prestiti ai servizi e alle costruzioni ha subito un rallentamento (rispettivamente dal 9,3 al 4,1 per cento e dal 5,6 all'1,6 per cento; fig. 2.11.b).

**Figura 2.11**



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

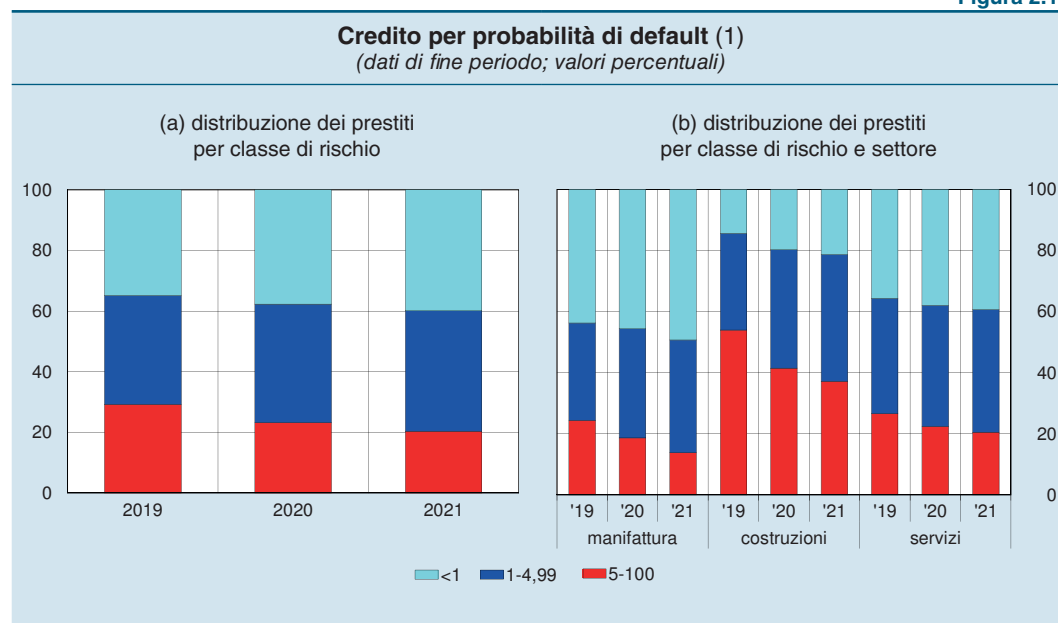
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

*Il credito per classi di rischio.* – Nel 2021 i prestiti bancari sono aumentati in misura più intensa nei confronti delle imprese meno rischiose, in linea con quanto registrato nel 2020 (fig. 2.12.a). Utilizzando le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit sulle imprese affidate da almeno una banca che dispone di modelli interni

per la valutazione del rischio di credito<sup>8</sup>, si evince come nel biennio 2020-21 la quota di credito erogato alle imprese con una elevata probabilità di default<sup>9</sup> (PD superiore al 5 per cento nei dodici mesi successivi) si sia ridotta (dal 29,3 nel 2019 al 20,4 per cento nel 2021), a fronte di un aumento dell'incidenza di quelle meno rischiose. Con riferimento alle imprese che nel biennio 2020-21 hanno fatto ricorso alle moratorie, la quota dei prestiti a quelle più rischiose è invece risultata in crescita nel 2021 (cfr. il riquadro: *La rischiosità delle imprese pugliesi beneficiarie delle misure di sostegno pubblico alla liquidità* del capitolo 4).

La quota dei prestiti alle aziende più rischiose è diminuita in tutte le principali branche di attività economica e classi dimensionali, sebbene risulti eterogenea tra di loro: alla fine del 2021 era più elevata tra le imprese edili (fig. 2.12.b) e quelle di minore dimensione.

**Figura 2.12**



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con probabilità di default (PD) segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

La minore intensità della crescita dei prestiti bancari rispetto al 2020 risulta anche dall'analisi della dinamica del numero di imprese finanziate per la prima volta dal sistema bancario e dell'ammontare dei relativi prestiti. Nel 2021 il tasso di ingresso delle nuove imprese<sup>10</sup> e il tasso di ingresso dei nuovi prestiti sul totale di

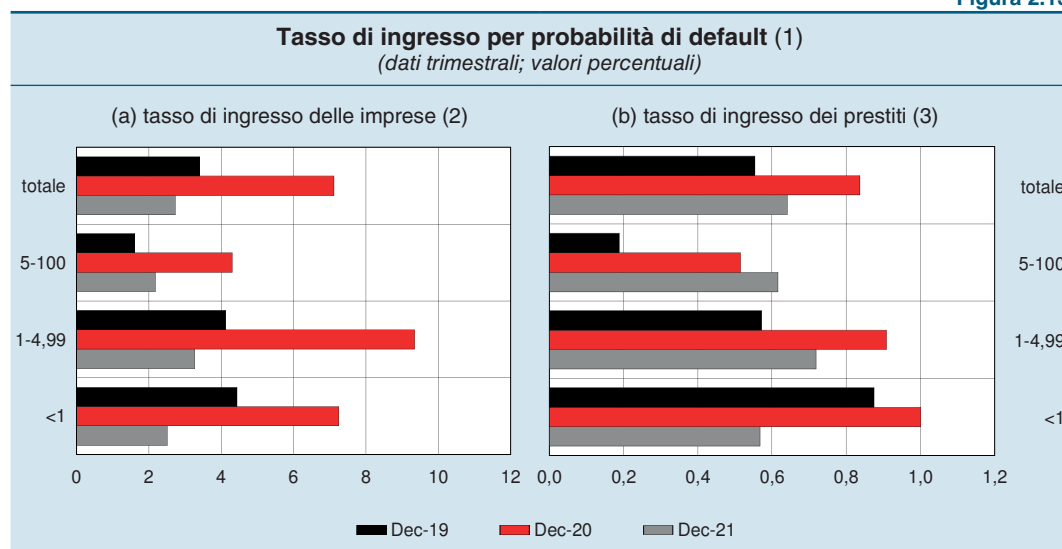
<sup>8</sup> L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2021, per quasi il 70 per cento delle imprese rilevate in AnaCredit alle quali fa capo circa l'86 per cento dell'esposizione complessiva.

<sup>9</sup> Con riferimento alla definizione di default, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

<sup>10</sup> Il tasso di ingresso delle imprese è definito dal rapporto tra il numero di imprese affidate alla fine del periodo e che non lo erano all'inizio, e il numero complessivo di aziende censite in AnaCredit (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario*).

quelli in essere alla fine del periodo precedente, sono diminuiti, dopo il forte aumento registrato nel 2020 anche a seguito dell'introduzione delle misure governative di sostegno alla liquidità e al credito (fig. 2.13). Nel 2021 essi sono stati più elevati per le imprese con classe di rischio intermedia.

Figura 2.13



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario.

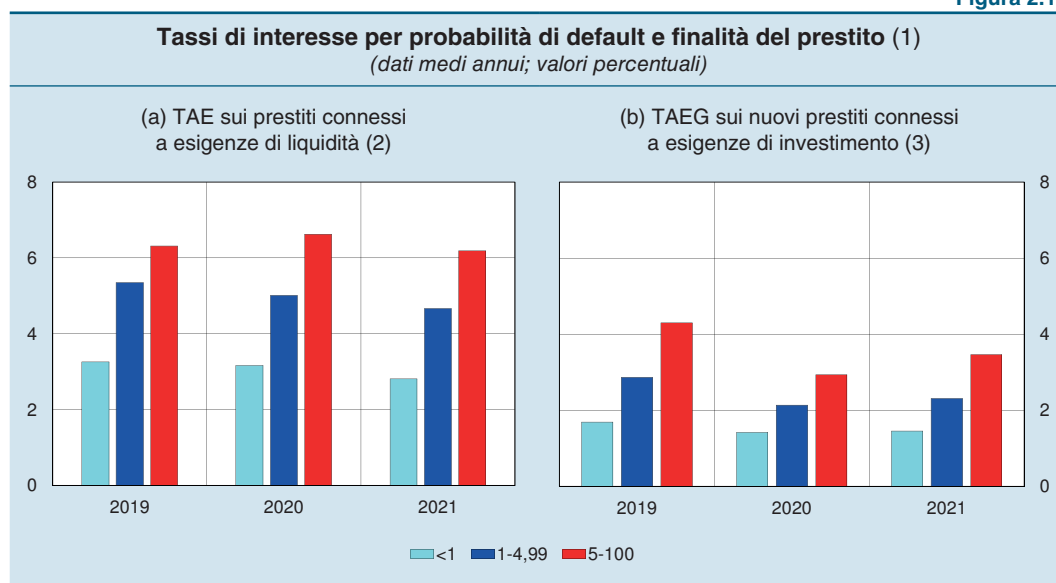
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con probabilità di default (PD) segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, e il totale delle imprese affidate alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra l'ammontare di credito utilizzato dalle imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, e il valore del credito complessivamente utilizzato dalle imprese alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

In un contesto di condizioni di offerta distese, favorite anche dall'orientamento espansivo della politica monetaria, lo scorso anno l'onere dei debiti bancari a breve termine per le imprese ha registrato nel complesso un'ulteriore flessione, portandosi al 4,2 per cento nell'ultimo trimestre (0,6 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente periodo del 2020; tav. a4.11). La diminuzione ha interessato in misura maggiore le imprese manifatturiere, dei servizi e quelle di dimensione medio-grande. Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è invece aumentato di 0,15 punti percentuali rispetto a un anno prima (portandosi a dicembre al 2,4 per cento).

Il calo dei tassi di interesse sui prestiti per il finanziamento dell'operatività corrente (generalmente quelli con durata a breve termine) ha riguardato, tra il 2020 e il 2021, tutte le classi di rischio (fig. 2.14.a). Anche l'aumento dei tassi sugli altri prestiti (cosiddetti "finanziamenti connessi alle esigenze di investimento" con durata pari almeno a un anno) ha interessato, nello stesso periodo, tutte le classi di rischio e soprattutto le imprese più rischiose (fig. 2.14.b)<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Il calo ha riguardato specialmente i nuovi finanziamenti garantiti dal Fondo centrale di garanzia ai sensi della lettera m), comma 1, del DL 23/2020.

Figura 2.14



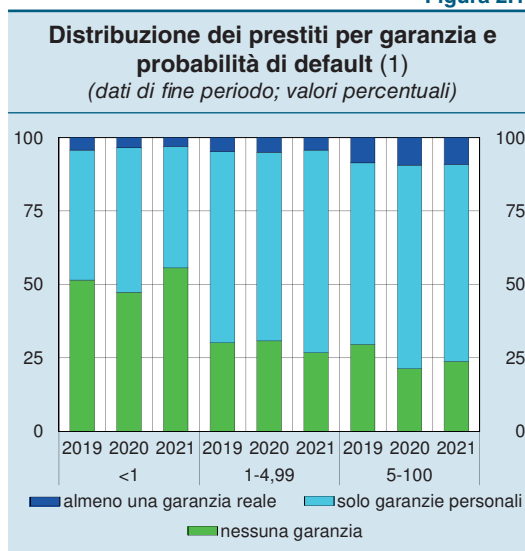
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse attivi*.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con probabilità di default (PD) segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es. i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

Nel 2021 l'incidenza dei prestiti assistiti da garanzie è stata pari al 62,2 per cento, in calo anche rispetto al valore del 2019 (rispettivamente 66,8 e 63,3 per cento nel 2020 e nel 2019).

All'incremento rilevato nel 2020, che ha interessato in misura maggiore le imprese più rischiose, ha contribuito il più ampio ricorso alle garanzie personali, private e pubbliche, tra le quali figurano quelle fornite dallo Stato per fronteggiare gli effetti della pandemia; la quota di finanziamenti assistiti da garanzie reali è invece rimasta stabile. Nel 2021 la diminuzione della quota di finanziamenti assistiti da garanzie ha riguardato quasi esclusivamente le imprese meno rischiose (da 52,6 per cento a 44,3), mentre è rimasta stabile per le altre (fig. 2.15).

Figura 2.15



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con probabilità di default (PD) segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato.

imprese pugliesi. Secondo i dati di bilancio di fonte Cerved Group, la quota di debiti bancari sui debiti finanziari negli ultimi anni si è attestata intorno al 70 per cento (tav. 2.12). Nel corso del 2021 è diminuito il ricorso al finanziamento obbligazionario, con emissioni da parte di 9 imprese per 46 milioni di euro (297 milioni nel Mezzogiorno e 63 miliardi in Italia), in calo rispetto al 2020 e al 2019 (rispettivamente 51 e 72 milioni). Anche la presenza sui mercati azionari è trascurabile, in quanto solo due società non finanziarie con sede in regione sono risultate essere quotate in borsa, di cui una sul mercato italiano e una su quello estero, per una capitalizzazione totale di 170 milioni di euro. A queste si aggiungono poche altre imprese residenti in Puglia appartenenti a gruppi le cui holding, quotate in borsa, hanno sede in altre regioni o all'estero.

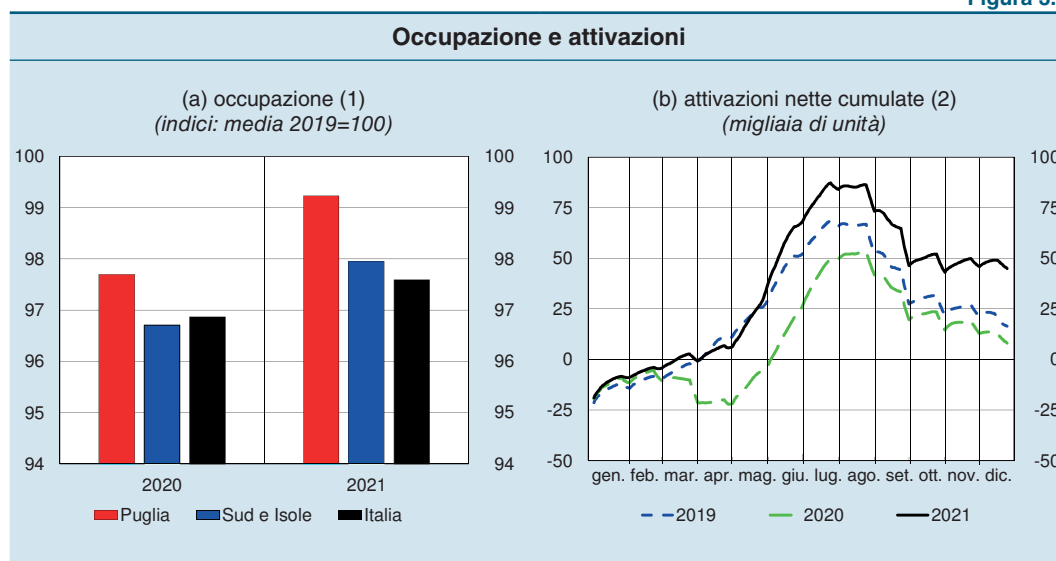
### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

Dopo il calo dovuto alla crisi sanitaria, nel 2021 in Puglia gli indicatori del mercato del lavoro sono tornati a migliorare. La dinamica positiva ha riguardato sia l'occupazione, che ha continuato a beneficiare degli strumenti di integrazione salariale (cfr. il paragrafo: *Gli ammortizzatori sociali*), sia la partecipazione.

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2021 il numero di occupati in regione è cresciuto dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente, in misura più intensa rispetto al Mezzogiorno (1,3 per cento) e alla media italiana (0,8 per cento), beneficiando della dinamica sostenuta registrata nel secondo trimestre dell'anno (tav. a3.1). L'andamento positivo dell'occupazione nel corso del 2021 ha permesso di recuperare, nella media dei quattro trimestri, circa i due terzi dei 28.000 occupati persi nel 2020 (fig. 3.1.a). La crescita è stata più intensa per le donne (3,4 per cento, a fronte dello 0,6 degli uomini), su cui tuttavia avevano gravato di più gli effetti della crisi causata dalla pandemia (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione Annuale* sul 2020).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze lavoro* (RFL), e su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni. Al momento risultano disponibili le serie storiche regionali ricostruite dal 2018. – (2) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Poiché il 2020 è stato bisestile, le attivazioni e le cessazioni che hanno avuto luogo il 29 febbraio sono sommate a quelle del 28 febbraio.

Un forte sostegno alla dinamica occupazionale è giunto dal comparto delle costruzioni, la cui crescita si è intensificata rispetto al 2020, riflettendo l'incremento della domanda di immobili e di lavori di ristrutturazione in larga parte generato dagli incentivi fiscali per la riqualificazione degli immobili (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2). L'aumento dei livelli occupazionali ha riguardato



anche l'agricoltura e i servizi, mentre il numero di occupati è risultato, analogamente a quanto avvenuto nella media nazionale, ancora in calo nell'industria, benché in misura meno accentuata rispetto all'anno precedente. La crescita dell'occupazione ha riguardato esclusivamente le posizioni dipendenti, mentre il numero di lavoratori autonomi si è ulteriormente ridotto.

Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel 2021 il numero di contratti attivati al netto di quelli cessati in regione per posizioni di lavoro alle dipendenze nel settore privato non agricolo ha superato i livelli del 2020 e del 2019<sup>1</sup> (fig. 3.1.b; tav. a3.2). Nel confronto con il 2020 la dinamica è stata sostenuta dalla crescita dei nuovi contratti, solo in parte compensata dall'aumento delle cessazioni; il numero di queste ultime, nonostante il graduale sblocco dei licenziamenti (cfr. il riquadro: *L'effetto dello sblocco dei licenziamenti e l'andamento delle cessazioni*), è rimasto su livelli contenuti, beneficiando della ripresa economica e della perdurante diffusione degli strumenti di integrazione salariale.

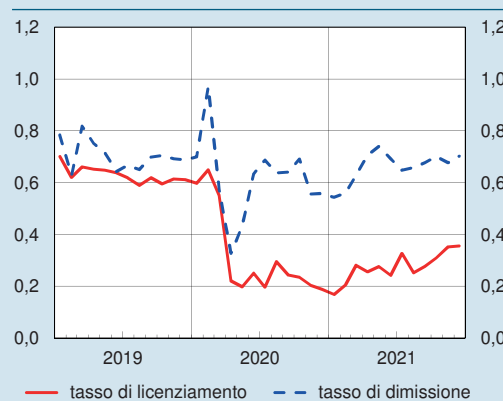
#### L'EFFETTO DELLO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI E L'ANDAMENTO DELLE CESSAZIONI

Il blocco ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo è stato introdotto il 17 marzo 2020 con il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") per contrastare gli effetti della crisi economica causata dalla pandemia. Il blocco è stato successivamente più volte prorogato. Da agosto 2020 è stata introdotta la possibilità di licenziamento in caso di cessazione di attività, di fallimento o di stipula di un accordo collettivo aziendale con le organizzazioni sindacali più rappresentative, limitatamente ai lavoratori aderenti al predetto accordo. Il blocco ai licenziamenti è stato rimosso a partire dall'1 luglio 2021 per i settori edile e industriale (ad eccezione del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature) e dall'1 novembre 2021 per gli altri settori. Secondo il DL 73/2021 (decreto "sostegni-bis") il divieto è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per le imprese facenti ricorso alle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie disciplinate dal D. Lgs. n. 148/2015 (agli artt. 10 e 21).

Nonostante la progressiva rimozione del divieto durante lo scorso anno, secondo i dati delle comunicazioni

Figura

#### Licenziamenti e dimissioni (1) (tassi mensili)



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni, per ridurre l'incidenza dei casi di pensionamento nelle dimissioni. Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. Il tasso di dimissioni è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni richieste dal lavoratore e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. Dati destagionalizzati con procedura Tramo-SEATS.

<sup>1</sup> Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, Gennaio 2022.

obbligatorie riferiti all'occupazione alle dipendenze nel settore privato non agricolo, nel complesso del 2021 in Puglia il tasso di licenziamento<sup>1</sup> per i contratti a tempo indeterminato ha continuato a collocarsi sui bassi livelli dell'anno precedente, analogamente a quanto avvenuto nel Mezzogiorno e in Italia, pari a circa la metà di quelli prevalenti prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria (tav. a3.3).

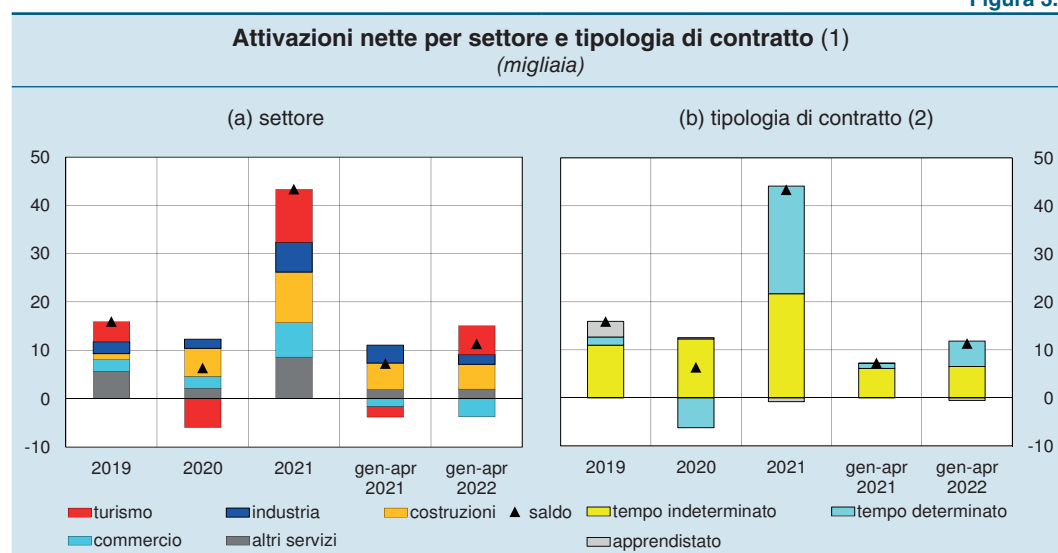
Il tasso di licenziamento rimane inferiore rispetto ai livelli pre-pandemici in tutti i principali settori, nonostante il lieve incremento a seguito della graduale rimozione del divieto a giugno e a novembre (figura). In particolare, la dinamica ha beneficiato anche del ricorso agli strumenti di integrazione salariale<sup>2</sup>. Diverso è stato invece l'andamento delle dimissioni volontarie che, dopo il calo registrato all'inizio dell'emergenza sanitaria, nel corso del 2021 sono tornate prossime ai livelli pre-pandemici (tav. a3.4), risultando maggiori nelle costruzioni, a conferma della fase congiunturale favorevole del settore.

<sup>1</sup> Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

<sup>2</sup> Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*. Gennaio 2022.

Le assunzioni nette sono risultate superiori rispetto al biennio precedente in tutti i principali settori economici (fig. 3.2.a), soprattutto nel turismo e nelle costruzioni. All'incremento hanno contribuito in misura sostanzialmente analoga i contratti a termine e quelli a tempo indeterminato, sostenuti anche dalle trasformazioni dei contratti temporanei (fig. 3.2.b). Nel primo quadrimestre del 2022 l'andamento delle attivazioni nette ha evidenziato un aumento rispetto al corrispondente periodo del 2021 riconducibile al comparto turistico.

**Figura 3.2**



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (2) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Il miglioramento degli andamenti occupazionali ha determinato una crescita del tasso di occupazione di circa un punto percentuale rispetto al 2020, attestandosi al 46,7 per cento (quasi 12 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale). A questa dinamica si è accompagnato un leggero incremento del tasso di disoccupazione, al 14,6 per cento (5 punti in più rispetto alla media nazionale), a cui ha contribuito l'aumento del numero di persone in cerca di occupazione, che nel corso del 2020 aveva risentito delle misure di limitazione della mobilità e delle difficoltà nella ricerca di un impiego. L'andamento degli occupati e dei disoccupati ha determinato un aumento della partecipazione al mercato del lavoro, più intenso per le donne (cfr. il paragrafo: *La partecipazione femminile al mercato del lavoro*), che si è riflesso in un aumento del tasso di attività di circa 1,5 punti, al 54,8 per cento (circa 10 punti in meno rispetto alla media nazionale).

### *Gli ammortizzatori sociali*

Il miglioramento del quadro congiunturale registrato nel 2021 ha determinato un calo del ricorso agli strumenti di integrazione salariale.

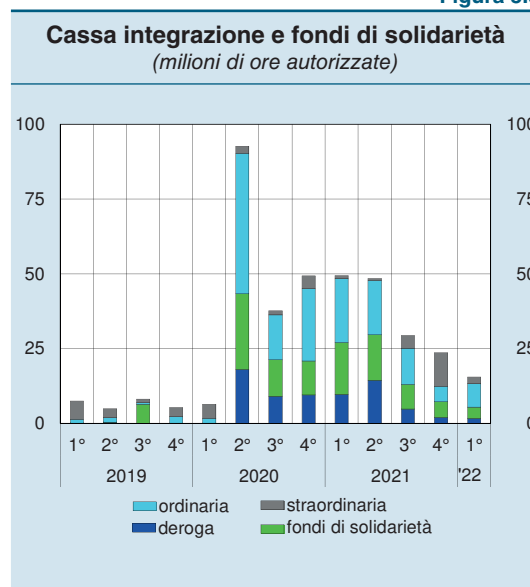
Nel 2021 il monte ore autorizzato per Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà è diminuito in regione di circa il 19 per cento (tav. a3.5), rimanendo tuttavia su livelli più elevati rispetto a quelli precedenti la pandemia. La riduzione ha riguardato tutti i principali settori economici, ad eccezione di quello dei mezzi di trasporto, delle macchine e degli apparecchi elettrici, che hanno maggiormente risentito di alcune crisi aziendali e dei problemi di approvvigionamento di componenti elettronici, e di quello dell'abbigliamento.

Il ricorso alle misure di integrazione salariale è stato relativamente più intenso durante la prima metà dell'anno, e si è poi gradualmente ridotto nella seconda (fig. 3.3).

Secondo l'indagine sulla situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19 dell'Istat, nel periodo tra giugno e novembre 2021 la quota di imprese che ha fatto ricorso alla CIG si è attestata al 16 per cento in regione, un dato in linea con la media nazionale e inferiore di circa 26 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2020.

Le misure poste in essere dal Governo (DL 41/2021 e L. 106/2021) hanno allentato i requisiti di accesso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) e ne hanno sospeso la decurtazione mensile prevista a partire dal quarto mese di fruizione. In regione, il numero di domande presentate è diminuito di circa il 5 per cento rispetto all'anno precedente

**Figura 3.3**



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

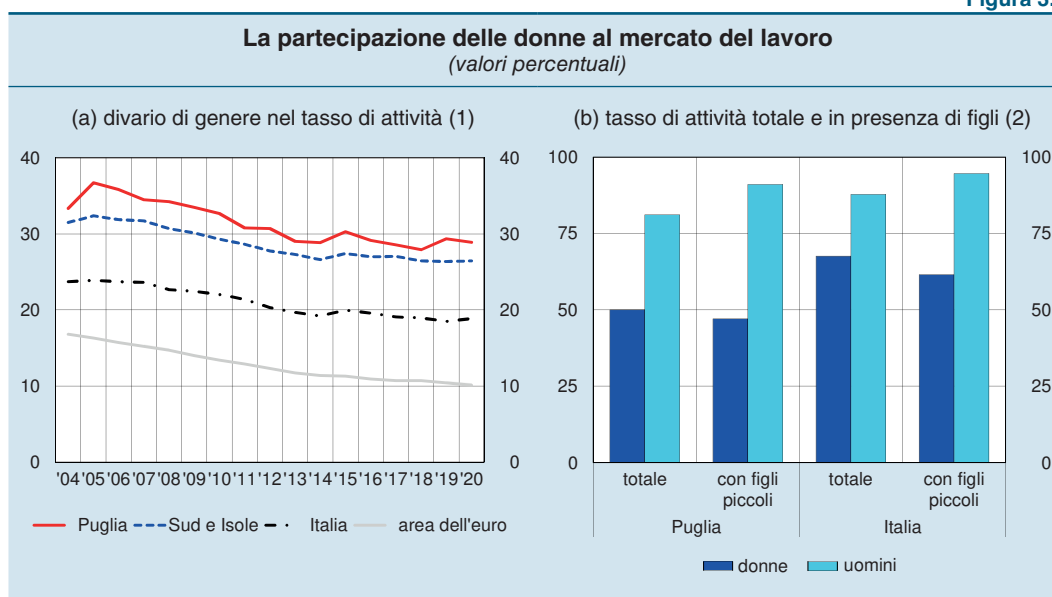
(-0,8 per Mezzogiorno e -5,8 in Italia); sul calo ha influito anche il numero contenuto di cessazioni registrato nel corso dell'anno.

### La partecipazione femminile al mercato del lavoro

Il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro in Italia è tra i più bassi nel confronto con i 27 paesi dell'Unione Europea, con importanti ricadute sulle prospettive di crescita del Paese. I divari di genere sono caratterizzati da un'ampia eterogeneità territoriale, che risente delle diverse condizioni del mercato del lavoro e della disponibilità di strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

In Puglia, secondo l'RFL<sup>2</sup>, il divario di genere nei tassi di partecipazione (28,9 punti percentuali nel 2020) è nettamente superiore alla media italiana (18,9 punti) e a quella dell'area euro (10,1; fig. 3.4.a). Dal 2004 il divario si è ridotto di 4,4 punti percentuali (4,8 in Italia; 6,7 nell'area euro), soprattutto per effetto dell'incremento del tasso di attività femminile (tav. a3.6). L'aumento della partecipazione femminile ha riguardato maggiormente le fasce di età più mature, anche per effetto delle riforme pensionistiche, ed è stato sostenuto dalla crescita della quota di persone più istruite, tra le quali il differenziale di genere è più contenuto.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL e dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Differenza tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile nella fascia di età tra i 15 e 64 anni. – (2) I dati si riferiscono alla fascia di età tra i 25 e i 49 anni; si considerano le donne e gli uomini con figli con meno di sei anni. Media del periodo 2015-2020.

La partecipazione femminile risente delle difficoltà di conciliazione tra la vita lavorativa e quella privata poiché gli oneri di cura della famiglia spesso non sono ripartiti

<sup>2</sup> I dati commentati in questo paragrafo e nel riquadro: *Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia*, fanno riferimento alle serie storiche antecedenti il recepimento del Regolamento UE 2019/1700, in quanto le nuove serie regionali sono al momento disponibili solo con riferimento agli ultimi anni e per determinati aggregati.

equamente tra i generi. Nella media degli anni 2015-20, in Puglia, il 30 per cento delle donne inattive dichiarava di non lavorare e di non cercare lavoro per esigenze familiari, a fronte del 3 per cento tra gli uomini, quote sostanzialmente analoghe alla media nazionale. Tra i genitori di bambini in età prescolare (0-5 anni) il divario risultava ancora più accentuato (fig. 3.4.b), e ben il 71,4 per cento delle madri inattive dichiarava di esserlo per motivi di cura della famiglia (cfr. il riquadro: *Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia*).

#### PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO E SERVIZI DI CURA ALLA PRIMA INFANZIA

I servizi di cura per l'infanzia rientrano tra gli strumenti che possono contribuire alla conciliazione tra vita familiare e professionale e ad agevolare la partecipazione femminile<sup>1</sup>. In Italia, mentre la copertura di tali servizi per i bambini con almeno tre anni è pressoché universale, i servizi di assistenza dedicati ai più piccoli (in particolare gli asili nido, sezione primavera e servizi integrativi) sono caratterizzati da una notevole eterogeneità territoriale.

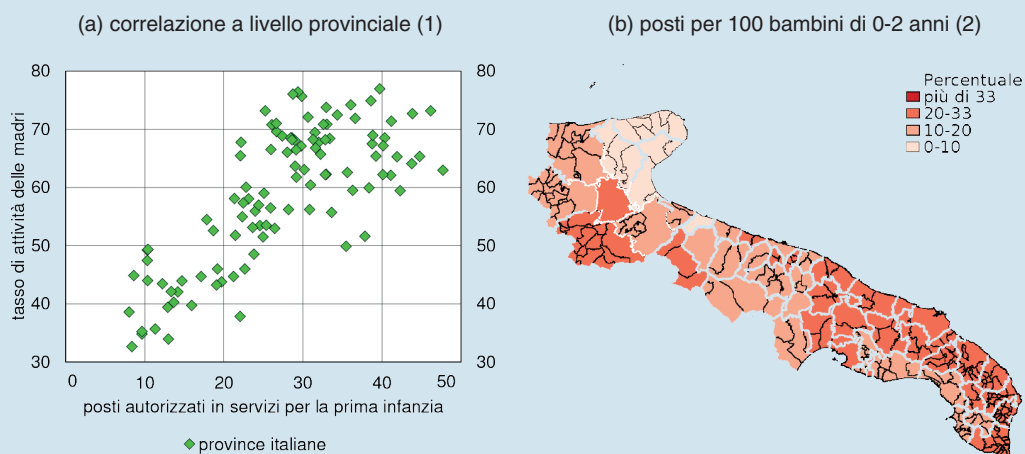
In base a nostre stime, in Italia si osserva che, nelle province dove la disponibilità di servizi di assistenza alla prima infanzia è maggiore, vi è anche un più elevato tasso di attività delle madri di bambini con meno di tre anni (figura, pannello a) e risulta più contenuto il divario nel tasso di partecipazione delle madri rispetto alle altre donne, a parità di età, titolo di studio e cittadinanza (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*).

In Puglia, la disponibilità di asili nido e servizi integrativi è meno elevata che in Italia. Nel 2019 i posti autorizzati in servizi di cura per la prima infanzia, per due terzi costituiti da asili nido (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* del capitolo 5), erano pari al 18,9 per cento del numero di bambini nella fascia di età 0-2 anni (26,9 per cento in Italia; tav. a3.8), pur con significative eterogeneità all'interno della regione (figura, pannello b) che risentono plausibilmente anche di differenze nella domanda da parte delle famiglie.

I costi per la fruizione dei servizi sono invece in Puglia inferiori alla media nazionale. Nella media dei comuni capoluogo pugliesi, in base all'indagine di Cittadinanzattiva, per una famiglia composta da tre persone e con un indicatore ISEE pari a 19.900 euro, nell'anno scolastico 2019-20 il costo dell'asilo nido comunale – comunque generalmente più basso di quello privato – era in media pari a 239 euro, un importo inferiore a quello medio dell'Italia (303), ma significativamente superiore al costo medio per i servizi destinati ai bambini più grandi. Il valore corrisponde a poco meno di un quarto della retribuzione mensile mediana delle lavoratrici dipendenti in regione, un'incidenza minore dell'analogo dato italiano.

<sup>1</sup> F. Carta e L. Rizzica, "Early kindergarten, maternal labor supply and children's outcomes: Evidence from Italy", *Journal of Public Economics*, 158, C, pp. 79-102, 2018.

### Partecipazione femminile e disponibilità di servizi per la prima infanzia (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

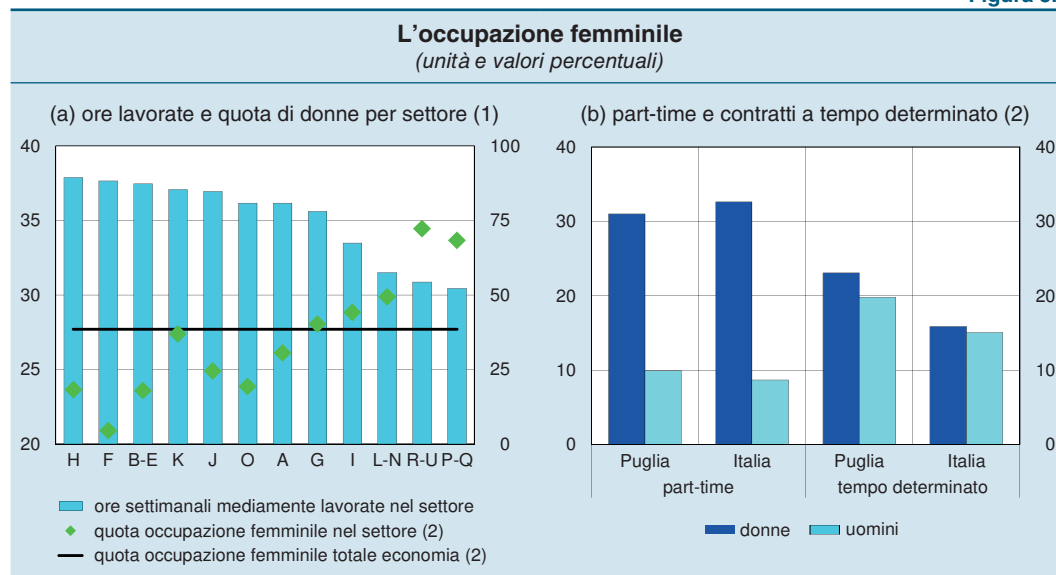
(1) I posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia, riportati sull'asse orizzontale, sono riferiti al 2019 ed espressi in percentuale della popolazione con meno di tre anni. I tassi di attività delle madri, riportati sull'asse verticale, si riferiscono alle donne tra i 25 e i 49 anni con figli con meno di tre anni (media 2017-2019). – (2) Nel grafico è riportata la percentuale dei posti autorizzati in servizi per la prima infanzia nel 2019 in rapporto alla popolazione dei bambini con meno di tre anni, calcolata all'interno degli ambiti territoriali sociali (ATS). I confini degli ATS sono evidenziati in bianco, mentre quelli dei comuni che li compongono sono rappresentati in nero. Il Consiglio Europeo di Barcellona nel 2002 aveva fissato un traguardo del 33 per cento nella copertura dei servizi per l'infanzia, da conseguire entro il 2010; questo obiettivo è stato ribadito in occasione della strategia Europa 2020. Anche la legge di bilancio per il 2022 (L. 234/2021) ha fissato l'obiettivo del raggiungimento di una copertura pari al 33 per cento entro il 2026, con riferimento ai posti autorizzati in asili nido. Gli ATS costituiscono la dimensione rilevante per l'analisi della copertura sul territorio.

Gli oneri familiari tendono anche a rendere la partecipazione femminile più discontinua. In base a nostre elaborazioni che riguardano la probabilità di transitare da uno stato occupazionale (occupazione, disoccupazione, inattività) a un altro, relative alle persone tra i 25 e i 49 anni, i flussi di uscita dalla partecipazione verso l'inattività sono significativamente più elevati per le donne soprattutto quando l'interruzione della ricerca di un lavoro avviene a causa di esigenze di cura della famiglia (tav. a3.7). Inoltre, lo stato di inattività femminile per motivi familiari tende a protrarsi più a lungo: il 61,4 per cento delle donne inattive per tali motivi permane nella stessa condizione anche dopo un anno, a fronte del 9,9 per cento tra gli uomini.

La minore partecipazione concorre a comprimere il tasso di occupazione femminile (inferiore di 26 punti a quello maschile nella media 2015-20; 18,2 in Italia), che risente anche delle maggiori difficoltà nel trovare un impiego (il tasso di disoccupazione è superiore di 4,5 punti a quello degli uomini). Oltre ai divari nei tassi, emergono differenze a svantaggio delle donne anche in termini di ore lavorate, stabilità della posizione lavorativa e retribuzioni. Le donne occupate lavorano mediamente meno ore degli uomini (il 56 per cento in meno in Puglia), anche per effetto di una presenza maggiore in settori quali istruzione, servizi alla persona, attività commerciali, turistiche e ricreative, dove il monte ore richiesto è più contenuto o più discontinuo (fig. 3.5.a). Tra le donne il part-time risulta maggiormente diffuso, al 31 per cento (al 23 quello involontario), a fronte di una quota del 9,9 per cento per gli uomini (8,5 per l'involontario). Inoltre, nel lavoro alle dipendenze, le donne ricoprono più

frequentemente impieghi meno stabili: il 23,1 per cento ha un impiego a tempo determinato, contro il 19,8 degli uomini (fig. 3.5.b).

**Figura 3.5**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Per ogni sezione Ateco indicata nell'asse orizzontale sono riportate, per la Puglia, le ore lavorate in media nel settore e la quota di donne occupate. La linea nera rappresenta la quota dell'occupazione femminile sul totale dei settori in regione. Le sezioni Ateco sono le seguenti: A: Agricoltura, silvicoltura e pesca; B-E: Industria in senso stretto; F: Costruzioni; G: Commercio; H: Trasporto e magazzinaggio; I: Alberghi e ristoranti; J: Servizi di informazione e comunicazione; K: Attività finanziarie e assicurative; L-N: Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali; O: Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria; P-Q: Istruzione, sanità ed altri servizi sociali; R-U: Altri servizi collettivi e personali. Medie degli anni 2015-2020. – (2) Quota di lavoratori in part-time sul totale degli occupati e quota di dipendenti a tempo determinato sul totale dei dipendenti, per ciascun genere. Medie degli anni 2015-2020. Scala di destra.

La peggiore condizione retributiva delle donne non discende però solo da una minore quantità di ore di lavoro retribuito: anche il salario per ciascuna ora lavorata risulta inferiore, con un divario dell'1,3 per cento in Puglia nella media del periodo considerato. La differenza, in base a nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*), è ancora più ampia (7,1 per cento) a parità di caratteristiche personali e del posto di lavoro, visto che le donne occupate sono mediamente più istruite degli uomini.

### **Il reddito e i consumi delle famiglie**

Nel 2021 il reddito delle famiglie pugliesi è tornato a crescere, beneficiando dei miglioramenti del mercato del lavoro e delle misure di sostegno pubblico finalizzate al contrasto degli effetti della crisi pandemica. I consumi, anch'essi in ripresa, nei mesi recenti potrebbero aver risentito dell'aumento dei prezzi e del calo di fiducia determinato dalla guerra in Ucraina.

*Il reddito.* – In base alle stime di Prometeia, nel 2021 il reddito disponibile delle famiglie pugliesi (tav. a3.9), pari in termini pro capite a poco più dei tre quarti di quello medio nazionale, è cresciuto del 3,3 per cento a valori

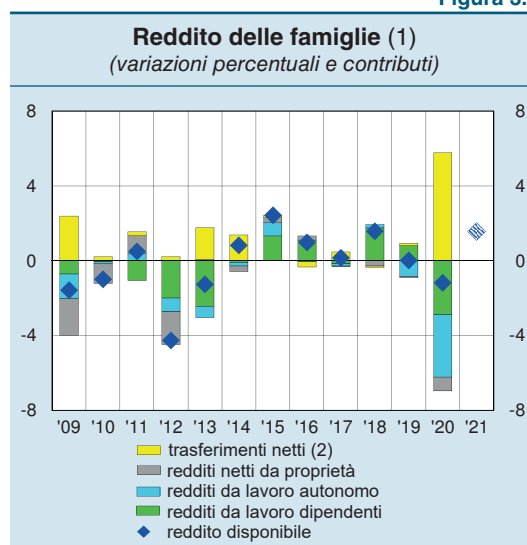


correnti, sostenuto anche dalla ripresa dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*). La dinamica del potere d'acquisto è stata però frenata dall'aumento dei prezzi, in atto dalla seconda metà dell'anno: a valori costanti il reddito è aumentato dell'1,6 per cento (fig. 3.6), in misura lievemente meno intensa rispetto alla media nazionale e simile a quella delle altre regioni meridionali.

La crescita registrata nel 2021 ha sostanzialmente compensato il calo del 2020, sul quale aveva inciso la dinamica fortemente negativa dei redditi da lavoro dipendente e autonomo. Questi andamenti negativi erano stati attutiti dall'aumento dei trasferimenti netti, in connessione con le misure di contrasto agli effetti della crisi pandemica.

*La povertà e le misure di sostegno alle famiglie.* – Lo scorso dicembre le famiglie percettrici del Reddito o della Pensione di cittadinanza (rispettivamente RdC e PdC) erano in Puglia oltre 126.000, il 12 per cento in più rispetto alla fine dell'anno precedente. La quota sul totale delle famiglie residenti è passata dal 7,0 per cento di fine 2020 al 7,8 per cento (fig. 3.7). L'importo medio mensile ottenuto dai nuclei beneficiari di RdC in Puglia è risultato pari a 579 euro (279 euro per la PdC), un dato sostanzialmente in linea con la media nazionale. Il ricorso ancora elevato all'RdC in regione, nonostante la ripresa produttiva e occupazionale, conferma il permanere di un'ampia quota di famiglie pugliesi in condizione di difficoltà economica. Alla stessa data, risultava invece cessata l'erogazione del Reddito di emergenza (REM), le cui ultime quattro mensilità (delle sette del 2021) sono state corrisposte – a partire da giugno – a quasi 50.400 nuclei.

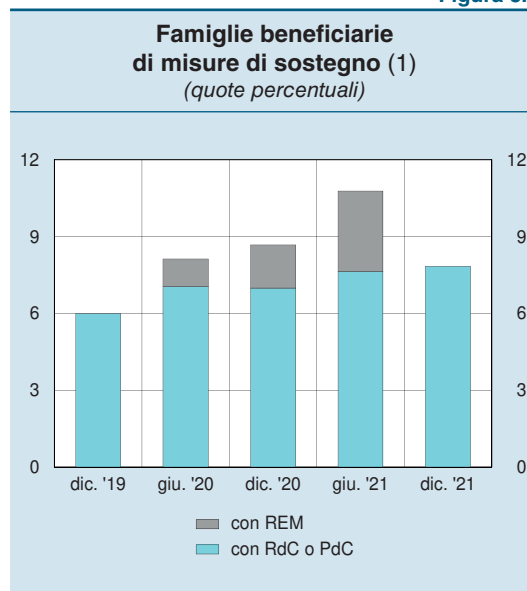
Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Prometeia (per il 2021); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2021, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Figura 3.7



Fonte: Osservatorio sul Reddito di cittadinanza e di emergenza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Misure di sostegno alle famiglie*.

(1) Quote sul totale delle famiglie residenti.

Alle misure precedenti si affiancano quelle regionali, tra cui, in Puglia, il Reddito di dignità. Questa misura, alternativa all'RdC, mira a contrastare situazioni di fragilità socioeconomiche. Secondo i dati dell'Assessorato al Welfare della Regione Puglia, a fine 2021 risultavano presi in carico circa 3.500 nuclei familiari (a fronte dei 2.800 dell'anno precedente). L'importo medio mensile per ciascun nucleo è pari a 500 euro.

Le stime preliminari dell'Istat per il 2021, disponibili solo per le principali ripartizioni e per la media nazionale, segnalano un aumento dell'incidenza della povertà assoluta nel Mezzogiorno rispetto all'anno precedente. La quota di famiglie povere sarebbe cresciuta per il secondo anno consecutivo, raggiungendo il 10 per cento (dal 9,4 del 2020), a fronte del 7,5 per cento della media nazionale<sup>3</sup>. Le stime di povertà basate sui livelli di consumo delle famiglie potrebbero aver risentito della compressione degli stessi dovuta al diffondersi dell'epidemia e alle connesse misure di contenimento.

Da marzo 2022 è entrato inoltre in vigore l'assegno unico e universale, una misura che ha potenziato e razionalizzato il sistema di interventi a favore delle famiglie con figli (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021). Una ulteriore misura governativa a sostegno delle famiglie da realizzare nei prossimi anni, prevista dal PNRR, è l'incremento dei posti disponibili in asilo nido. In Puglia la disponibilità di asili nido è inferiore alla media nazionale (cfr. i riquadri: *Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia* e *Le prestazioni sociali oggetto di definizione dei livelli essenziali* del capitolo 5).

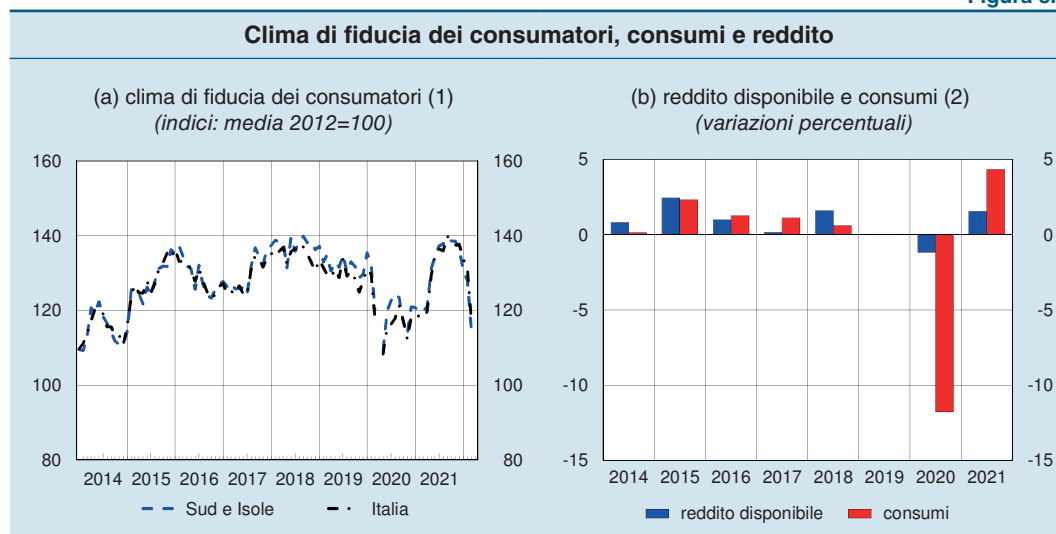
*I consumi.* – Nel corso del 2021 il miglioramento del quadro epidemiologico e l'accelerazione della campagna vaccinale hanno consentito di allentare le misure di restrizione alla mobilità e alle attività economiche, sostenendo la risalita degli indicatori sulla fiducia delle famiglie nel Mezzogiorno e in Italia (fig. 3.8.a); dalla fine del 2021 tali indicatori hanno ripreso a diminuire risentendo degli effetti dei rincari, soprattutto dell'energia, acuiti con lo scoppio della guerra in Ucraina.

L'aumento della fiducia registrato nel 2021 ha favorito anche in Puglia un ritorno alla crescita dei consumi, che si erano ridotti in misura molto marcata nel corso del 2020 (fig. 3.8.b). Secondo le stime di Prometeia, pur in presenza di un rialzo dei prezzi di beni e servizi, i consumi sono aumentati nel 2021 del 4,3 per cento a valori costanti rispetto all'anno precedente (5,4 per cento in Italia). Questo andamento ha permesso un recupero solo parziale dei livelli pre-pandemici: rispetto al 2019 i consumi in regione rimangono inferiori quasi dell'8 per cento.

La crescita dei consumi nel 2021 è stata più intensa di quella del reddito disponibile: ne è conseguito un calo della propensione al risparmio, che era fortemente aumentata durante i mesi di maggiore diffusione della pandemia, anche

<sup>3</sup> Le stesse quote sono superiori se si considerano al denominatore gli individui invece che le famiglie, perché le famiglie povere sono mediamente più grandi: nel 2021 la quota di popolazione in povertà assoluta era pari al 9,4 per cento nella media nazionale e al 12,1 nel Mezzogiorno.

Figura 3.8



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2021 Prometeia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

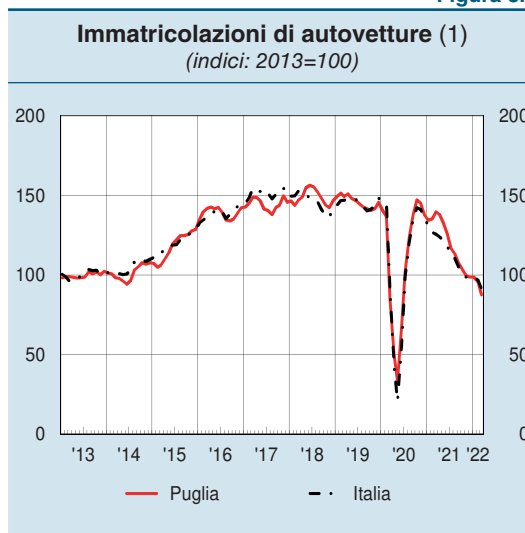
(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2021 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

per le misure di restrizione alla mobilità e per motivazioni precauzionali connesse con l'accresciuta incertezza.

Sulla dinamica dei consumi ha inciso quella relativa ai beni durevoli, che rappresentano circa il 6 per cento del totale. Secondo le stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2021 gli acquisti di questi beni sono aumentati in Puglia, portandosi su valori superiori a quelli antecedenti la pandemia. Tra i beni durevoli, l'andamento è stato particolarmente positivo per gli acquisti di beni per la casa (elettrodomestici e mobili). Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nel corso del 2020 le immatricolazioni di autovetture avevano risentito intensamente della chiusura degli esercizi di vendita; nel 2021 le vendite sono risultate nel complesso superiori all'anno precedente, ma la dinamica in corso d'anno è risultata fortemente negativa (fig. 3.9). Gli acquisti di nuove autovetture sono scesi ancora nel primo trimestre del 2022, proseguendo la tendenza in atto dall'autunno del 2020.

Alla ripresa dei consumi di beni durevoli si è associata quella della spesa per servizi legati al settore turistico e ricreativo, che erano stati maggiormente colpiti dalle

Figura 3.9



Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

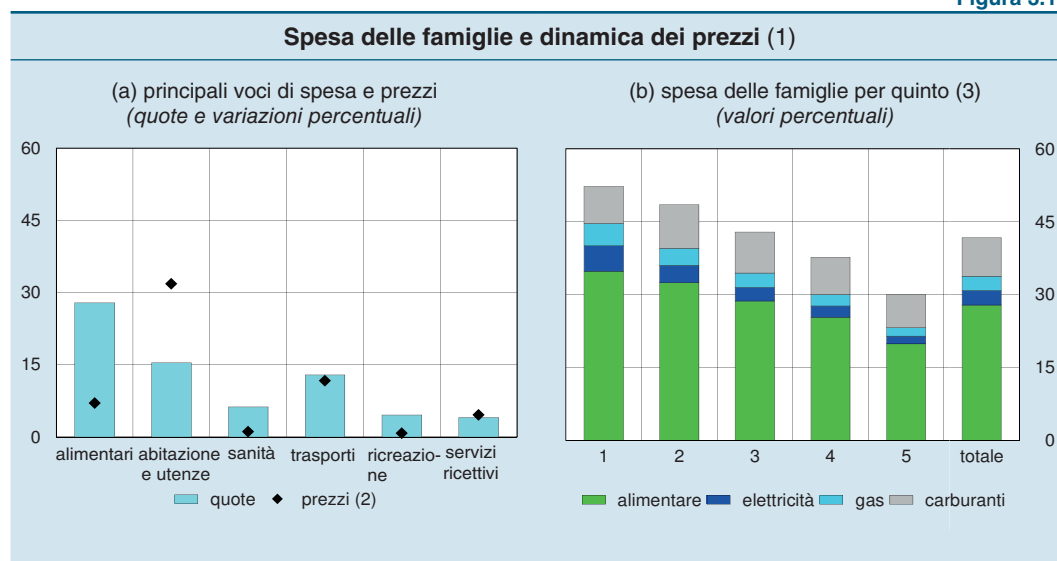
(1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

restrizioni alla mobilità e dalla paura del contagio, per i quali il recupero dei livelli pre-pandemici è stato tuttavia parziale.

Nella media del periodo 2014-2020, la spesa media delle famiglie pugliesi è stata di poco superiore a 1.600 euro mensili a valori correnti e al netto degli affitti figurativi<sup>4</sup> (1.900 euro circa la media italiana). Tra le principali voci di spesa, quella per l'abitazione e le utenze incide per circa il 15 per cento sul totale dei consumi, un valore in linea con il dato nazionale. Nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022 la dinamica dei prezzi di questa voce è stata particolarmente sostenuta, in connessione con l'aumento dei prezzi dell'energia e del gas (fig. 3.10.a). La crescita ha riguardato, seppure con un'intensità molto eterogenea, anche le altre principali voci di spesa delle famiglie, tra cui i beni alimentari e i trasporti.

Per via della diversa composizione del paniere di spesa, i rincari incidono sulle famiglie in misura diseguale, colpendo maggiormente i nuclei con livelli di consumo complessivo più bassi (in particolare quelli appartenenti al primo quinto della distribuzione della spesa equivalente<sup>5</sup>; fig. 3.10.b). Per queste famiglie è infatti più elevata la quota di spesa relativa ai beni che hanno subito il maggiore aumento dei prezzi, tra cui quelli energetici e alimentari<sup>6</sup>.

**Figura 3.10**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie e Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.  
 (1) Quote sulla spesa media familiare delle famiglie in regione al netto dei fitti figurativi; valori percentuali; media 2014-2020. – (2) Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; dati regionali; periodo marzo 2021 – marzo 2022. – (3) I quinti sono definiti in base alla distribuzione nazionale della spesa equivalente familiare.

<sup>4</sup> Gli affitti figurativi rappresentano il valore del canone che le famiglie potrebbero ottenere affittando l'abitazione di proprietà in cui vivono.

<sup>5</sup> Al primo quinto della distribuzione nazionale dei consumi equivalenti appartiene poco meno di un terzo delle famiglie in regione.

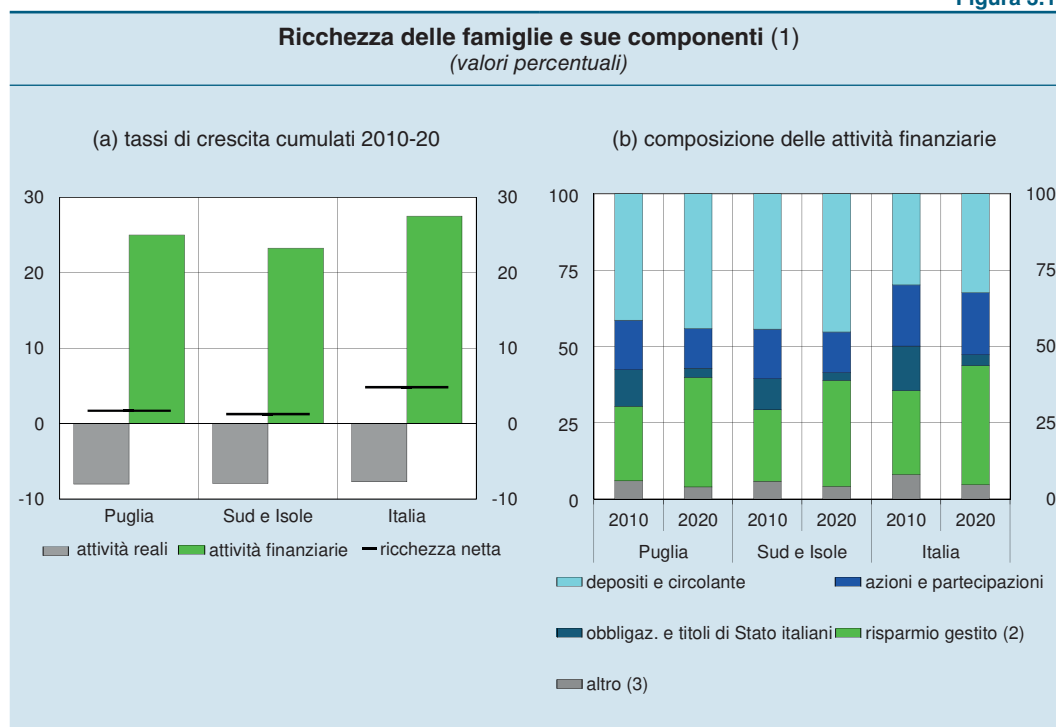
<sup>6</sup> Al fine di contenere gli aumenti dei prezzi dei beni energetici per le famiglie più bisognose è stata attribuita ai nuclei che già percepivano il bonus sociale elettrico e gas un'integrazione temporanea e, a marzo di quest'anno, è stata ampliata la platea dei beneficiari del bonus.

## La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2020 (ultimo anno disponibile), la ricchezza delle famiglie pugliesi, al netto delle passività finanziarie (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*), ammontava a poco più di 406 miliardi di euro (tav. a3.10), pari a circa 103.000 euro pro capite, un valore simile a quello delle regioni meridionali e marcatamente inferiore rispetto alla media nazionale (circa 168.000; tav. a3.11). La ricchezza netta era pari in regione a 6,8 volte il reddito disponibile, un dato che, sebbene in leggero aumento, rimane ancora al di sotto sia del dato nazionale sia di quello del Mezzogiorno.

Nel decennio 2010-2020 il valore corrente della ricchezza netta pugliese è cresciuto complessivamente dell'1,7 per cento in termini nominali, in misura analoga alle altre regioni del Mezzogiorno, ma meno intensamente rispetto alla media nazionale. La dinamica ha risentito negativamente dell'andamento della componente reale, dovuto soprattutto alla debolezza dei prezzi degli immobili, ma ha beneficiato dell'aumento del valore delle attività finanziarie (fig. 3.11.a).

Figura 3.11



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

Le attività reali rappresentano circa il 60 per cento della ricchezza lorda delle famiglie in regione, un'incidenza superiore di circa 5 punti percentuali rispetto all'analogo dato nazionale. Il loro valore, pari complessivamente a 278 miliardi di euro, è diminuito nel decennio considerato di circa l'8 per cento in termini nominali.

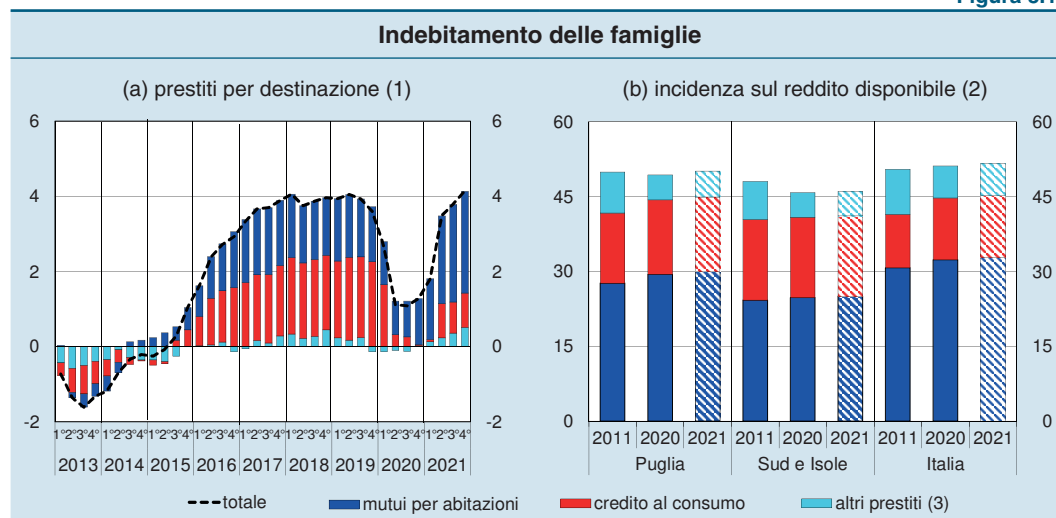
Le attività finanziarie rappresentano la parte restante della ricchezza lorda e nel 2020 hanno raggiunto i 175 miliardi. Nel decennio considerato il loro valore è salito del 25 per cento, in misura di poco inferiore alla media nazionale, per effetto della dinamica delle componenti più liquide (depositi e circolante) e di quelle legate al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali); il peso di queste ultime, nel confronto con il 2010, è aumentato dal 24 al 36 per cento. La quota delle obbligazioni e dei titoli di Stato si è invece notevolmente ridotta (fig. 3.11.b).

Anche nel 2021 la dinamica della ricchezza finanziaria è stata sostenuta dall'espansione dei depositi, sebbene in misura meno intensa rispetto agli anni precedenti.

### *L'indebitamento delle famiglie*

Dopo il forte rallentamento del 2020, nel 2021 i prestiti delle banche e delle finanziarie alle famiglie pugliesi hanno accelerato: a dicembre il tasso di crescita sui dodici mesi era aumentato al 4,1 per cento, ritornando sul livello precedente la pandemia (fig. 3.12.a e tav. a3.12). L'andamento dei prestiti è stato sostenuto soprattutto dalla componente connessa con l'acquisto delle abitazioni e ha tratto beneficio da condizioni di offerta rimaste nel complesso distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 4). L'incidenza dei debiti finanziari delle famiglie rispetto al reddito disponibile è lievemente cresciuta rispetto al 2020, su livelli analoghi alla media nazionale e superiori alla media del Mezzogiorno (fig. 3.12.b).

**Figura 3.12**

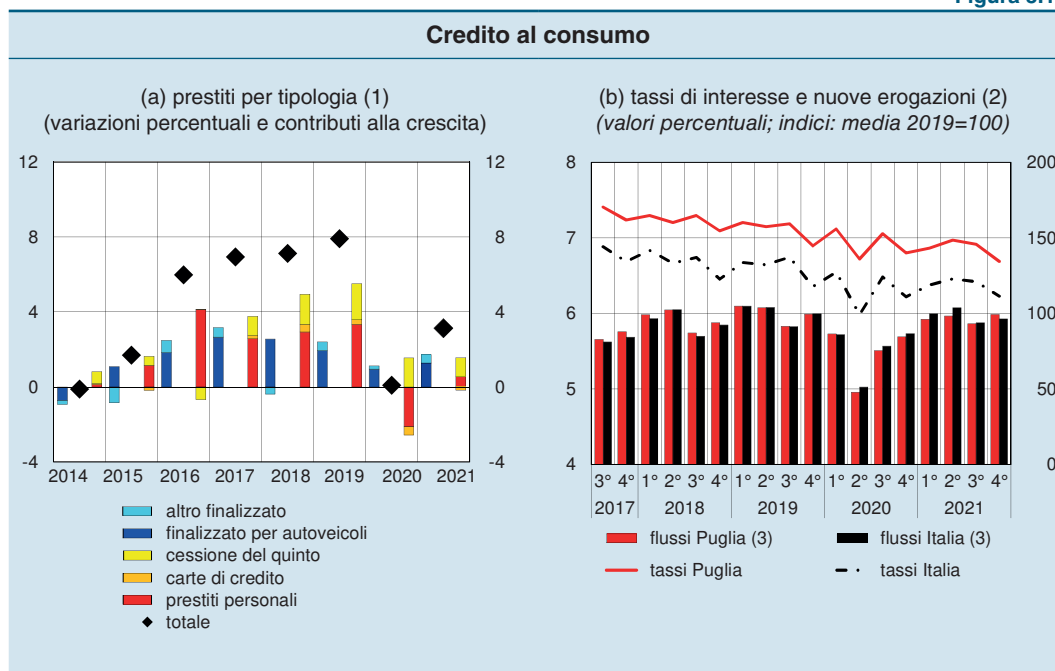


Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2022 sono provvisori. – (2) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2021 sono stimati su dati Prometeia. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

*Il credito al consumo.* – La ripresa della spesa delle famiglie nel 2021 si è associata alla crescita dei prestiti al consumo (3,1 per cento), che rimane tuttavia nettamente inferiore rispetto ai livelli del 2019 (7,9 per cento, fig. 3.13.a e tav. a3.13).

Figura 3.13



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (3) Scala di destra.

La dinamica del credito al consumo è stata ancora trainata dai prestiti finalizzati, soprattutto da quelli connessi con l'acquisto di autoveicoli la cui crescita si è accentuata (6,1 per cento). Tra le componenti non finalizzate i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio hanno rallentato (4,8 per cento); i prestiti personali, che erano in forte crescita negli anni pre-pandemia, dopo essersi ridimensionati nel 2020, sono tornati a crescere (1,2 per cento).

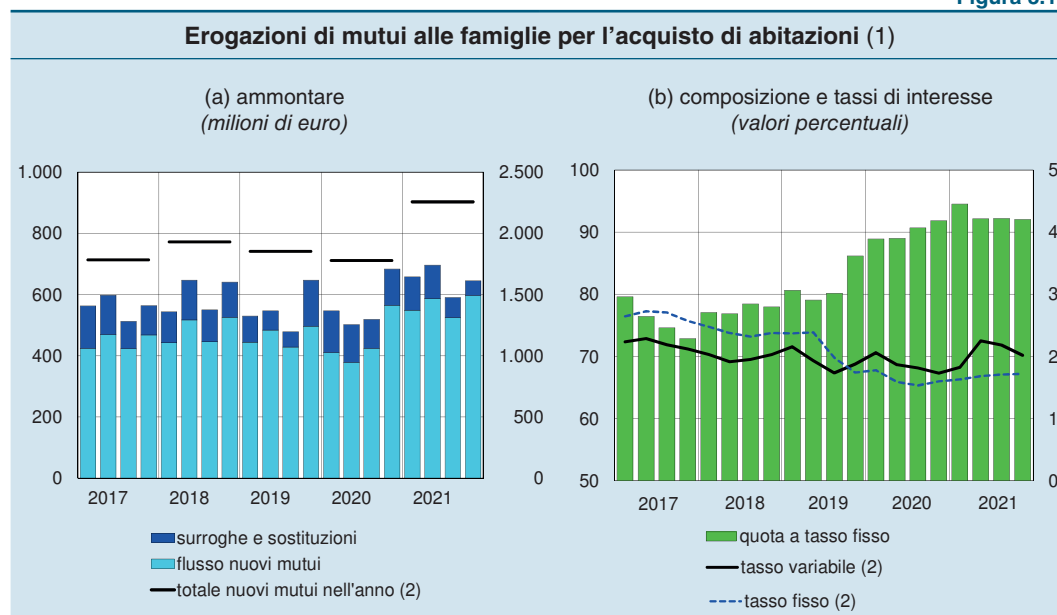
Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, i tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo erogati nei mesi finali del 2021 si sono attestati mediamente al 6,7 per cento (fig. 3.13.b), un valore sostanzialmente analogo a quello di fine 2020 e superiore di mezzo punto rispetto al dato nazionale.

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – L'aumento delle transazioni sul mercato immobiliare si è riflesso in un rafforzamento della crescita dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni (4,8 per cento a fine 2021 dal 2,2 del 2020). Nel 2021 le nuove erogazioni di mutui abitativi, al netto delle surroghe e sostituzioni, sono state pari a oltre 2,2 miliardi di euro, in aumento sia rispetto all'anno precedente sia nel confronto con il 2019 (rispettivamente 27 e 21,8 per cento, fig. 3.14.a). Il ricorso alle moratorie da parte delle famiglie si è notevolmente ridimensionato: sulla base delle informazioni rese disponibili dalla Consap, relative alle sole moratorie *ex lege*, le richieste di sospensione dei rimborsi accettate nel corso dell'anno sono state, per numero e importo dei finanziamenti, pari a poco più del 10 per cento di quelle registrate nel 2020.



Nel corso dell'anno le condizioni di finanziamento sono lievemente peggiorate, rimanendo tuttavia nel complesso ancora favorevoli: nel quarto trimestre i tassi di interesse sulle nuove operazioni sono aumentati di 0,2 punti percentuali rispetto alla fine del 2020, all'1,8 per cento (tav. a4.11). Il differenziale di costo tra i nuovi mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile è rimasto contenuto, continuando a favorire il ricorso delle famiglie a contratti con tasso predeterminato, una scelta che ha interessato la quasi totalità delle nuove stipule (oltre il 90 per cento, fig. 3.14.b).

Figura 3.14



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

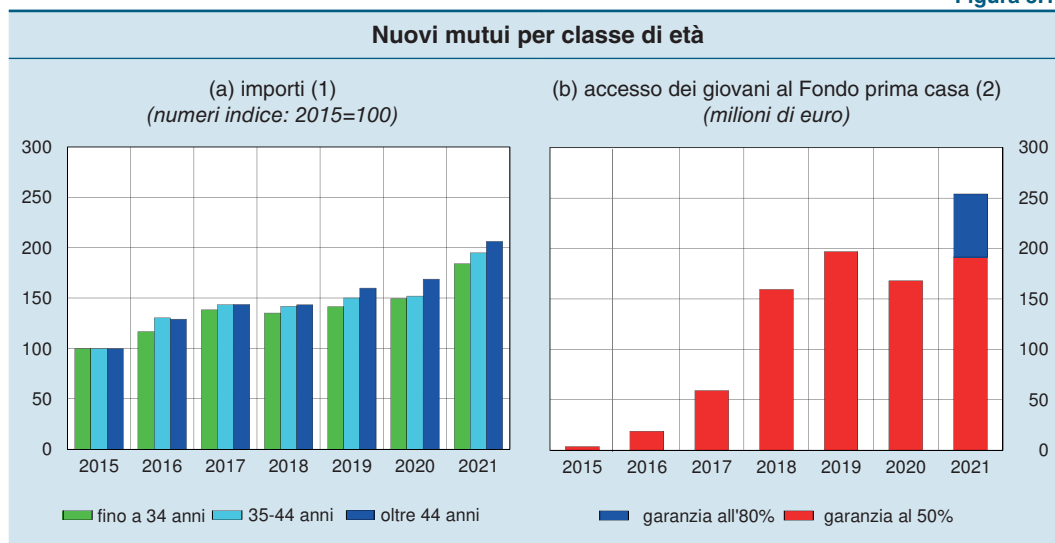
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra.

L'aumento dei tassi di interesse nel corso dell'anno si è associato a una riduzione delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere: il flusso delle nuove operazioni completate nel 2021 in rapporto alle consistenze della fine dell'anno precedente è sceso all'1,6 per cento (aveva raggiunto il 5,4 a dicembre del 2020). Come per le nuove erogazioni, anche tra queste operazioni ha prevalso la scelta del contratto a tasso predeterminato.

Complessivamente i mutui a tasso fisso sono arrivati a rappresentare il 71 per cento delle consistenze a fine anno (erano il 64 per cento a fine 2020), riducendo ulteriormente i rischi connessi a rialzi futuri dei tassi di interesse.

L'aumento dell'ammontare dei nuovi mutui ha riflesso l'incremento delle nuove stipule (cresciute di circa il 20,9 per cento rispetto al precedente anno) e della dimensione media dei finanziamenti (del 3,6 per cento). L'ampliamento delle concessioni si è concentrato nella fascia di importo superiore ai 140.000 euro, la cui quota è aumentata di quasi due punti percentuali, portandosi al 32 per cento (tav. a3.14). L'aumento delle nuove erogazioni ha interessato tutte le classi di età dei mutuatari (fig. 3.15.a), ma è stato meno intenso per i più giovani, nonostante

Figura 3.15



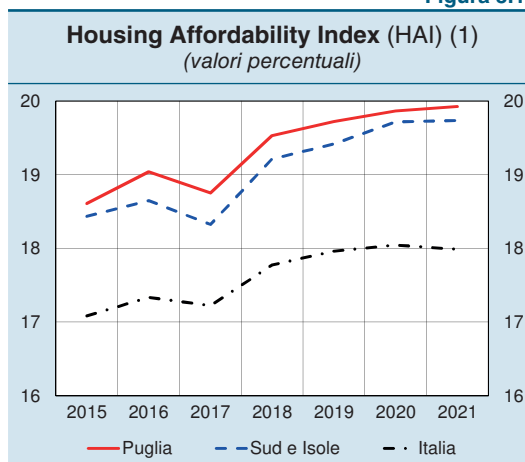
Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*. (1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

la possibilità di beneficiare anche del potenziamento della garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa (fig. 3.15.b).

Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel 2021 il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan to value*) sarebbe ancora aumentato rispetto al 2020, dal 66,5 al 68,3 per cento, un valore significativamente superiore anche a quello registrato prima della crisi del debito sovrano.

La capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie, come rilevata dall'indicatore HAI (*housing affordability index*), è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2020: il moderato recupero delle condizioni reddituali delle famiglie è stato bilanciato dal contenuto innalzamento dei tassi di interesse e delle quotazioni immobiliari. L'indicatore risulta essere superiore alla media nazionale e sostanzialmente in linea con i valori medi nel Mezzogiorno (fig. 3.16).

Figura 3.16



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi, OMI, Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Maggiori dettagli sulla costruzione dell'indicatore sono disponibili nelle *Note metodologiche*.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

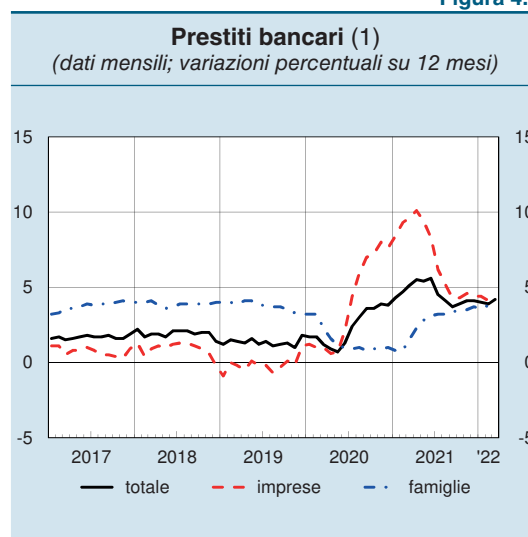
In Puglia alla fine del 2021 erano presenti 52 banche con almeno uno sportello, in diminuzione di 2 unità rispetto al 2020; quelle con sede amministrativa in regione erano 26 (tav. a4.1). È proseguito, in regione così come nel resto del Paese, il processo di razionalizzazione della rete territoriale in atto dal 2008: il numero di sportelli bancari è ulteriormente sceso, portandosi a 974 unità, 81 in meno rispetto al 2020 (tav. a4.2); il calo cumulato dal 2011 è stato pari a 451 (circa 32,0 per cento in meno). Il numero di sportelli ogni 100.000 abitanti è risultato pari a 25, un valore inferiore alla media nazionale.

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I finanziamenti.* – Dopo il picco fatto registrare nei primi mesi dell'anno, alla fine del 2021 il tasso di crescita dei finanziamenti al complesso dell'economia pugliese è risultato analogo a quello di fine 2020 (4,1 per cento; fig. 4.1 e tav. a4.4). La dinamica ha riflesso soprattutto il permanere di condizioni di offerta nel complesso distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*); la crescita dei prestiti è risultata sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno e superiore a quella del Paese.

Nei primi mesi del 2022, in base a dati preliminari, l'aumento dei finanziamenti è proseguito a un ritmo analogo a quello di fine 2021.

Figura 4.1



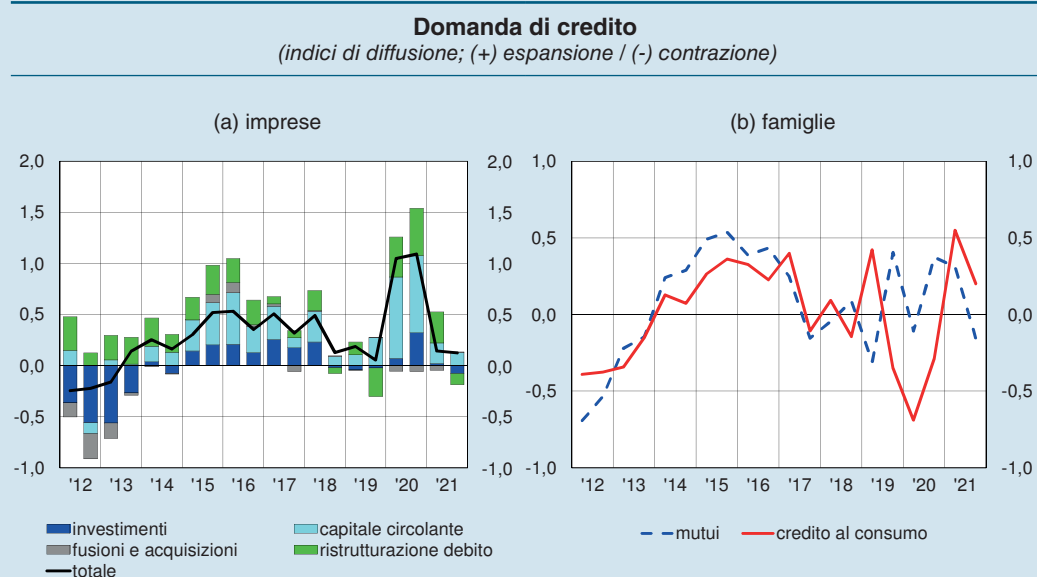
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.  
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative a marzo 2022 sono provvisorie.

### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni tratte dalle banche operanti in Puglia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel corso del 2021 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è rimasta sostanzialmente stabile, dopo la forte espansione connessa con le misure introdotte per contrastare gli effetti della crisi pandemica (figura A, pannello a). Tra le sue componenti, nella seconda parte dell'anno hanno fornito un contributo positivo, seppure di entità modesta, solo le esigenze di finanziamento del capitale circolante a cui si sono contrapposte le minori necessità di prestiti destinati al consolidamento delle posizioni pregresse.

La domanda di credito da parte delle famiglie ha continuato a crescere nel 2021, seppure in misura più contenuta nel secondo semestre; in particolare a fine anno la crescita della componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni si è stabilizzata (figura A, pannello b). L'andamento delle richieste di finanziamento delle famiglie ha riflesso il recupero della spesa per beni di consumo durevoli, in un contesto caratterizzato dal miglioramento della fiducia dei consumatori e dal perdurare di tassi di interesse favorevoli.

**Figura A**



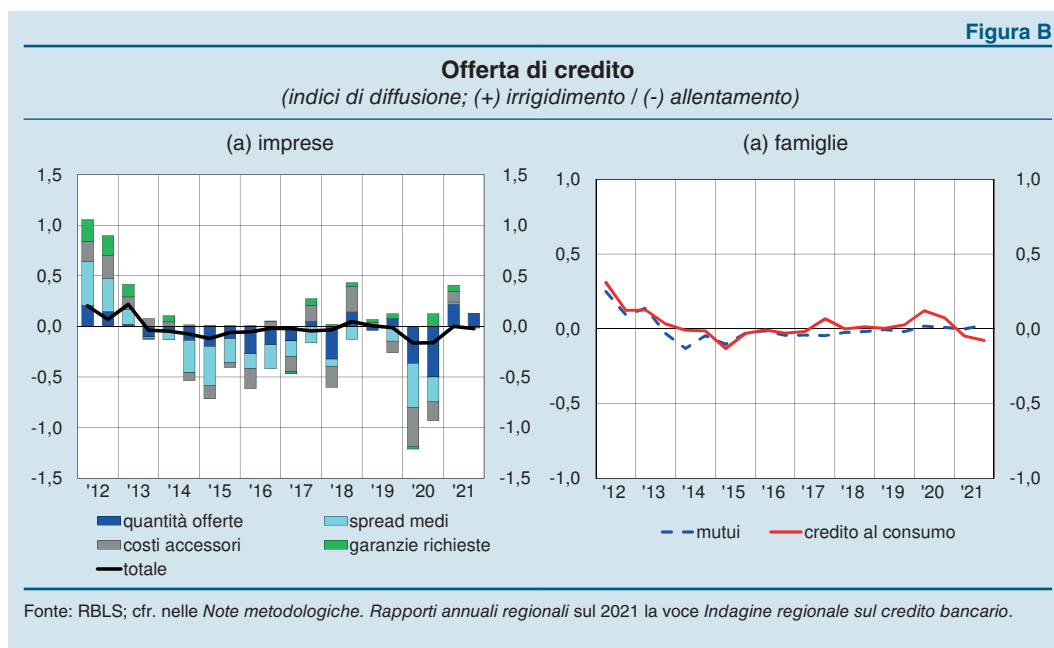
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Secondo le aspettative degli intermediari, formulate nelle fasi iniziali delle tensioni connesse con la guerra in Ucraina, nella prima metà del 2022 la domanda di credito delle imprese si manterrebbe stabile, mentre quella delle famiglie risulterebbe in crescita.

Nel 2021 le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese si sono mantenute nel complesso distese, dopo l'allentamento che aveva caratterizzato l'anno precedente (figura B, pannello a). Le banche hanno fornito indicazioni di una maggiore cautela nelle quantità offerte. I criteri di erogazione sui mutui alle famiglie sono rimasti nel complesso invariati, confermando l'orientamento accomodante degli ultimi anni (figura B, pannello b). Le politiche di offerta del credito al consumo sono invece divenute lievemente più favorevoli, in particolare attraverso una maggiore disponibilità ad aumentare le quantità accordate e una riduzione dei margini applicati alla clientela.

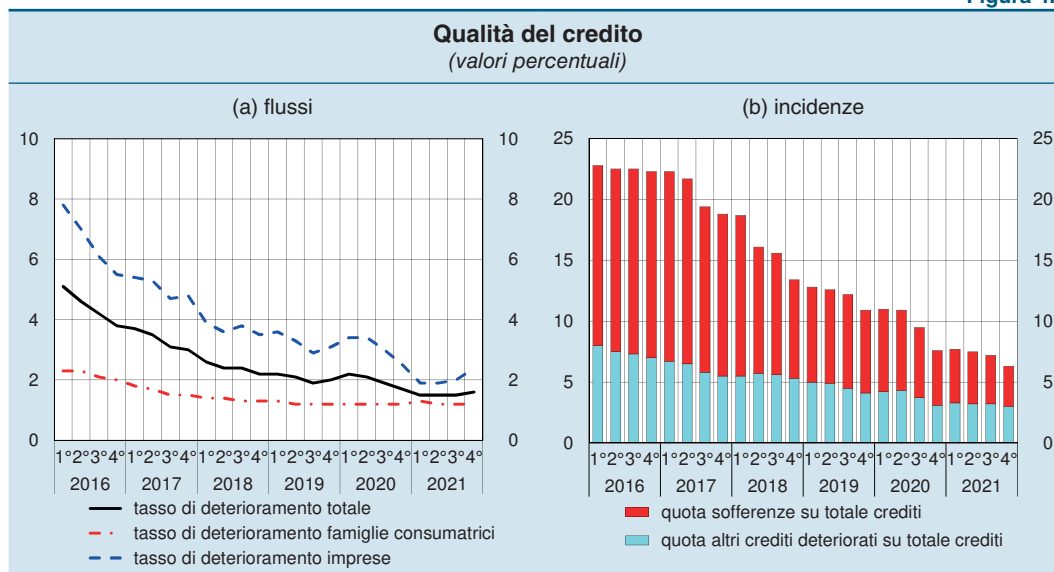
Nelle valutazioni degli intermediari per il primo semestre del 2022, le condizioni di offerta si manterrebbero sostanzialmente stabili sia per le imprese sia per le famiglie, con un orientamento, per queste ultime, lievemente più accomodante nella componente del credito al consumo.

Figura B



*La qualità del credito.* – Gli indicatori sulla qualità del credito bancario hanno beneficiato del miglioramento del quadro congiunturale, degli effetti delle politiche di sostegno al credito e del prosieguo delle operazioni di cessione e stralcio dei crediti deteriorati dai bilanci delle banche. Nella media dei quattro trimestri dell'anno il tasso di deterioramento (rapporto tra flusso dei nuovi prestiti deteriorati e totale dei crediti non in default rettificato all'inizio del periodo) è diminuito marginalmente (un decimo di punto percentuale in meno rispetto a un anno prima; fig. 4.2.a e tav. a4.6), portandosi su un livello molto basso nel confronto storico (1,6 per cento); il valore è inferiore alla media del Mezzogiorno ma superiore a quella nazionale.

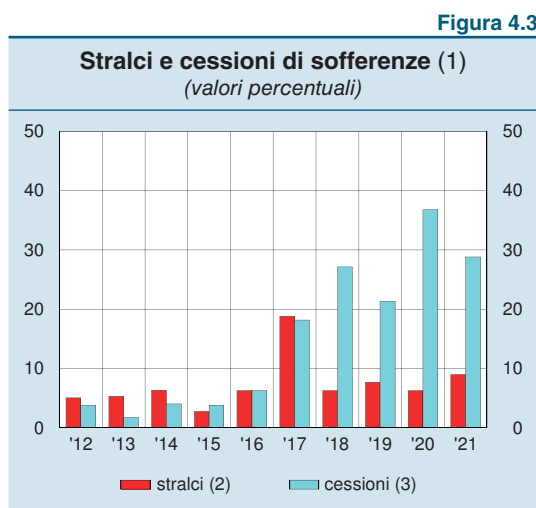
Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.

Al lieve miglioramento del tasso di deterioramento si è associata una significativa riduzione dell'incidenza dei prestiti deteriorati. A dicembre il rapporto tra lo stock di prestiti bancari deteriorati e i crediti totali si è portato, al lordo delle rettifiche di valore, al 6,3 per cento (8,5 per cento per le imprese e 4,1 per le famiglie; fig. 4.2.b e tav. a4.7), a fronte del 7,6 per cento di fine 2020. L'incidenza delle sofferenze è scesa dal 4,5 al 3,3 per cento mentre quella degli altri crediti deteriorati è rimasta sostanzialmente stabile sui livelli di un anno prima (3,0 per cento).

Alla riduzione delle sofferenze bancarie hanno contribuito in larga misura le operazioni di cessione e di stralcio dei crediti deteriorati, che hanno beneficiato anche della proroga del periodo di operatività della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs) stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministro dell'Economia e delle finanze. Nel 2021 le banche hanno ceduto o cartolarizzato quasi il 30 per cento delle esposizioni in sofferenza a inizio anno, per un importo di circa 700 milioni di euro (fig. 4.3 e tav. a4.8). Le cessioni di altri crediti comprensivi delle inadempienze probabili ammontavano a 97 milioni di euro. L'ammontare degli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive è stato simile a quello del 2020; la sua quota sul totale delle sofferenze è però aumentata di circa tre punti percentuali per effetto del calo di queste ultime.



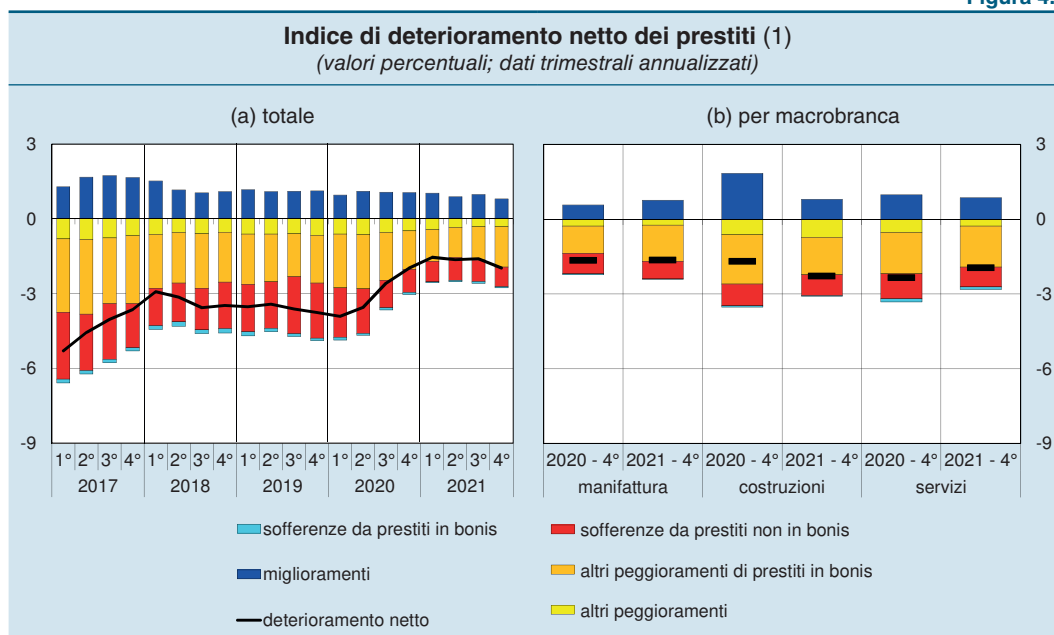
Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* le voci *Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza*.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione.

L'esame delle transizioni delle posizioni debitorie verso stati di rischio maggiori evidenzia il perdurare di un quadro nel complesso favorevole. Nel 2021 l'indice di deterioramento netto del credito delle imprese pugliesi, che rappresenta il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti nella qualità dei prestiti, si è mantenuto su livelli storicamente bassi (fig. 4.4.a). Rispetto alla fine del 2020 l'indicatore ha registrato un lieve miglioramento per i servizi, a fronte di un modesto peggioramento per il settore delle costruzioni (fig. 4.4.b).

Anche gli indicatori che considerano la classificazione dei finanziamenti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 hanno evidenziato segnali di un lieve miglioramento prospettico della rischiosità del portafoglio crediti delle banche. Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione analitica dei prestiti bancari alle imprese (AnaCredit), nel 2021, dopo il consistente aumento dell'anno precedente, è diminuita l'incidenza, sul totale dei crediti *in bonis*, dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (classificati in stadio 2; fig. 4.5.a). Il calo è riconducibile alle imprese che non hanno usufruito di strumenti di sostegno pubblico e a quelle che hanno utilizzato esclusivamente le garanzie pubbliche, mentre l'indicatore è aumentato con riferimento alle aziende che hanno fatto ricorso alle moratorie

Figura 4.4

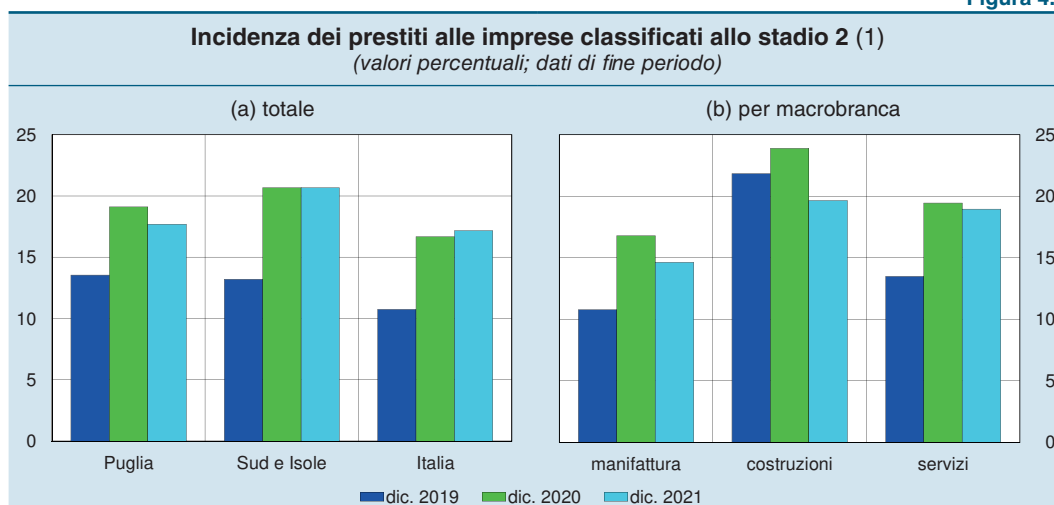


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

(cfr. il riquadro: *La rischiosità delle imprese pugliesi beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità*). La quota dei prestiti classificati in stadio 2 si è confermata più bassa in regione rispetto a quella registrata nel Mezzogiorno, ma superiore alla media nazionale. La flessione dell'incidenza dei crediti classificati allo stadio 2 è stata più modesta per le imprese dei servizi, che maggiormente hanno risentito degli effetti della crisi pandemica (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.



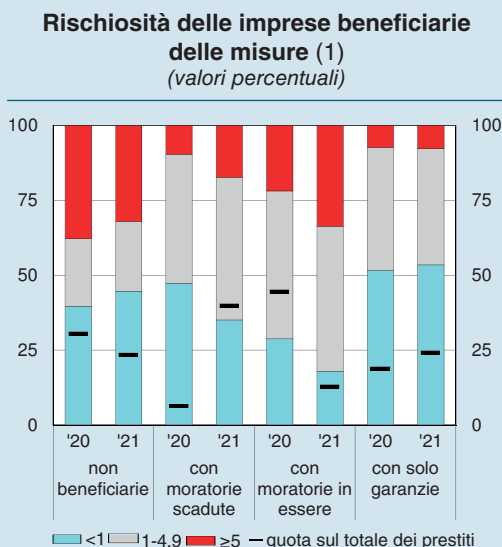
## LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE PUGLIESI BENEFICIARIE DI MISURE DI SOSTEGNO ALLA LIQUIDITÀ

L'intervento pubblico a favore del settore produttivo nello scorso biennio ha contribuito al mantenimento di un quadro sulla qualità del credito nel complesso positivo. La quota di prestiti alle imprese pugliesi appartenenti alle classi caratterizzate da un rischio più elevato (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2) si è ridotta; così come l'incidenza dei prestiti *in bonis* classificati in stadio 2. Il progressivo venir meno delle misure di sostegno potrebbe tuttavia accrescere in prospettiva la rischiosità dei prestiti bancari per effetto del peggioramento della qualità del credito nei confronti delle imprese che hanno fatto ricorso alla moratoria.

In base alla rilevazione analitica dei prestiti bancari AnaCredit (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*) nel 2021 la quota di prestiti alle imprese pugliesi appartenenti alle classi caratterizzate da una più elevata probabilità di default e che hanno fatto ricorso alla moratoria è aumentata a fronte di una flessione per le aziende che non hanno beneficiato di alcuna misura pubblica di sostegno al credito (figura A)<sup>1</sup>. In particolare, tra le imprese che avevano una sospensione dei rimborsi ancora in essere alla fine del 2021, data di termine della moratoria pubblica, la quota del credito alle aziende più rischiose è aumentata di quasi 12 punti percentuali raggiungendo il 33,6 per cento.

Infine una peggiore qualità dei crediti alle imprese beneficiarie delle moratorie, in particolare di quelle ancora in essere a fine anno, emerge anche dall'esame della quota dei prestiti *in bonis* per i quali gli intermediari hanno rilevato un significativo aumento del rischio di credito, cosiddetti prestiti in stadio 2 (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* e fig. 4.4). Nel 2021, l'incidenza di tali finanziamenti è aumentata per le aziende con moratorie scadute e, soprattutto, per quelle con moratorie in essere alla fine dell'anno (figura B), a fronte di una

Figura A



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

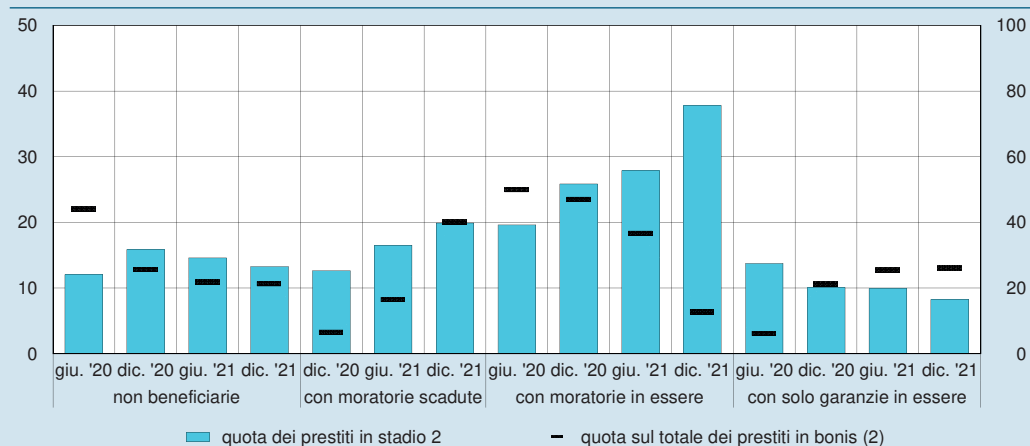
(1) Composizione dell'ammontare di credito utilizzato per categoria di impresa. Dati di fine periodo. Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con probabilità di default (PD) segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato.

<sup>1</sup> Questa categoria include sia le imprese *in bonis*, che non avevano necessità di ricorrere alle misure governative, sia quelle in default (ovvero quelle con PD pari al 100 per cento) che non vi hanno potuto accedere. Per confronto, nel 2019 il credito alle imprese considerate in default rappresentava il 15,2 per cento del credito totale alle aziende a cui è attribuibile la PD.

flessione per le imprese che non beneficiavano di alcuna misura o che hanno fatto ricorso ai soli prestiti con garanzia pubblica.

**Figura B**

**Incidenza dei prestiti alle imprese beneficiarie delle misure classificati in stadio 2 (1)**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

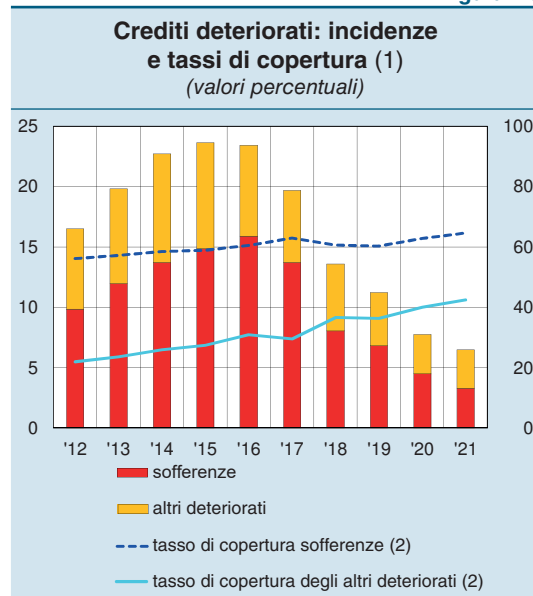


Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Qualità del credito e Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 (secondo il principio contabile IFRS 9) sui prestiti in bonis. Si classificano i debitori nelle categorie: imprese con moratoria in essere, con moratorie scadute, con garanzie pubbliche che non hanno usufruito di moratorie, non beneficiarie di alcuna misura. – (2) Quota dei prestiti in bonis riferiti a ciascuna categoria di impresa sul totale dei crediti in bonis in essere alla data di riferimento. Scala di destra.

*Tassi di copertura e garanzie.* – Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è ulteriormente cresciuto, al 53,7 per cento a dicembre 2021 dal 53,2 di un anno prima (tav. a4.9); il valore dell'indicatore è aumentato in particolare per i prestiti in sofferenza (dal 62,8 al 64,6 per cento; fig. 4.6); è rimasto sostanzialmente stabile per i prestiti *in bonis* (intorno all'uno per cento). L'aumento del tasso di copertura rispetto al passato ha riflesso anche gli effetti del principio contabile IFRS 9 (introdotto nel 2018 per allineare le rettifiche di valore sulle attività da dismettere ai prezzi prevalenti sul mercato) e l'approccio di calendario per le svalutazioni dei crediti deteriorati (*backstop* prudenziale) introdotto nel 2019 dal legislatore europeo. Il tasso di copertura sui prestiti deteriorati

**Figura 4.6**



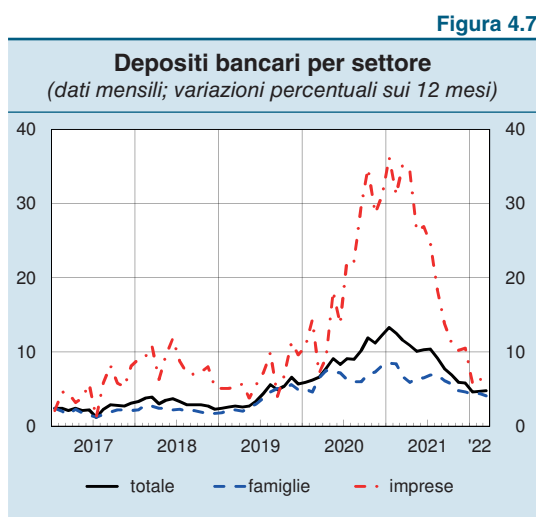
Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra.

non assistiti da garanzia è risultato di oltre 9 punti percentuali più elevato rispetto a quello medio sui prestiti deteriorati, un differenziale stabile rispetto al 2020. Alla fine dell'anno il 66,2 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie (62,6 nel caso dei prestiti in sofferenza).

### La raccolta

Nel 2021 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese hanno continuato a crescere, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (5,8 per cento a dicembre rispetto al 12,3 di fine 2020; fig. 4.7 e tav. a4.10; cfr. il paragrafo: *La ricchezza delle famiglie* del capitolo 3). Il tasso di crescita dei conti correnti si è dimezzato, risentendo soprattutto della decelerazione di quelli delle imprese, le quali hanno iniziato a utilizzare parte della liquidità accumulata per soddisfare il fabbisogno finanziario per circolante e investimenti.



Nei primi mesi dell'anno, in base a dati preliminari, i depositi hanno continuato a rallentare (a marzo 4,8 per cento).

Nel 2021 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia è aumentato del 2,5 per cento, come lo scorso anno.

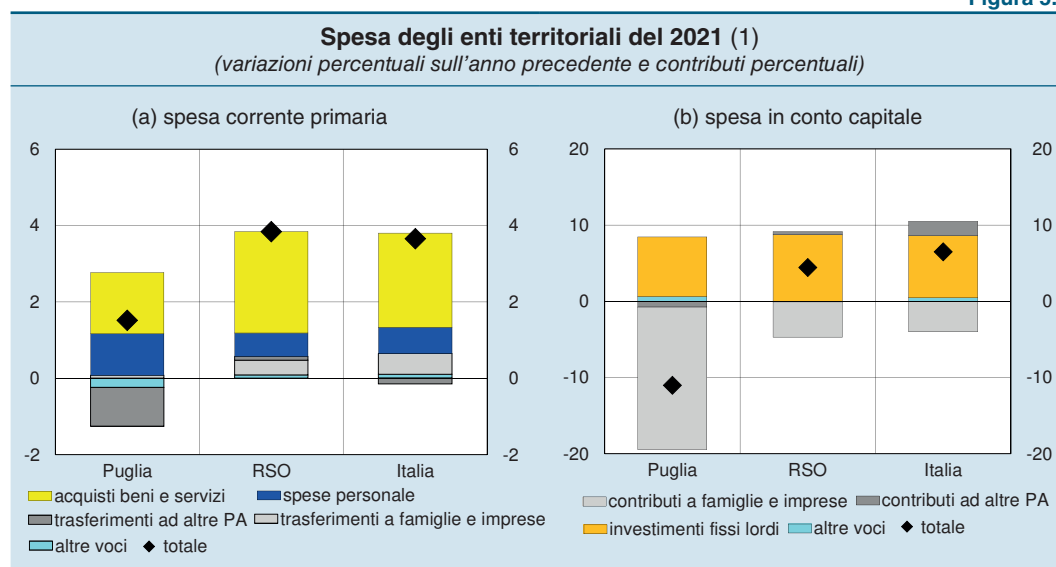
## 5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2021 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è lievemente diminuita in Puglia rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita nella media delle RSO (-0,3 e 3,9 per cento, rispettivamente; tav. a5.1). La spesa in regione continua a mantenersi su livelli più elevati rispetto al 2019 (di oltre il 12 per cento, a fronte del 6 circa nella media delle RSO). In termini pro capite la spesa primaria è stata pari a circa 3.500 euro, un dato inferiore a quello delle RSO; quasi il 90 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali pugliesi nel 2021 è aumentata dell'1,5 per cento, in rallentamento rispetto al 2020 (tav. a5.1). L'incremento del 2021 è stato inferiore a quello delle RSO (3,8 per cento), ma nel biennio è risultato pari al doppio rispetto all'aggregato di confronto. Il divario di crescita del 2021 rispetto alle RSO è stato determinato dal minore incremento degli acquisti di beni e servizi (2,6 e 4,5 per cento rispettivamente in Puglia e nelle RSO; fig. 5.1.a), in particolare di quelli sanitari e dei trasferimenti ai privati (0,2 e 1,9 per cento). Per ciascuna di tali componenti tuttavia la crescita in regione rispetto al 2019 è risultata più intensa delle RSO (rispettivamente di 7 e 13 punti percentuali).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.  
(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa per il personale dipendente in Puglia ha invece registrato un incremento più marcato di quello delle RSO (rispettivamente 4,2 e 2,2 per cento). La dinamica

è riconducibile alle maggiori spese relative al personale sanitario, destinato in parte a fronteggiare l'epidemia (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

Sotto il profilo degli enti erogatori, circa i due terzi della spesa corrente sono effettuati dalla Regione perlopiù per la gestione della sanità (tav. a5.2). La spesa dell'Amministrazione regionale è aumentata, trainata da quella relativa alla gestione degli enti sanitari, nonostante il calo di quella che fa capo al bilancio proprio; la spesa delle Province e della Città metropolitana di Bari si è ridotta, mentre è cresciuta quella dei Comuni oltre i 5.000 abitanti.

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali pugliesi è fortemente diminuita (-11,0 per cento), in controtendenza rispetto alle RSO (4,4 per cento; tav. a5.1 e fig. 5.1.b). Il calo è stato causato dal ridimensionamento, dopo la forte crescita del 2020, dei contributi erogati alle imprese dalla Regione e finanziati dai Programmi Operativi Regionali (POR) per fronteggiare la fase acuta della pandemia (-39,4 per cento; cfr. *L'economia della Puglia, Economie regionali*, Banca d'Italia, 16, 2020).

Gli investimenti sono invece cresciuti in misura superiore alla media delle RSO (rispettivamente 19,3 e 13,8 per cento; fig. 5.2); la spesa nei prossimi anni dovrebbe registrare un sensibile incremento in seguito all'erogazione delle risorse stanziare nell'ambito dei progetti del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

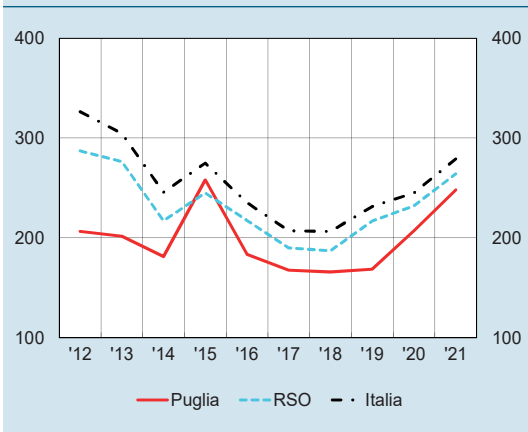
A maggio 2022, le risorse del PNRR per interventi da realizzare entro il 2026 assegnate<sup>1</sup> agli enti territoriali in qualità di soggetti attuatori, che rappresentano solo una parte dei fondi destinati al territorio regionale, in Puglia erano 3,1 miliardi (il 9 per cento del totale), pari a circa 790 euro pro capite (580 nella media nazionale; tav. a5.3)<sup>2</sup>. I programmi di intervento che mirano a potenziare le linee ferroviarie e a favorire la qualità dell'abitare, la riqualificazione urbana e il trasporto rapido di massa assorbivano oltre la metà delle risorse complessive.

<sup>1</sup> Le risorse assegnate sono quelle per le quali la procedura che prende avvio con un avviso/bando si è conclusa con la definizione degli importi da mettere a disposizione dei singoli enti. Le risorse pre-allocate sono invece quelle che negli avvisi/bandi che danno avvio alla procedura di attribuzione sono destinate a un insieme di enti della medesima categoria.

<sup>2</sup> Il più elevato ammontare rispetto alla media nazionale deriva dalla previsione contenuta nel Piano di riservare alle regioni del Mezzogiorno un complesso di risorse pari a non meno del 40 per cento di quelle territorializzabili.

**Figura 5.2**

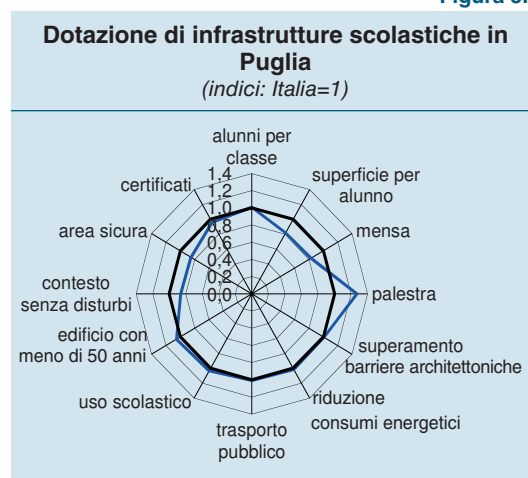
**Spesa per investimenti degli enti territoriali (1)**  
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

Il PNRR dedica anche alle infrastrutture scolastiche<sup>3</sup> una quota elevata di fondi: ad aprile 2022 le risorse pre-allocate erano pari a 6,6 miliardi, di cui 3,4 relativi a progetti già in essere e 3,2 per nuovi progetti<sup>4</sup>. Alla Puglia è destinato il 6,8 per cento delle risorse complessive (tav. a5.4). Gli investimenti previsti nel Piano mirano a migliorare la qualità complessiva degli edifici scolastici. In base ai dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, in Puglia la qualità delle infrastrutture scolastiche è inferiore rispetto alla media nazionale con riferimento alla superficie per alunno, alla presenza di mense e all'ubicazione in contesti senza disturbi o aree sicure. Di contro, per le scuole pugliesi è risultata più elevata la disponibilità di palestre (fig. 5.3 e tav. a5.5).

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Dotazione di infrastrutture scolastiche.

Infine il PNRR ha previsto fondi per le regioni anche per interventi nei servizi sociali e della prima infanzia (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*).

#### LE PRESTAZIONI SOCIALI OGGETTO DI DEFINIZIONE DI LIVELLI ESSENZIALI

Un sistema di servizi sociali efficace ed equo richiede che siano garantite sull'intero territorio nazionale condizioni minime nell'erogazione delle relative prestazioni (livelli essenziali delle prestazioni sociali, LEPS). L'individuazione dei LEPS è peraltro rilevante per definire l'entità delle risorse perequative assegnate a ciascun ente nel quadro del sistema di finanza decentrata<sup>1</sup>. Secondo la legge di bilancio per il 2022 i LEPS vanno garantiti a livello di ambito territoriale sociale (ATS), che quindi rappresenta l'unità geografica di riferimento della presente analisi.

<sup>1</sup> La legge delega sul federalismo fiscale (legge 5 maggio 2009, n. 42) prevede che, per ogni funzione fondamentale, le risorse finanziarie correnti degli enti decentrati debbano essere tali da garantire l'erogazione di livelli essenziali delle prestazioni: per la parte non coperta dalle entrate tributarie proprie il fabbisogno relativo all'erogazione di tali livelli deve essere finanziato con trasferimenti perequativi.

<sup>3</sup> La gestione delle infrastrutture scolastiche è affidata alla Regione per quanto concerne la programmazione degli interventi volta a garantire il soddisfacimento del fabbisogno di aule, l'adeguamento alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza e igiene, la disponibilità da parte di ogni scuola di palestre e impianti sportivi di base; la realizzazione, la fornitura nonché la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici sono affidate ai Comuni per le scuole dell'infanzia, quelle primarie e le secondarie di primo grado, alle Province e alle Città metropolitane per le secondarie di secondo grado.

<sup>4</sup> I nuovi progetti destinano 1,7 miliardi alla costruzione di 216 scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione, nonché alla messa in sicurezza e riqualificazione di quelle esistenti, 0,8 alla costruzione e messa in sicurezza di scuole dell'infanzia, 0,7 alla realizzazione e riqualificazione di 1.000 locali da adibire a mense e 400 impianti sportivi.

Le materie oggetto di recente definizione di LEPS sono: asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico dei disabili. La Puglia ha registrato in quasi tutti gli ambiti un ampio divario negativo tra la situazione attuale e gli standard da raggiungere. In particolare per gli asili nido il LEPS, da conseguire entro il 2027, è fissato in una quota di posti pari al 33 per cento della popolazione di 0-3 anni. Nella media dei 45 ATS pugliesi nel 2019 la quota era inferiore di oltre 20 punti percentuali rispetto al target, un differenziale negativo simile a quello medio del Mezzogiorno e pari al doppio di quello nazionale (tav. a5.7). Nessun ATS in regione raggiungeva inoltre il valore obiettivo. Al fine di rafforzare l'offerta pubblica di asili nido il PNRR ha assegnato alla Puglia circa 200 milioni, l'8 per cento del valore complessivo dei bandi effettuati fino ad aprile 2021; l'importo è sensibilmente inferiore rispetto a quello che si sarebbe ottenuto se i fondi fossero stati allocati in proporzione al differenziale rispetto al LEPS.

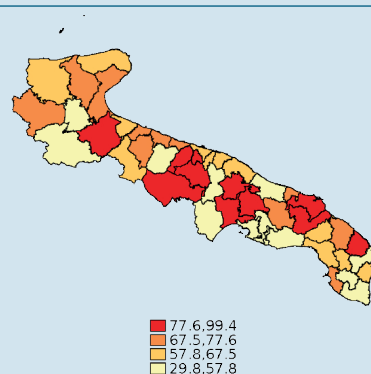
Sul versante degli assistenti sociali i LEPS prevedono che in ogni ATS vi sia una persona assunta a tempo indeterminato ogni 5.000 residenti. Nella media degli ATS pugliesi nel 2020 il numero di assistenti sociali in organico era meno della metà del target, un divario negativo più ampio rispetto a quello medio del Mezzogiorno e soprattutto dell'Italia (tav. a5.8). La quota di popolazione che vive in ATS che raggiungono o superano il LEPS in Puglia risulta pari all'8,0 per cento, un valore di poco superiore alla media del Mezzogiorno ma sensibilmente inferiore a quella del Paese (rispettivamente 7,3 e 22,4 per cento). La popolazione ancora non servita da assistenti sociali in Puglia è tuttavia inferiore rispetto al Mezzogiorno e all'Italia.

Per l'assistenza agli anziani non autosufficienti, dal 2025 la quota degli ultrasessantacinquenni coperta dal servizio in ciascun ATS dovrà essere almeno pari al 2,6 per cento. In Puglia la quota di anziani assistiti nel 2018 era dello 0,9 per cento, un valore in linea con il Mezzogiorno e pari alla metà di quello nazionale (tav. a5.9). Il PNRR ha finora individuato una linea di intervento a favore dell'autonomia degli anziani non autosufficienti incentrata su progetti per la riqualificazione degli spazi abitativi. I fondi del PNRR sono stati ripartiti a livello regionale sulla base dell'incidenza della popolazione anziana residente; alla Puglia sono stati destinati 25,1 milioni di euro, il 4,5 per cento delle risorse complessive; per il raggiungimento dell'obiettivo collegato al LEPS i fondi avrebbero dovuto essere superiori del 50 per cento rispetto a quanto allocato.

Per le scuole non è stato ancora fissato un LEPS relativo al servizio di trasporto disabili; è stato però individuato un obiettivo in termini di incremento graduale della quota di studenti che accedono al servizio rispetto a quanto osservato nel 2018. Nell'anno scolastico 2018-19 in Puglia la quota di studenti disabili che ha usufruito

**Figura**

**Trasporto di studenti disabili (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione per l'anno scolastico 2018-19; per la popolazione (1-1-2020), Istat; l'articolazione degli ATS è quella del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali disponibile al 28-2-2022; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali (1) Distribuzione in regione della quota di studenti disabili della scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado trasportati sul totale.



del trasporto scolastico (circa il 70 per cento) risultava sensibilmente superiore a quella delle macroaree di riferimento (tav. a5.10). Gli ATS pugliesi sono tuttavia caratterizzati da un'elevata variabilità nell'erogazione del servizio di trasporto (figura).

Gli effetti a livello locale dell'aumento dei fondi per investimenti previsti dal PNRR dipenderanno anche dalla capacità e dalla celerità delle Amministrazioni nel progettare le opere e realizzare i bandi per i lavori pubblici, nonché dai tempi con cui le opere verranno realizzate. In Puglia i tempi di realizzazione degli appalti sono più elevati della media nazionale, soprattutto con riferimento alle opere gestite da Province e Città metropolitana e da Comuni (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali*).

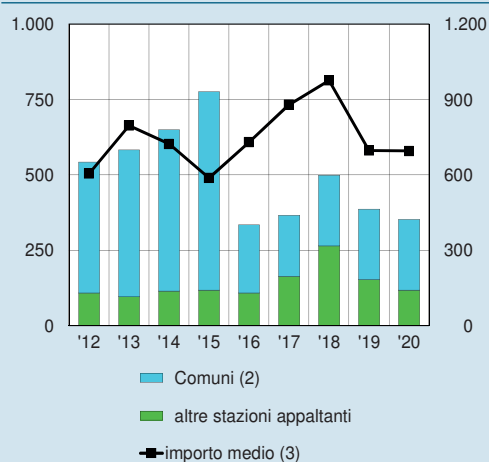
#### GLI APPALTI DEI LAVORI PUBBLICI DEGLI ENTI TERRITORIALI

Gli investimenti degli enti territoriali seguono le regole predisposte per gli appalti pubblici, che prevedono la definizione di un progetto, la pubblicazione di un bando, la selezione di un'impresa appaltatrice e infine l'esecuzione dell'opera. La durata di ciascuna di queste fasi incide sui tempi con i quali le risorse finanziarie stanziare nei bilanci si traducono in spesa sul territorio.

Secondo i dati Open ANAC<sup>1</sup>, tra il 2012 e il 2020 le gare bandite dagli enti territoriali pugliesi e concluse con l'aggiudicazione dei lavori a un'azienda appaltatrice (di seguito "gare") sono state poco meno di 4.500, circa il 70 per cento di tutti i bandi pubblicati, una percentuale superiore di 12 punti rispetto al Mezzogiorno e in linea con quella dell'Italia (tav. a5.11). Il numero delle gare era cresciuto fino al 2015, ultimo anno utile per realizzare i pagamenti relativi alle spese del ciclo di programmazione 2007-2013 dei fondi europei; dal 2016 si è ridotto sensibilmente, risentendo anche dell'introduzione del nuovo Codice degli appalti, e si è mantenuto sostanzialmente sui medesimi livelli fino al 2020 (figura A). Nel complesso tra il 2012 e il 2020 le gare sono diminuite del 35 per cento, una flessione in linea con quella del Mezzogiorno ma più intensa di quella media nazionale (-15 per cento).

Figura A

#### Numero e importo medio degli appalti (1) (unità e migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Open ANAC e BDAP-MOP.

(1) Per l'attribuzione di un appalto a ciascun anno si considera la data di pubblicazione del bando. – (2) Non include i bandi gestiti dalle Centrali di committenza. – (3) Gli importi non tengono conto dei ribassi d'asta e di eventuali aumenti di costi in corso d'opera. Scala di destra.

<sup>1</sup> I dati OpenAnac contengono informazioni sui bandi per lavori pubblici di importo superiore a 150.000 euro. Tali dati, integrati dal 2014 con quelli sulla progettazione tratti dal sistema di Monitoraggio Opere Pubbliche della Banca Dati delle Amministrazioni pubbliche permettono di seguire le diverse fasi di un'opera pubblica dall'avvio della progettazione fino alla sua realizzazione.

L'importo medio delle gare è stato di circa 732.000 euro, un valore lievemente superiore a quello dell'Italia (650.000) e del Mezzogiorno (723.000).

Tra le tipologie di lavori appaltati spiccano quelli relativi all'edilizia pubblica, che ne rappresentano poco più di un terzo. Un altro quarto è costituito dalla costruzione e manutenzione della rete stradale.

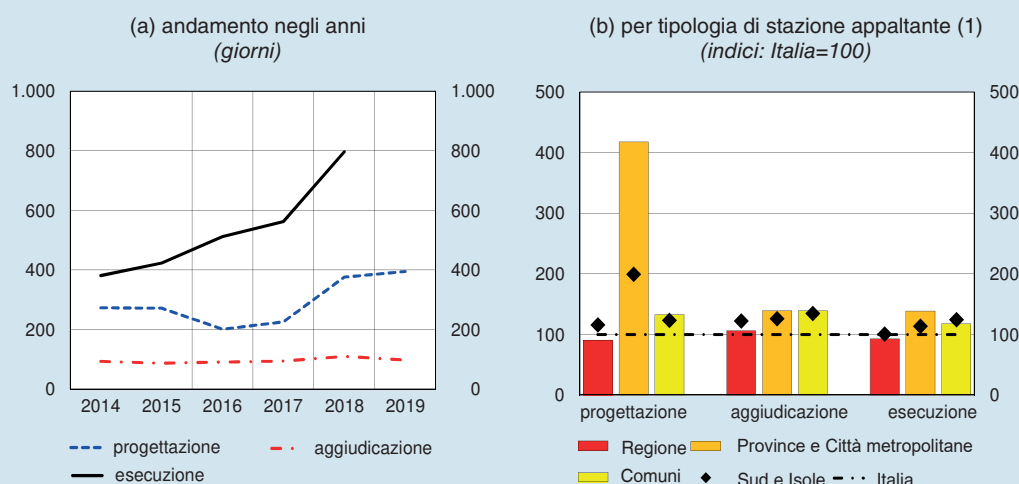
Le diverse fasi di un bando per lavori pubblici richiedono l'impiego di competenze specifiche, che possono incidere sull'efficienza del sistema degli appalti e in particolare sui tempi con cui le opere vengono realizzate. In base alle nostre elaborazioni, tra il 2014 e il 2019 la durata media della fase di progettazione è stata di 291 giorni, più elevata di 45 giorni rispetto a quella del Mezzogiorno e di 102 di quella dell'Italia (tav. a5.12); la durata si è progressivamente allungata dal 2016 (figura B, pannello a) anche per le difficoltà connesse ai maggiori adempimenti richiesti dal nuovo Codice degli appalti.

Il completamento della fase di aggiudicazione, che va dalla pubblicazione del bando all'individuazione dell'impresa appaltatrice, ha mostrato un andamento sostanzialmente stabile negli anni e pari a 92 giorni, in linea con il Mezzogiorno e superiore all'Italia. Tra il 2012 e il 2019 la durata media della fase di esecuzione è stata di 494 giorni, un valore sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno ma superiore di circa 90 giorni rispetto a quello registrato in Italia; i tempi per il completamento dei lavori si sono sensibilmente dilatati dal 2017.

La maggiore durata delle singole fasi è riconducibile all'attività delle Province e dei Comuni (figura B, pannello b), in particolare alla progettazione svolta dalle Province e dalla Città metropolitana, che dura circa 370 giorni in più rispetto alla media del Mezzogiorno e circa 530 rispetto all'Italia. Le opere con maggiore ritardo hanno riguardato soprattutto quelle oltre il milione di euro e finalizzate alla costruzione di strade.

**Figura B**

### Durata degli appalti di lavori pubblici



Fonte: elaborazione su dati Open ANAC e BDAP-MOP; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

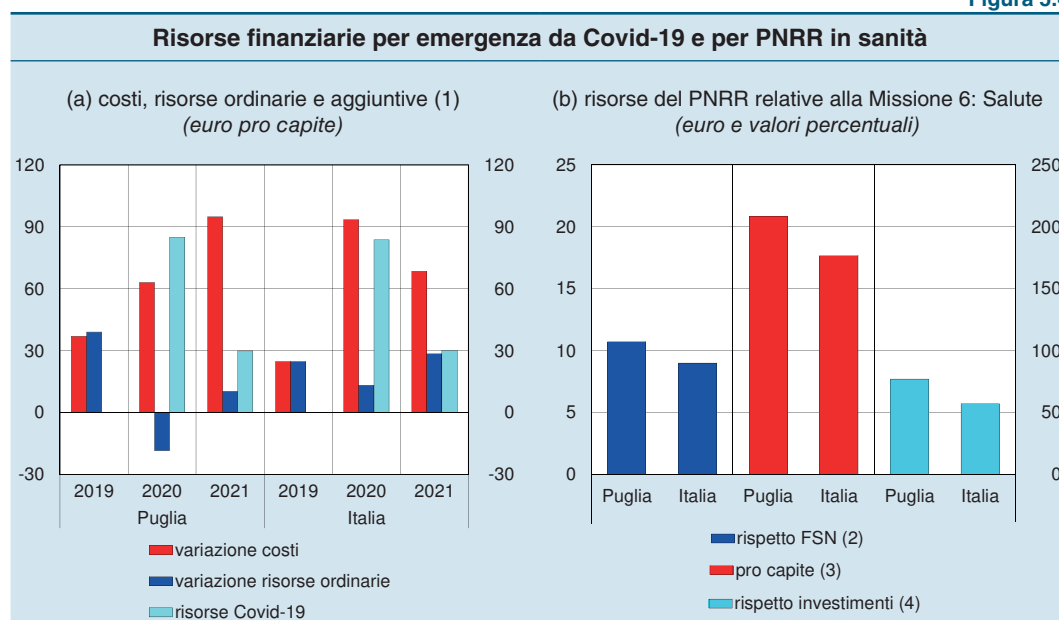
(1) Gli anni considerati nel computo della durata sono: 2014-2020 per la progettazione, 2012-2020 per l'aggiudicazione; 2012-2019 per l'esecuzione. Gli appalti dei Comuni non includono quelli gestiti dalle Centrali di committenza.

## La sanità

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione ed è una delle aree di intervento maggiormente interessate dalle ricadute della pandemia da Covid-19. In base ai dati provvisori, nel 2021 in Puglia la spesa pro capite è stata pari a circa 2.180 euro, un valore lievemente inferiore alla media delle RSO. Nel 2021 si è intensificato l'aumento dei costi del servizio sanitario in Puglia rispetto all'anno precedente (rispettivamente 4,6 e 3,1 per cento; tav. a5.13). Le entrate ordinarie sono invece aumentate in misura inferiore, divenendo insufficienti a coprire i maggiori oneri derivanti dall'emergenza sanitaria. Pertanto anche nel 2021 sono state stanziati a livello nazionale risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal Fondo sanitario nazionale (FSN), che in Puglia hanno consentito di compensare solo in parte i maggiori costi (fig. 5.4.a).

Ulteriori risorse sono state assegnate alla Puglia nell'ambito del PNRR, al fine di favorire il rafforzamento della struttura dell'offerta sanitaria in regione entro il 2026. Tali risorse sono pari al 10,7 per cento di quelle ordinarie assegnate alla regione nell'ambito del riparto del FSN del 2021; in rapporto alla popolazione residente ammontano a 208 euro, un valore superiore di circa 30 euro rispetto alla media nazionale. Le risorse del Piano assegnate alla Puglia sono destinate alla realizzazione di 120 Case di comunità, 31 Ospedali di comunità e 40 Centrali operative territoriali; alcuni interventi si indirizzano inoltre al rafforzamento tecnologico e digitale del settore sanitario (tav. a5.14). Tali risorse potrebbero rilanciare la spesa per investimenti della Regione e degli enti sanitari rispetto ai valori osservati nel triennio precedente la crisi sanitaria, quando essa risultava in media pari a 45 euro

Figura 5.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; per il pannello (b), elaborazioni su dati SIOPE; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati espressi come variazione assoluta dei costi e delle entrate ordinarie rispetto all'anno precedente; risorse aggiuntive assegnate alle regioni per l'emergenza da Covid-19 nell'anno di riferimento. Tutti i valori sono in termini pro capite. – (2) Incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate alla regione nell'ambito del PNRR – Missione 6 sulla quota di accesso regionale al FSN per il 2021. – (3) Totale risorse assegnate alla regione nell'ambito del PNRR – Missione 6 in rapporto alla popolazione residente. Scala di destra. – (4) Incidenza percentuale delle risorse assegnate alla regione nell'ambito del PNRR – Missione 6 (valori medi annui dove si è ipotizzata una distribuzione delle risorse nell'arco di 6 anni) sugli investimenti in sanità effettuati nella media del triennio 2017-19.

pro capite, contro i 52 a livello nazionale. Nel caso in cui venissero pienamente utilizzate nei tempi previsti, e ipotizzando una loro distribuzione uniforme nell'arco dei 6 anni, tali risorse rappresenterebbero una quota pari a circa l'80 per cento degli investimenti in sanità effettuati nella media del triennio 2017-19 (fig. 5.4.b).

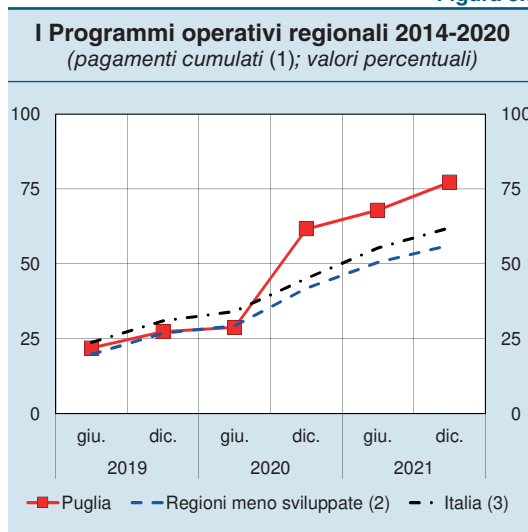
La pandemia ha reso necessario il rafforzamento della dotazione di personale, anche mediante nuove assunzioni. Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), in Puglia a fine 2020 l'organico complessivo delle strutture sanitarie pubbliche ed equiparate risultava pari a 121 addetti ogni 10.000 abitanti, un valore inferiore di 7 unità rispetto all'Italia (tav. a5.15). Il potenziamento dell'organico nel 2020 (di oltre 3.100 unità) è stato realizzato per oltre la metà mediante ricorso a contratti a termine; l'incremento ha inoltre largamente superato la flessione registrata negli anni 2011-19 (di circa 1.000 unità, che rappresenta il saldo tra la riduzione di circa 1.600 unità a tempo indeterminato e l'incremento di circa 600 di quelle a termine). A seguito di tali dinamiche, nel 2020 il personale a tempo indeterminato è quasi tornato al livello del 2011 e quello a termine è raddoppiato. Includendo nella dotazione pro capite delle strutture sanitarie regionali anche il personale di quelle accreditate il divario negativo rispetto alla media nazionale aumenta di 4 unità per 10.000 abitanti.

### I Programmi operativi regionali 2014-2020

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine di dicembre del 2021 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Puglia avevano interamente impegnato la dotazione disponibile; i pagamenti avevano invece raggiunto il 77 per cento delle risorse, una quota in crescita di 16 punti percentuali rispetto al 2020. Il livello di attuazione finanziaria si confermava superiore sia alla media delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia alla media italiana (fig. 5.5.a e tav. a5.16)<sup>5</sup>.

Alla fine del 2021 il numero di progetti cofinanziati dai POR pugliesi e censiti sul portale OpenCoesione era pari a circa 27.500 (tav. a5.17). Circa un terzo delle risorse

Figura 5.5



Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*. (1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane.

<sup>5</sup> Nel 2020 la dotazione dei POR della Puglia si è ridotta di 2.670 milioni per effetto della rideterminazione del cofinanziamento nazionale pubblico (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Riduzione della dotazione di POR*). In assenza della decurtazione gli impegni e i pagamenti sarebbero risultati pari rispettivamente all'82 e al 48 per cento della dotazione, sostanzialmente in linea con la media delle regioni meno sviluppate.

risultava impegnato nella realizzazione di lavori pubblici e nei settori dell'energia, dell'ambiente e dei trasporti, una quota inferiore a quella dell'area di confronto. Un altro terzo dei fondi era impegnato per l'erogazione di contributi alle imprese per attività di ricerca e innovazione, e alle famiglie per il sostegno dell'occupazione, dell'inclusione sociale e dell'istruzione; la quota era superiore a quella delle regioni meno sviluppate. Gli interventi conclusi erano in proporzione più elevati di quelli delle regioni di riferimento.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2021), la bozza di Accordo di partenariato assegnerebbe alla Puglia 5,6 miliardi di euro, di cui 3,8 di contributo europeo e 1,8 di contributo nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (4,4 miliardi) e il POR FSE plus<sup>6</sup> (1,2 miliardi). In questo periodo alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, che è chiamato a concorrere al processo di convergenza delle regioni del Mezzogiorno rispetto al resto dell'Italia, destinandovi almeno il 40 per cento dei fondi territorializzabili. Le risorse stanziare dal PNRR verranno utilizzate in complementarietà con quelle previste nell'ambito delle politiche di coesione, in particolare con riferimento agli investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità.

### *Le entrate degli enti territoriali*

Nel 2021 l'andamento delle entrate ha continuato ad essere influenzato dagli ingenti trasferimenti statali volti a fronteggiare le esigenze connesse con la pandemia. Secondo i dati del Siope, dopo il forte aumento registrato nell'anno precedente, nel 2021 le entrate degli enti territoriali della Puglia sono complessivamente diminuite (-0,8 per cento); la componente corrente, che costituisce oltre i quattro quinti dell'aggregato complessivo, si è ridotta dell'1,8 per cento, dopo la crescita dell'anno precedente, mostrando andamenti eterogenei tra i livelli di governo; nel complesso è rimasta tuttavia su livelli più elevati rispetto al 2019. Le entrate in conto capitale sono invece cresciute.

*Le entrate della Regione.* – Le entrate correnti della Regione nel 2021 sono state pari a 2.672 euro pro capite (2.712 nella media delle RSO; tav. a5.18). Sebbene in calo rispetto al 2020 (-2,6 per cento), esse rimangono comunque su valori più elevati rispetto al 2019 (5,5 per cento). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio precedente l'emergenza sanitaria (2017-19) le entrate correnti erano riconducibili per l'8 per cento all'IRAP, per il 5 per cento all'addizionale all'Irpef e per il 5 per cento alla tassa automobilistica; i trasferimenti incidevano per il 72 per cento. Nel 2020, anno contrassegnato dalla pandemia, il peso delle entrate tributarie si è ridotto a favore di quello dei trasferimenti (rispettivamente al 23,5 dal 26,8 del 2019 e al 75,2 dal 72,4 per cento).

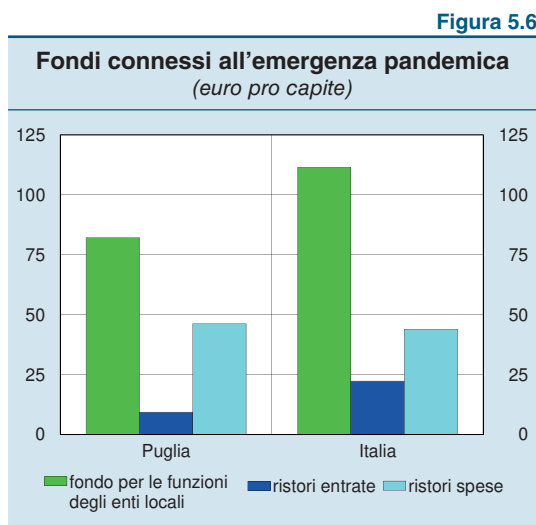
<sup>6</sup> L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

*Le entrate della Città metropolitana di Bari e delle Province.* – Le entrate correnti, pari a 121 euro pro capite (in linea con la media delle RSO), nel 2021 hanno registrato una flessione del 15,6 per cento, rimanendo più elevate del 2,4 per cento rispetto al 2019. Il calo ha riguardato i trasferimenti e tutti i principali tributi provinciali (soprattutto Rc auto e imposta di iscrizione al Pubblico Registro Automobilistico).

*Le entrate dei Comuni.* – Le entrate correnti dei Comuni sono aumentate rispetto al 2020 per effetto della dinamica delle entrate tributarie (12,2 per cento), che ha riflesso principalmente i maggiori incassi riguardanti la tassa sui rifiuti e le imposte sulla casa (IMU). L'aumento è in parte connesso all'incasso posticipato di alcune imposte di competenza del 2020, stabilito dalle misure di contrasto agli effetti economici negativi della pandemia. Tali entrate sono risultate superiori anche rispetto al 2019 per effetto soprattutto dell'aumento, a partire dal 2020, delle aliquote di alcuni tributi. Di contro, sono sensibilmente diminuiti i trasferimenti, che erano di molto cresciuti nel 2020 al fine di compensare i mancati incassi causati dalla crisi economica connessa con la pandemia. Nonostante il calo, i trasferimenti restano più elevati di oltre un terzo rispetto al 2019. Nel 2021 le entrate correnti pro capite dei Comuni, pari a 861 euro, sono risultate ancora inferiori alla media delle RSO (1.041 euro), soprattutto per la minore base imponibile.

*I trasferimenti agli enti locali conseguenti la pandemia.* – Durante il biennio 2020-21 Comuni, Province e Città metropolitane hanno ricevuto, sulla base dei fabbisogni stimati in itinere, fondi aggiuntivi sotto forma di trasferimenti, da utilizzare per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Nostre elaborazioni sui dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze mostrano che gli enti locali pugliesi hanno complessivamente ricevuto oltre 555 milioni di euro (142 euro pro capite; tav. a5.19).

La maggior parte dei trasferimenti assegnati per garantire il pieno e ordinato funzionamento degli enti anche nella fase di emergenza sono stati erogati attraverso il Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali, per un valore di 82 euro pro capite (fig. 5.6); l'importo, inferiore alla media nazionale, riflette il livello più contenuto di fabbisogno stimato. In aggiunta sono stati erogati fondi con finalità specifiche, destinati a compensare le minori entrate dovute alla sospensione delle attività economiche o alle agevolazioni concesse e le maggiori spese derivanti da specifici interventi (cfr. *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie



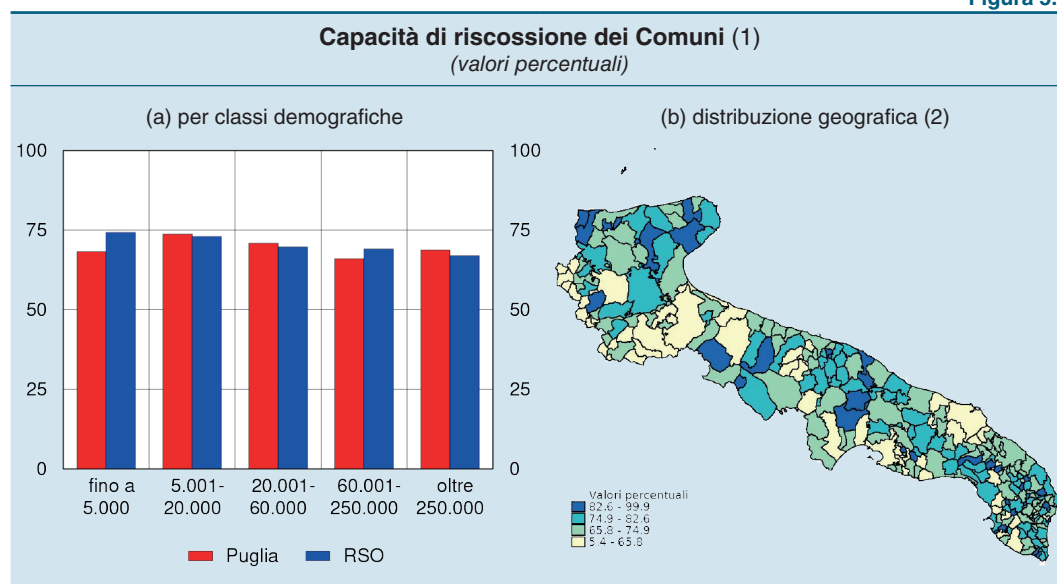
Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021* la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.



regionali, 16, 2020). I Comuni della Puglia, in particolare, hanno beneficiato di importi più elevati (in termini pro capite) della media nazionale per le spese sostenute per gli interventi di solidarietà alimentare e per i centri estivi.

*La capacità di riscossione degli enti locali.* – Le entrate degli enti locali pugliesi non risentono di particolari debolezze nell'attività di riscossione. Nella media del triennio 2017-19 la capacità di riscossione delle entrate correnti proprie è risultata sostanzialmente in linea con quella media delle RSO (tav. a5.20)<sup>7</sup>, nonostante il livello inferiore conseguito dai Comuni più piccoli (fino a 5.000 abitanti) e in quelli medio-grandi (da 60.000 a 250.000 abitanti; fig. 5.7.a). Circa il 60 per cento dei Comuni pugliesi si colloca sotto la mediana della distribuzione nazionale della capacità di riscossione (fig. 5.7.b).

**Figura 5.7**



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.  
(1) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. (2) Quartili definiti in base alla distribuzione nazionale della capacità di riscossione dei Comuni.

### *Il saldo complessivo di bilancio*

Nel 2020 gli enti territoriali pugliesi hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, ascrivibile per circa il 40 per cento alla Regione Puglia e per la restante parte quasi interamente ai Comuni. Il disavanzo della Regione è pari a 65 euro pro capite, meno di un decimo della media delle RSO (tav. a5.21). Il risultato deriva, come nel biennio precedente, da rilevanti quote vincolate e accantonate per la copertura di crediti

<sup>7</sup> Per valutare la capacità di riscossione si è fatto riferimento al rapporto fra gli incassi riconducibili alle entrate dell'anno in corso e i relativi accertamenti; in particolare l'analisi è circoscritta alle entrate correnti proprie, che gli enti gestiscono con un maggiore grado di autonomia rispetto ai trasferimenti, per i quali possono rilevare i ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte degli altri livelli di governo.



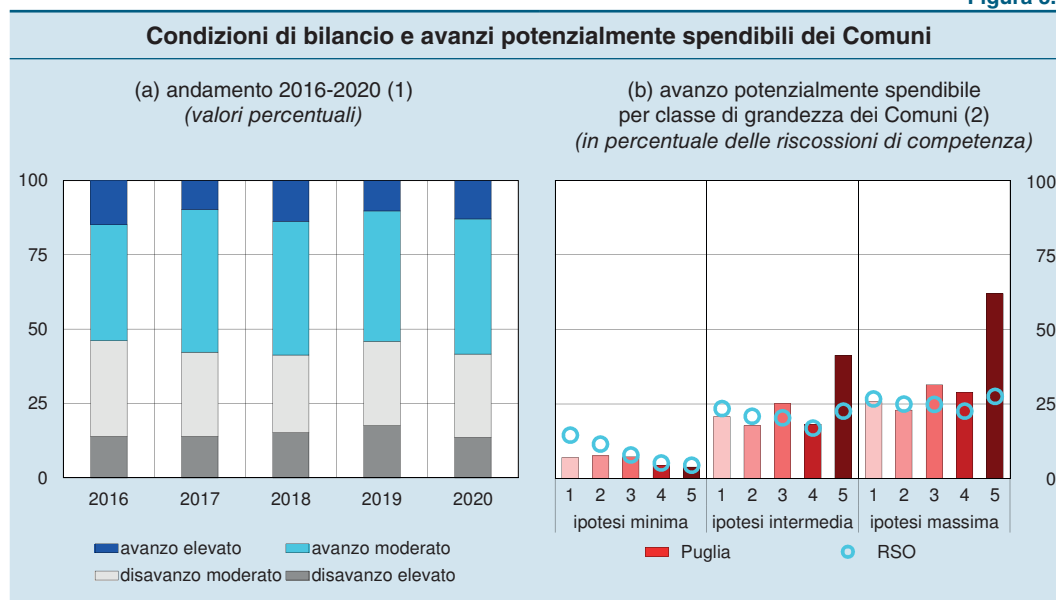
inesigibili e per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

Tra le Province solo Lecce è risultata in disavanzo (-11 euro pro capite), mentre le altre, inclusa la Città metropolitana di Bari, hanno registrato un avanzo di bilancio, che si è attestato in media a 41 euro pro capite, valore superiore rispetto alle RSO.

Le condizioni finanziarie dei Comuni pugliesi negli ultimi cinque anni sono risultate sostanzialmente stabili, sebbene peggiori di quelle medie delle RSO (fig. 5.8.a). Alla fine del 2020 la quota dei Comuni pugliesi che ha conseguito un disavanzo, calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione, è stata del 42 per cento (259 euro pro capite), 8 punti percentuali in più rispetto alla media delle RSO.

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica. Secondo nostre stime, basate su una percentuale di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati intermedia, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano nel complesso a 817 milioni (208 euro pro capite; tav. a5.22); tenendo conto delle effettive disponibilità di cassa l'importo scendeva a 742 milioni. La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia esso rappresentava circa un quinto delle riscossioni di competenza complessive, come nelle RSO; l'incidenza è superiore in Puglia rispetto alle RSO nelle classi demografiche più ampie (fig. 5.8.b).

**Figura 5.8**



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. – (2) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=tra 60.001 e 250.000; 5=oltre 250.000 abitanti.

## *Il debito*

Alla fine del 2021 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali pugliesi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 681 euro pro capite, circa la metà della media nazionale (tav. a5.23). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite è pari a 887 euro. Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato – connesso in larga misura con le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali – è sostanzialmente invariato dal 2015.

Rispetto al 2020 il debito è aumentato del 6,7 per cento; è cresciuta la componente costituita da prestiti concessi da banche nazionali, mentre si è ridotta quella relativa alle altre forme di indebitamento.

## 6. IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Negli ultimi decenni il cambiamento climatico globale ha comportato anche in Italia un incremento delle temperature medie e della frequenza e intensità degli eventi estremi. Fronteggiarlo rappresenta una delle sfide più importanti del XXI secolo. Nella recente conferenza sul clima globale COP26<sup>1</sup> oltre 40 Paesi hanno confermato il loro impegno nel limitare la crescita delle temperature entro 1,5-2°C rispetto ai valori preindustriali.

L'Italia, insieme all'Europa, si è impegnata a ridurre le emissioni di gas serra con l'obiettivo di raggiungere entro il 2050 la neutralità climatica. Le misure adottate, che prevedono il graduale superamento delle fonti fossili, possono avere un impatto negativo sul sistema economico e finanziario (cfr. il capitolo: *Banche centrali, rischi climatici e finanza sostenibile* nella *Relazione Annuale* sul 2020).

I cambiamenti climatici comportano due tipi di rischio: quello di transizione, definito come l'impatto economico negativo dovuto alle politiche di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, e quello fisico, che considera l'impatto economico dei danni causati dall'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi estremi e delle catastrofi naturali.

La transizione verso un'economia con minori emissioni comporta un progressivo passaggio da un sistema basato sull'energia di fonte fossile, responsabile della gran parte delle emissioni di CO<sub>2</sub>, a uno fondato su energie rinnovabili. La ripresa economica e le recenti tensioni geopolitiche hanno determinato in Italia un forte aumento dei prezzi dei prodotti energetici di fonte fossile, in larghissima parte importati, dando un'ulteriore spinta alla transizione verde<sup>2</sup>.

Il grado di esposizione di un'economia al rischio di transizione può pertanto essere commisurato al grado di utilizzo di energia prodotta da fonti fossili per unità di PIL (intensità energetica). La Puglia presenta un grado di intensità energetica prodotta da fonti fossili superiore rispetto alla media nazionale (cfr. il paragrafo: *I consumi di energia in Puglia*). Ciò è dovuto soprattutto alla presenza di impianti industriali che necessitano di molta energia per il loro funzionamento a cui sono associate elevate emissioni di gas a effetto serra. Uno strumento che sta contribuendo alla riduzione del loro impatto ambientale è rappresentato dal sistema europeo di scambio di emissioni (ETS), che impone un costo a tali impianti commisurato ai quantitativi di gas serra emessi (cfr. il paragrafo: *Gli impianti industriali soggetti all'Emissions Trading System della UE*).

<sup>1</sup> La *Conference of the Parties* (COP) è la conferenza annuale organizzata dai paesi che hanno ratificato la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (*United Nations Framework Convention on Climate Change*, UNFCCC) frutto degli Accordi di Rio de Janeiro del 1992. La COP si è riunita ogni anno dal 1992, con l'eccezione del 2020, a causa della pandemia; fra le più rilevanti si segnala la COP3 di Kyoto del 1997 e la COP21 di Parigi del 2015.

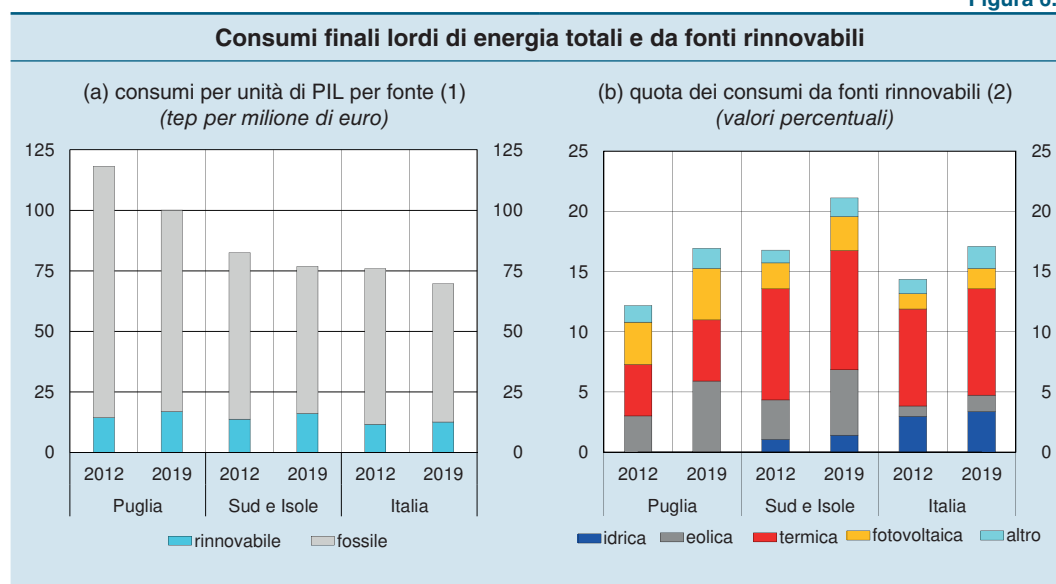
<sup>2</sup> Il 18 maggio 2022 la Commissione europea ha presentato il piano di medio periodo "REPowerEU" con l'obiettivo di accelerare il processo di emancipazione dalle fonti fossili, e di diversificare l'offerta di gas dalla Russia.

I rischi fisici, infine, in particolare quelli connessi alle ricadute sulla rischiosità del credito bancario alle imprese pugliesi più esposte ai rischi idrogeologici, risultano contenuti, anche grazie a caratteristiche orografiche più favorevoli rispetto alla gran parte del territorio italiano (cfr. il paragrafo: *L'esposizione creditizia al rischio idrogeologico delle imprese pugliesi*).

### *I consumi di energia in Puglia*

I consumi finali lordi di energia in Puglia nel 2019 (ultimo anno disponibile) sono stati pari a 7,3 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (tep), corrispondenti a circa 100 tep per milione di euro di PIL, un valore superiore rispetto al Mezzogiorno e all'Italia rispettivamente di circa 30 e 44 punti percentuali (fig. 6.1.a)<sup>3</sup>. Il divario con le aree di confronto risente della presenza di grandi impianti industriali ad alta intensità di consumo operanti soprattutto nel comparto dell'energia e del metallurgico. L'energia consumata rispetto al PIL ha subito un calo progressivo in regione negli ultimi anni, lievemente più accentuato rispetto alle aree di confronto. Alla riduzione hanno contribuito il calo dell'attività industriale registrato nell'ultimo decennio, una maggiore efficienza energetica e l'utilizzo del sistema europeo di scambio di emissioni. La riduzione dei consumi energetici ha riguardato esclusivamente quelli derivanti da fonti fossili; i consumi

**Figura 6.1**



Fonte: elaborazioni su dati Gestore Servizi Energetici (GSE), *Monitoraggio Regionale* e Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) I dati si riferiscono ai consumi finali lordi di energia, che corrispondono al totale dei prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione. I consumi finali lordi sono espressi in tonnellate equivalenti di petrolio (tep). Il Pil è a valori costanti. –

(2) La categoria "altro" include l'energia geotermica, le biomasse solide, il biogas e i bioliquidi sostenibili.

<sup>3</sup> Nei consumi finali lordi sono inclusi anche quelli dell'energia utilizzata per la produzione di elettricità esportata verso altre regioni. Sottraendo da tali consumi il saldo, calcolato da Terna, tra l'energia elettrica esportata al di fuori della regione e quella importata, l'intensità energetica della Puglia si riduce a 88 tep per milione di euro di PIL, un valore ancora sensibilmente superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia.

di energia prodotta da fonti rinnovabili sono invece cresciuti in parallelo con l'aumento della produzione, soprattutto di quella elettrica (cfr. il riquadro: *La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili*). Tra il 2012 e il 2019 (primo e ultimo anno disponibili), la quota di consumi lordi finali di energia soddisfatta da fonti rinnovabili, che includono anche quella generata da fonti termiche, è aumentata di 4,8 punti percentuali (4,3 nel Mezzogiorno, 2,7 in Italia; fig. 6.1.b), spinta dalla componente dei consumi elettrici da fonti rinnovabili (eolica e fotovoltaica). Nel 2019 le fonti rinnovabili hanno coperto circa il 17 per cento dei consumi, in linea con la media nazionale ma al di sotto del Mezzogiorno.

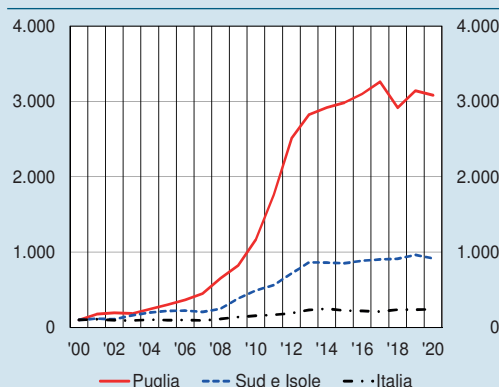
## LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

La sostenibilità dei sistemi economici nel lungo termine dipende dalla loro capacità di evolvere verso un sistema di produzione e di consumi fondato sull'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Tra quelle dirette alla produzione di energia elettrica hanno assunto crescente rilievo, accanto all'energia idroelettrica, quelle eolica e fotovoltaica. La Puglia, favorita anche dalle caratteristiche geografiche e climatiche, si è distinta per una forte crescita della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ricevendo un forte impulso dagli incentivi pubblici adottati a partire dai primi anni duemila<sup>1</sup>.

Nel ventennio 2000-2020 (primo e ultimo anno disponibili) la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in regione è aumentata di circa 30 volte (9 volte nel Mezzogiorno e 2 in Italia; figura), spinta da quella eolica e fotovoltaica, che nel periodo di riferimento è cresciuta di circa 42 volte. Per effetto di tale andamento, nel 2020 la Puglia si è posizionata tra le prime regioni in Italia per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (868.000 tep) e prima con riferimento all'energia solare ed eolica (con una produzione rispettivamente pari a 330.000 e 413.000 tep). Tuttavia, dopo il picco nella seconda metà degli anni dieci, la crescita si è arrestata risentendo della riduzione degli incentivi attuata a livello nazionale e dell'introduzione di una normativa regionale più stringente per l'installazione di impianti per la

Figura

**Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)**  
(indici: 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Terna, *Pubblicazioni Statistiche* e Gestore Servizi Energetici (GSE), *Monitoraggio Regionale*.  
(1) Si considera l'energia elettrica prodotta da fotovoltaico, eolico, idroelettrico e termoelettrico (derivante dalla combustione di biomasse e bioenergie).

<sup>1</sup> Il Conto Energia, dedicato agli impianti fotovoltaici, è stato introdotto con la direttiva CE/2001/77, recepita con il D.lgs. 387/2003 e i decreti interministeriali del 28 luglio 2005 e del 6 febbraio 2006, che hanno introdotto il sistema di finanziamento in conto esercizio della produzione elettrica. Ulteriori incentivi, che hanno riguardato anche le altre fonti rinnovabili, sono stati i Certificati Verdi e le Tariffe Onnicomprensive (D.lgs. 28/2011 e L. 244/2007). In Puglia ha assunto rilevanza anche la misura 1.9 del POR Puglia 2000-2006 "Incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili".

produzione di energia elettrica<sup>2</sup>. Nel 2020 la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul totale si è attestata in regione al 34,2 per cento (36,7 nel Mezzogiorno e 39,5 in Italia).

<sup>2</sup> I DM 5 maggio 2011 e 5 luglio 2012 (IV e V Conto Energia) hanno fissato un limite di costo annuo degli incentivi, raggiunto a giugno del 2013, che ha escluso da questa forma di incentivazione gli impianti realizzati successivamente. Il DM 6 luglio 2012 (aggiornato dal DM 23 giugno 2016) ha introdotto, in sostituzione dei Certificati Verdi e delle Tariffe Onnicomprensive, un nuovo sistema di incentivazione sulla base della potenza e dell'energia immessa in rete. Il DM 4 luglio 2019 ha rinnovato i preesistenti meccanismi di incentivazione introducendo ulteriori restrizioni. In Puglia è stata approvata la disciplina del procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica (D.G.R. 3029 del 30/12/2010); la legge regionale 34 del 23 luglio 2019 infine ha fissato condizioni più restrittive per l'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici, favorendo quelli più efficienti di nuova generazione.

Nonostante la crescita dei consumi di energia da fonti rinnovabili, nel 2019 i consumi di energia prodotta da fonti fossili rispetto al PIL, pari a 88 tep per milione di euro, risultavano in regione ancora superiori nel confronto con Mezzogiorno e Italia, rispettivamente del 29 e 38 per cento.

### ***Gli impianti industriali soggetti all'Emissions Trading System della UE***

Il Sistema per lo scambio delle quote di emissione della UE (*European Union Emissions Trading System*; EU ETS) è stato introdotto nel 2005 per limitare le emissioni di gas a effetto serra nei paesi aderenti<sup>4</sup>. Il suo funzionamento prevede la fissazione di un tetto complessivo alle emissioni clima-alteranti, cui corrisponde un ammontare di permessi di emissione in circolazione. Ogni anno gli impianti soggetti al sistema devono procurarsi una quantità di permessi sufficiente a coprire le proprie emissioni; i certificati possono essere acquistati tramite asta o sul mercato secondario e il loro prezzo è determinato dall'equilibrio fra domanda e offerta. La progressiva riduzione del tetto complessivo alle emissioni assicura il calo delle stesse, in linea con gli obiettivi europei di politica ambientale<sup>5</sup>.

Il sistema copre gli impianti di maggiore dimensione del settore della produzione energetica e dei comparti industriali a maggior intensità di energia<sup>6</sup> (ad esempio petrolchimica, siderurgia, alluminio, cemento, ceramica, ecc.). Le imprese dei settori più esposti alla concorrenza estera ricevono una quota di certificati a titolo gratuito, per ridurre il rischio di ri-localizzazione delle emissioni di carbonio (*carbon leakage*<sup>7</sup>). Secondo le elaborazioni dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), gli impianti italiani soggetti all'ETS (poco meno di mille nel 2020) sono

<sup>4</sup> Paesi della UE più Islanda, Liechtenstein e Norvegia.

<sup>5</sup> Secondo il Green Deal europeo entro il 2030 la UE dovrà ridurre del 55 per cento le sue emissioni di gas a effetto serra rispetto al livello del 1990 e azzerare le emissioni nette entro il 2050.

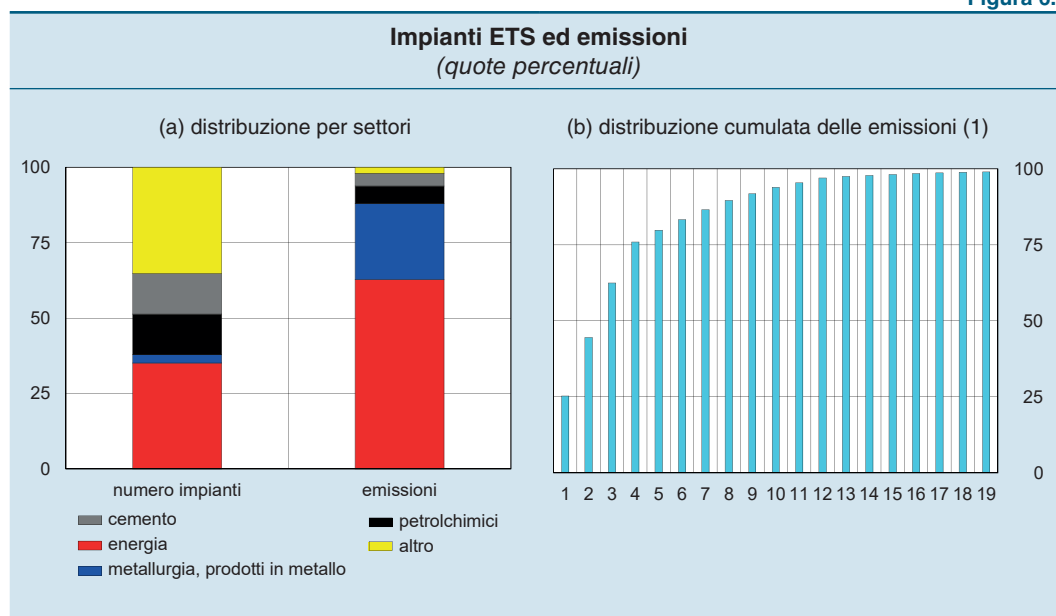
<sup>6</sup> È soggetto al sistema ETS anche il settore dell'aviazione commerciale, per i voli all'interno dello Spazio economico europeo. Le emissioni soggette a ETS sono quelle di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), ossido di diazoto (N<sub>2</sub>O) e Perfluorocarburi.

<sup>7</sup> Dati i costi di produzione aggiuntivi generati dall'ETS, le imprese potrebbero decidere di delocalizzare la produzione in paesi con regolamentazioni meno restrittive o chiudere perché incapaci di sostenere la competizione internazionale.

stati responsabili di circa il 37 per cento delle emissioni totali di gas a effetto serra in Italia nella media del periodo 2005-2020<sup>8</sup>.

Nel 2020 in Puglia erano presenti 37 impianti industriali soggetti all'ETS (il 3,8 per cento del totale nazionale), con emissioni pari a 19,2 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente<sup>9</sup> (il 15,2 per cento del totale ETS italiano; tav. a6.1). Gli impianti energetici, poco più di un terzo del totale regionale, contribuivano per quasi due terzi alla produzione di gas a effetto serra; tra gli altri settori, il più emissivo era il metallurgico (25,2 per cento delle emissioni ETS in regione; fig. 6.2.a).

**Figura 6.2**



La distribuzione delle emissioni tra i singoli impianti risultava molto concentrata: l'impianto più inquinante contribuiva per circa il 25 per cento alle emissioni totali e il 76 per cento dei gas era prodotto dai quattro impianti a maggiori emissioni (fig. 6.2.b).

L'evidenza empirica disponibile suggerisce che, nel complesso dei paesi aderenti, il sistema ETS è stato efficace nel ridurre le emissioni di gas clima-alteranti<sup>10</sup>. In Puglia tra il 2005 e il 2019 il loro volume si è ridotto del 48,4 per cento (-37,6 in Italia, -39,2 nel Mezzogiorno; fig. 6.3.a). Le emissioni, diminuite intensamente

<sup>8</sup> ISPRA, *Emissions Trading Scheme in Italy and in the biggest European countries*, 352/2021.

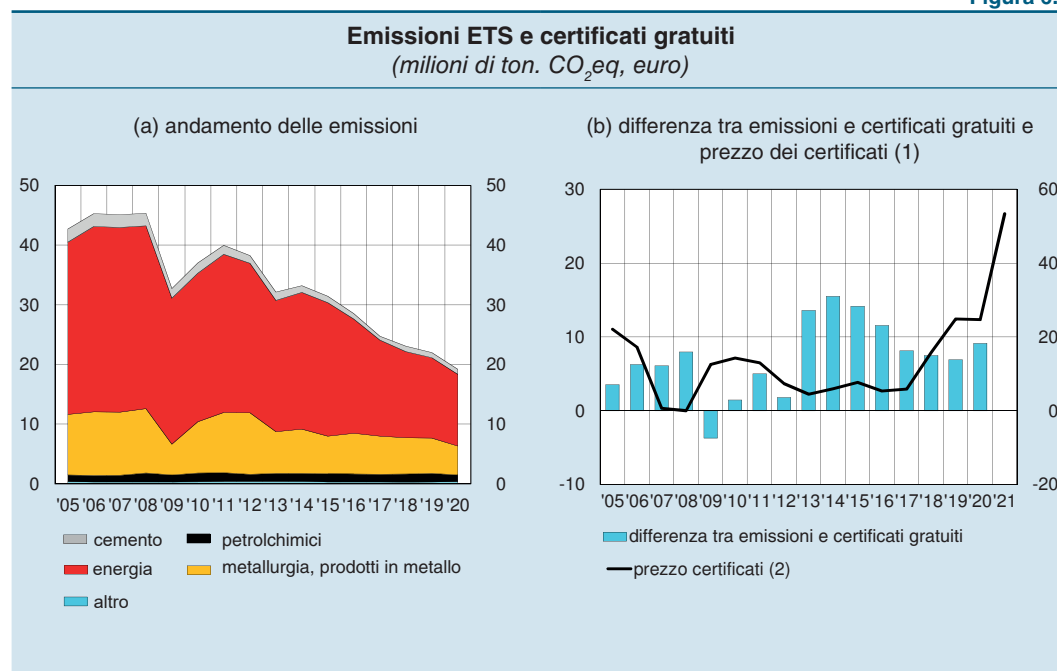
<sup>9</sup> Per poter aggregare o confrontare le emissioni di gas serra diversi, le quantità di ciascun gas vengono convertite in un'unica unità di misura utilizzando i potenziali clima-alteranti elaborati dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC).

<sup>10</sup> P. Bayer e M. Aklin (2020), *The European Union emissions trading system reduced CO<sub>2</sub> emissions despite low prices*, Proceedings of the National Academy of Sciences 117, no. 16: 8804-8812; e R. Martin, M. Muûls e U.J. Wagner (2016), *The impact of the European Union Emissions Trading Scheme on regulated firms: What is the evidence after ten years?*, Review of Environmental Economics and Policy 10 (1): 129-48.



durante la doppia recessione, sono calate anche negli anni di ripresa ciclica. Nel 2020, in concomitanza con la riduzione dell'attività economica legata alla pandemia, le emissioni sono diminuite del 12,9 per cento (del 10,6 in Italia). Il calo è attribuibile soprattutto al comparto energetico e, in misura minore, a quello metallurgico, per il quale l'andamento delle emissioni ha risentito anche della riduzione dei volumi produttivi dello stabilimento ex-Ilva di Taranto. A fronte dei benefici ambientali, il sistema ETS comporta dei costi per gli impianti regolamentati che nel corso degli ultimi dieci anni sono gradualmente aumentati. Tra il 2005 e il 2012 in Puglia la differenza tra emissioni effettive e certificati gratuiti è stata pari in media a 3,6 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente all'anno. Soltanto nel 2009 la generosità delle regole sull'allocazione gratuita dei certificati di emissione, unita alla crisi economica, ha determinato in aggregato un eccesso di permessi gratuiti rispetto alla domanda<sup>11</sup>. Dal 2013 le nuove regole sull'allocazione dei permessi hanno comportato un aumento della differenza tra emissioni effettive e certificati gratuiti a 10,8 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente all'anno (fig. 6.3.b). Inoltre, a partire dal 2018 il prezzo dei certificati, che nel quinquennio precedente era rimasto stabile su livelli contenuti (circa 6 euro per tonnellata di CO<sub>2</sub> equivalente), è notevolmente cresciuto raggiungendo nel 2021 un valore di oltre 50 euro. La spesa sostenuta dagli impianti pugliesi per l'acquisto dei certificati è quindi progressivamente aumentata, raggiungendo circa 225 milioni di euro nel 2020 (il 2,7 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto), contro poco più di 60 nel 2013.

**Figura 6.3**



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, EUETS.INFO e European Energy Exchange (EEX).

(1) Il prezzo dei certificati è la media semplice annuale dei singoli prezzi giornalieri. – (2) Scala di destra.

<sup>11</sup> Nonostante il dato aggregato, nella media del periodo il 42 per cento degli impianti italiani ha ricevuto un quantitativo di permessi gratuiti inferiore rispetto alle proprie emissioni e ha dunque dovuto acquistarne sul mercato.

Il rapporto fra emissioni soggette a ETS e valore aggiunto può essere considerato una misura dell'esposizione diretta<sup>12</sup> dell'economia regionale ai costi della regolamentazione. Secondo nostre elaborazioni riferite al 2019, gli impianti ETS localizzati in Puglia hanno prodotto circa 307 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per milione di euro di valore aggiunto, un dato largamente superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (86 e 166 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per milione di euro, rispettivamente).

Oltre ai costi diretti, il sistema ETS genera dei costi indiretti per la generalità delle imprese e delle famiglie, che derivano principalmente dalla potenziale trasmissione del costo dei certificati, sostenuto dai produttori, all'energia elettrica da essi prodotta<sup>13</sup>. Rispetto alle aree di confronto, nel 2020 le imprese pugliesi risultavano più esposte all'incremento dei costi energetici dal momento che, secondo i dati di Terna, i loro consumi di energia elettrica ammontavano a circa 189 MWh per milione di euro di valore aggiunto, contro 154 in Italia e 157 nel Mezzogiorno.

### *L'esposizione creditizia al rischio idrogeologico delle imprese pugliesi*

Il cambiamento climatico potrebbe impattare negativamente anche sulle condizioni di accesso al credito delle imprese e sulla valutazione del loro merito creditizio. Da uno stress test condotto recentemente dalla BCE<sup>14</sup> per valutare l'impatto dei rischi climatici sulla resilienza delle imprese non finanziarie e sulle banche dell'area dell'euro in uno scenario prospettico di 30 anni, l'esposizione al rischio fisico<sup>15</sup> dell'Italia è risultata, come quella degli altri paesi dell'Europa meridionale, superiore alla media dell'area euro.

Per la valutazione a livello regionale dell'impatto del rischio fisico sui prestiti bancari è stato considerato il rischio idrogeologico esistente allo stato attuale, misurato dall'ISPRA nella mappatura nazionale di pericolosità per le frane e le alluvioni (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Esposizione creditizia al rischio idrogeologico*).

Questa informazione, insieme alla geolocalizzazione degli indirizzi delle sedi legali delle imprese pugliesi, ha permesso di ripartire i crediti bancari in essere verso le imprese non finanziarie rilevate in AnaCredit. A dicembre 2020, le esposizioni creditizie delle imprese cui era associato un rischio di alluvioni medio o alto erano

<sup>12</sup> Oltre ai costi diretti, il sistema può generarne di indiretti nei confronti della generalità delle imprese e dei consumatori, nella misura in cui gli impianti soggetti all'ETS sono in grado di trasferire ai prezzi finali i costi aggiuntivi sostenuti.

<sup>13</sup> Per evidenza del *pass-through* da prezzo dei certificati ETS a prezzo dell'elettricità, M. Reguant e N. Fabra (2014), *Pass-Through of Emissions Costs in Electricity Markets*, American Economic Review, 104(9): 2872-2899. I costi sostenuti dal settore energetico sono particolarmente rilevanti perché dal 2013 gli impianti per la produzione di energia elettrica sono stati esclusi dalla possibilità di ricevere certificati gratuiti.

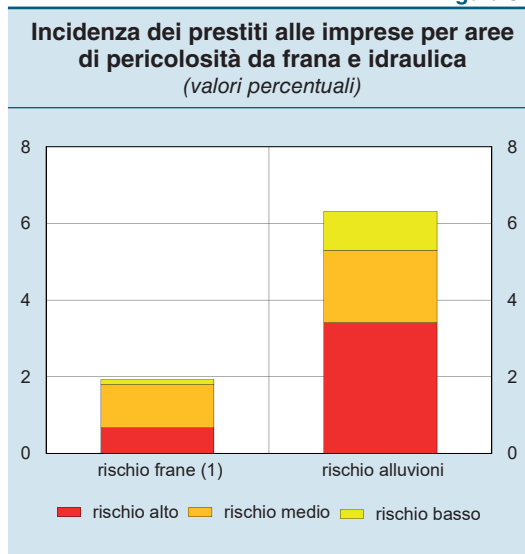
<sup>14</sup> Salleo et al. (2021), *ECB economy-wide climate stress test*, ECB Occasional Paper Series.

<sup>15</sup> Dei diversi rischi considerati, la BCE ha considerato nel *climate stress test* il rischio di incendi, di alluvioni e di innalzamento del livello del mare.

pari al 5,3 per cento del totale dei finanziamenti al settore produttivo, una quota maggiore di quella delle esposizioni verso aziende con un rischio di frane medio, elevato o molto elevato (1,8 per cento; fig. 6.4 e tavv. a6.2 e a6.3).

La relazione tra il rischio fisico e quello di credito, quest'ultimo misurato dalla media delle probabilità di default per la singola impresa segnalata in AnaCredit dalle banche finanziatrici, evidenzia invece la quota di prestiti detenuta da imprese maggiormente vulnerabili in caso di evento climatico avverso. L'incidenza dei prestiti verso imprese pugliesi che presentano una rischiosità creditizia elevata (probabilità di default superiore al 5 per cento) e si trovano in un territorio a rischio di alluvioni medio o alto è pari al 6,1 per cento, quota maggiore di quella dei finanziamenti verso imprese pugliesi con una rischiosità creditizia elevata che si trovano in un territorio con un rischio frane medio, elevato o molto elevato, pari invece al 2,2 per cento.

**Figura 6.4**



Fonte: AnaCredit e Ispra; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Esposizione creditizia al rischio idrogeologico*.

(1) A rischio alto corrisponde rischio molto elevato ed elevato della mosaicatura ISPRA; a rischio basso corrispondono i livelli area di attenzione e rischio moderato.

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### 1. Il quadro di insieme

|      |      |                                                                   |    |
|------|------|-------------------------------------------------------------------|----|
| Tav. | a1.1 | Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020  | 75 |
| "    | a1.2 | Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 | 76 |
| "    | a1.3 | Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019                   | 77 |

#### 2. Le imprese

|      |       |                                                                                      |    |
|------|-------|--------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Tav. | a2.1  | Domanda per tipologia di alloggio                                                    | 78 |
| "    | a2.2  | Movimento turistico                                                                  | 79 |
| "    | a2.3  | Traffico aeroportuale nel 2021                                                       | 79 |
| "    | a2.4  | Attività portuale                                                                    | 80 |
| "    | a2.5  | Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri                     | 81 |
| "    | a2.6  | Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo                               | 82 |
| "    | a2.7  | Produzione di olio in quintali                                                       | 83 |
| "    | a2.8  | Superficie olivicola                                                                 | 84 |
| "    | a2.9  | Filiera della produzione certificata di olio di oliva con marchi IGP DOP e biologica | 84 |
| "    | a2.10 | Commercio estero FOB-CIF per settore                                                 | 85 |
| "    | a2.11 | Commercio estero FOB-CIF per area geografica                                         | 86 |
| "    | a2.12 | Indicatori economici e finanziari delle imprese                                      | 87 |
| "    | a2.13 | Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica                       | 88 |

#### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

|      |       |                                                                       |     |
|------|-------|-----------------------------------------------------------------------|-----|
| Tav. | a3.1  | Occupati e forza lavoro                                               | 89  |
| "    | a3.2  | Comunicazioni obbligatorie                                            | 90  |
| "    | a3.3  | Tasso di licenziamento annuale                                        | 91  |
| "    | a3.4  | Tasso di dimissioni annuale                                           | 92  |
| "    | a3.5  | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà | 93  |
| "    | a3.6  | Tassi di partecipazione al mercato del lavoro                         | 94  |
| "    | a3.7  | Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività              | 95  |
| "    | a3.8  | Disponibilità di servizi per la prima infanzia                        | 96  |
| "    | a3.9  | Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie                    | 97  |
| "    | a3.10 | Ricchezza delle famiglie                                              | 98  |
| "    | a3.11 | Componenti della ricchezza pro capite                                 | 99  |
| "    | a3.12 | Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici   | 100 |
| "    | a3.13 | Credito al consumo, per tipologia di prestito                         | 101 |
| "    | a3.14 | Composizione nuovi mutui                                              | 102 |

#### 4. Il mercato del credito

|      |      |                                                                      |     |
|------|------|----------------------------------------------------------------------|-----|
| Tav. | a4.1 | Banche e intermediari non bancari                                    | 103 |
| "    | a4.2 | Canali di accesso al sistema bancario                                | 103 |
| "    | a4.3 | Prestiti e depositi delle banche per provincia                       | 104 |
| "    | a4.4 | Prestiti bancari per settore di attività economica                   | 105 |
| "    | a4.5 | Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica | 106 |
| "    | a4.6 | Qualità del credito: tasso di deterioramento                         | 107 |

|      |       |                                                                        |     |
|------|-------|------------------------------------------------------------------------|-----|
| Tav. | a4.7  | Qualità del credito bancario: incidenze                                | 108 |
| "    | a4.8  | Stralci e cessioni di sofferenze                                       | 109 |
| "    | a4.9  | Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie | 110 |
| "    | a4.10 | Risparmio finanziario                                                  | 111 |
| "    | a4.11 | Tassi di interesse bancari attivi                                      | 112 |

## 5. La finanza pubblica decentrata

|      |       |                                                                                                |     |
|------|-------|------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Tav. | a5.1  | Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura                                              | 113 |
| "    | a5.2  | Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente                                   | 114 |
| "    | a5.3  | Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni territoriali per il periodo 2020-26            | 115 |
| "    | a5.4  | Risorse del PNRR allocate alle infrastrutture scolastiche                                      | 116 |
| "    | a5.5  | Infrastrutture scolastiche                                                                     | 117 |
| "    | a5.6  | Infrastrutture scolastiche per provincia                                                       | 118 |
| "    | a5.7  | Asili nido                                                                                     | 119 |
| "    | a5.8  | Assistenti sociali                                                                             | 119 |
| "    | a5.9  | Assistenza agli anziani non autosufficienti                                                    | 120 |
| "    | a5.10 | Trasporto degli studenti disabili                                                              | 120 |
| "    | a5.11 | Caratteristiche delle gare aggiudicate                                                         | 121 |
| "    | a5.12 | Durata delle fasi degli appalti                                                                | 122 |
| "    | a5.13 | Costi del servizio sanitario                                                                   | 123 |
| "    | a5.14 | Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR Missione 6: Salute                                 | 124 |
| "    | a5.15 | Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate | 125 |
| "    | a5.16 | Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020                                                      | 126 |
| "    | a5.17 | POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti                                                   | 127 |
| "    | a5.18 | Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021                                       | 128 |
| "    | a5.19 | Trasferimenti per l'emergenza pandemica agli enti territoriali nel biennio 2020-21             | 129 |
| "    | a5.20 | Capacità di riscossione degli enti territoriali                                                | 130 |
| "    | a5.21 | Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020                       | 131 |
| "    | a5.22 | Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni                                 | 132 |
| "    | a5.23 | Debito delle Amministrazioni locali                                                            | 133 |

## 6. Il cambiamento climatico e la transizione energetica

|      |      |                                                                        |     |
|------|------|------------------------------------------------------------------------|-----|
| Tav. | a6.1 | Impianti ETS ed emissioni                                              | 134 |
| "    | a6.2 | Incidenza dei prestiti alle imprese per aree di pericolosità idraulica | 135 |
| "    | a6.3 | Incidenza dei prestiti alle imprese per aree di pericolosità da frana  | 135 |

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| SETTORI                                 | Valori<br>assoluti (1) | Quota %<br>(1) | Variazione percentuale sull'anno precedente (2) |            |             |             |
|-----------------------------------------|------------------------|----------------|-------------------------------------------------|------------|-------------|-------------|
|                                         |                        |                | 2017                                            | 2018       | 2019        | 2020        |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca       | 2.608                  | 4,0            | -2,2                                            | 1,2        | 0,2         | -8,3        |
| Industria                               | 12.062                 | 18,6           | 0,3                                             | 4,1        | -2,6        | -8,3        |
| Industria in senso stretto              | 8.487                  | 13,1           | 2,1                                             | 1,9        | -3,9        | -11,2       |
| Costruzioni                             | 3.575                  | 5,5            | -4,7                                            | 10,6       | 0,8         | -0,7        |
| Servizi                                 | 50.020                 | 77,3           | 0,8                                             | 0,2        | 0,6         | -7,9        |
| Commercio (3)                           | 15.044                 | 23,3           | 2,3                                             | 0,5        | 2,5         | -15,7       |
| Attività finanziarie e assicurative (4) | 16.875                 | 26,1           | 0,6                                             | 0,7        | 0,4         | -4,4        |
| Altre attività di servizi (5)           | 18.102                 | 28,0           | -0,3                                            | -0,6       | -1,0        | -3,9        |
| <b>Totale valore aggiunto</b>           | <b>64.691</b>          | <b>100,0</b>   | <b>0,6</b>                                      | <b>1,0</b> | <b>0,0</b>  | <b>-8,0</b> |
| <b>PIL</b>                              | <b>70.433</b>          | <b>4,3</b>     | <b>0,7</b>                                      | <b>1,0</b> | <b>-0,1</b> | <b>-8,3</b> |
| <b>PIL pro capite</b>                   | <b>17.861</b>          | <b>64,2</b>    | <b>1,3</b>                                      | <b>1,6</b> | <b>0,5</b>  | <b>-7,8</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE                                                                                                                        | Valori<br>assoluti<br>(2) | Quota %<br>(2) | Variazione percentuale<br>sull'anno precedente (3) |             |             |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|----------------|----------------------------------------------------|-------------|-------------|
|                                                                                                                                |                           |                | 2017                                               | 2018        | 2019        |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco                                                                              | 1.359                     | 20,4           | 2,4                                                | -0,6        | 5,2         |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili                                     | 947                       | 14,2           | 3,9                                                | 7,0         | -6,2        |
| Industria del legno, della carta, editoria                                                                                     | 419                       | 6,3            | 0,5                                                | 3,6         | 0,5         |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche                                                                                   | 326                       | 4,9            | -5,3                                               | -23,6       | 8,1         |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi          | 553                       | 8,3            | 7,3                                                | 11,9        | -8,0        |
| Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature                                | 357                       | 5,4            | 9,9                                                | -19,3       | -59,9       |
| Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a. | 635                       | 9,5            | -8,5                                               | 6,7         | 4,1         |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto                                                                                            | 1.180                     | 17,7           | -1,5                                               | 7,7         | 14,6        |
| Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature             | 883                       | 13,3           | -0,6                                               | 3,8         | 6,1         |
| <b>Totale</b>                                                                                                                  | <b>6.659</b>              | <b>100,0</b>   | <b>1,6</b>                                         | <b>-0,2</b> | <b>-4,7</b> |
| <i>per memoria:</i>                                                                                                            | 9.223                     |                | 2,1                                                | 1,9         | -3,9        |
| industria in senso stretto                                                                                                     | 1.359                     | 20,4           | 2,4                                                | -0,6        | 5,2         |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.



**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE                                                                                                 | Valori<br>assoluti (2) | Quota %<br>(2) | Variazione percentuale<br>sull'anno precedente (3) |            |            |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|----------------|----------------------------------------------------|------------|------------|
|                                                                                                         |                        |                | 2017                                               | 2018       | 2019       |
| Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli                                                       | 9.510                  | 17,8           | 1,1                                                | 0,3        | 1,9        |
| Trasporti e magazzinaggio                                                                               | 3.347                  | 6,2            | 3,4                                                | -1,7       | -0,2       |
| Servizi di alloggio e di ristorazione                                                                   | 3.036                  | 5,7            | 5,4                                                | 3,2        | -0,8       |
| Servizi di informazione e comunicazione                                                                 | 1.598                  | 3,0            | 1,6                                                | 2,2        | 20,4       |
| Attività finanziarie e assicurative                                                                     | 2.414                  | 4,5            | -0,8                                               | -1,5       | -1,2       |
| Attività immobiliari                                                                                    | 9.674                  | 18,1           | 0,4                                                | 1,2        | 1,6        |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto                  | 5.577                  | 10,4           | 1,6                                                | 0,9        | -0,8       |
| Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria                                   | 6.567                  | 12,3           | -1,6                                               | -1,2       | 0,2        |
| Istruzione                                                                                              | 4.321                  | 8,1            | -1,4                                               | -0,8       | -2,6       |
| Sanità e assistenza sociale                                                                             | 5.065                  | 9,5            | 1,6                                                | -0,2       | 0,0        |
| Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi | 2.449                  | 4,6            | 1,5                                                | 0,6        | -3,3       |
| <b>Totale</b>                                                                                           | <b>53.556</b>          | <b>100,0</b>   | <b>0,8</b>                                         | <b>0,2</b> | <b>0,6</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Domanda per tipologia di alloggio (1)***(numero medio di contatti per annuncio; rapporto rispetto ad anni precedenti)*

| VOCI                               | 2019 su 2018 | 2020 su 2019 | 2021 su 2019 |
|------------------------------------|--------------|--------------|--------------|
| <b>Comuni capoluogo</b>            |              |              |              |
| Capoluogo                          | 1,11         | 1,10         | 1,47         |
| Non capoluogo                      | 1,05         | 1,35         | 1,63         |
| <b>Fascia OMI</b>                  |              |              |              |
| Centrale                           | 1,04         | 1,08         | 1,29         |
| Semi-centrale                      | 1,06         | 1,04         | 1,42         |
| Periferia                          | 1,16         | 1,14         | 1,48         |
| Rurale                             | 1,06         | 1,42         | 1,89         |
| <b>Grado di urbanizzazione (2)</b> |              |              |              |
| Città                              | 1,12         | 1,12         | 1,49         |
| Piccoli centri                     | 1,03         | 1,33         | 1,63         |
| Rurale                             | 1,31         | 1,34         | 1,45         |
| <b>Spazi esterni</b>               |              |              |              |
| Giardino                           | 1,05         | 1,37         | 1,75         |
| Terrazzo                           | 1,05         | 1,15         | 1,39         |
| No outdoor                         | 1,10         | 1,06         | 1,40         |
| <b>Superficie</b>                  |              |              |              |
| <= 50 mq.                          | 0,96         | 1,20         | 1,40         |
| > 50 e <= 85 mq.                   | 1,05         | 1,14         | 1,46         |
| > 85 e <= 115 mq.                  | 1,13         | 1,15         | 1,46         |
| > 115 e <= 145 mq.                 | 1,12         | 1,12         | 1,57         |
| > 145 mq                           | 1,08         | 1,23         | 1,48         |
| <b>Tipo di proprietà</b>           |              |              |              |
| Appartamento                       | 1,09         | 1,08         | 1,41         |
| Casa singola                       | 1,05         | 1,41         | 1,72         |

Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it.

(1) La domanda è misurata dal numero di contatti giornalieri per annuncio (ossia i messaggi inviati ai venditori tramite il portale Immobiliare.it), rapportando i valori medi annuali a quelli dell'anno precedente. – (2) La suddivisione in città, piccoli centri e aree rurali, basata sulla densità abitativa, è quella proposta dall'Eurostat, la cui metodologia è illustrata al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/methodology>.

Tavola a2.2

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente, migliaia di unità)

| PERIODI            | Arrivi   |           |        | Presenze |           |        |
|--------------------|----------|-----------|--------|----------|-----------|--------|
|                    | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| 2019               | 2,1      | 12,5      | 4,7    | -0,4     | 8,1       | 1,6    |
| 2020               | -34,1    | -75,4     | -45,5  | -22,9    | -69,0     | -34,4  |
| 2021               | 34,1     | 111,2     | 43,7   | 29,5     | 92,7      | 36,9   |
| <b>Consistenze</b> |          |           |        |          |           |        |
| 2021               | 2.728    | 609       | 3.337  | 11.578   | 2.297     | 13.876 |

Fonte: Istat (2019-2020) e Osservatorio turistico regionale (2021).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione.

Tavola a2.3

**Traffico aeroportuale nel 2021**  
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI                            | Passeggeri (1) |                |             |               | Movimenti (2)  | Cargo totale merci (3) |
|---------------------------------|----------------|----------------|-------------|---------------|----------------|------------------------|
|                                 | Nazionali      | Internazionali | Transiti    | Totale        |                |                        |
| Valori                          |                |                |             |               |                |                        |
| Bari                            | 2.130          | 1.148          | 8           | 3.285         | 26.862         | 107                    |
| Brindisi                        | 1.482          | 365            | 3           | 1.850         | 13.768         | 18                     |
| Foggia                          | 0              | 0              | 0           | 0             | 0              | 0                      |
| Taranto-Grottaglie              | ..             | 0              | 0           | ..            | 60             | 1.494                  |
| <b>Puglia</b>                   | <b>3.612</b>   | <b>1.512</b>   | <b>11</b>   | <b>5.136</b>  | <b>40.690</b>  | <b>1.619</b>           |
| <b>Sud e Isole</b>              | <b>21.026</b>  | <b>8.308</b>   | <b>59</b>   | <b>29.393</b> | <b>245.422</b> | <b>20.475</b>          |
| <b>Italia</b>                   | <b>41.933</b>  | <b>38.293</b>  | <b>192</b>  | <b>80.417</b> | <b>747.839</b> | <b>1.036.960</b>       |
| Variazioni percentuali sul 2020 |                |                |             |               |                |                        |
| Bari                            | 98,8           | 83,5           | 100,0       | 93,2          | 64,3           | -84,7                  |
| Brindisi                        | 99,2           | 36,5           | 40,9        | 82,5          | 62,9           | 5,9                    |
| Foggia                          | -              | -              | -           | -             | -              | -                      |
| Taranto-Grottaglie              | ::             | -              | -           | ::            | -63,4          | -70,2                  |
| <b>Puglia</b>                   | <b>99,0</b>    | <b>69,4</b>    | <b>77,4</b> | <b>89,2</b>   | <b>63,0</b>    | <b>-71,7</b>           |
| <b>Sud e Isole</b>              | <b>76,5</b>    | <b>68,2</b>    | <b>66,4</b> | <b>74,1</b>   | <b>50,7</b>    | <b>23,1</b>            |
| <b>Italia</b>                   | <b>68,3</b>    | <b>38,3</b>    | <b>24,2</b> | <b>52,4</b>   | <b>33,5</b>    | <b>32,0</b>            |

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.4

| Attività portuale<br>(unità e variazioni percentuali) |                   |                   |                      |
|-------------------------------------------------------|-------------------|-------------------|----------------------|
| PORTI                                                 | 2020              | 2021              | Variazione 2019-2020 |
| <b>Merchi (tonnellate) (1)</b>                        |                   |                   |                      |
| AdSPMAM (2)                                           | 16.334.592        | 16.823.073        | 3,0                  |
| di cui: Bari                                          | 6.844.513         | 7.304.428         | 6,7                  |
| Brindisi                                              | 7.741.826         | 7.626.732         | -1,5                 |
| Taranto (3)                                           | 15.777.984        | 17.529.183        | 11,1                 |
| <b>Totale</b>                                         | <b>32.112.576</b> | <b>34.352.256</b> | <b>7,0</b>           |
| <b>Contenitori (TEU) (4)</b>                          |                   |                   |                      |
| AdSPMAM (2)                                           | 71.248            | 70.256            | -1,4                 |
| di cui: Bari                                          | 71.233            | 70.254            | -1,4                 |
| Brindisi                                              | 0                 | 0                 | -                    |
| Taranto (3)                                           | 5.512             | 11.841            | 114,8                |
| <b>Totale</b>                                         | <b>76.760</b>     | <b>82.097</b>     | <b>7,0</b>           |
| <b>Passeggeri (numero)</b>                            |                   |                   |                      |
| AdSPMAM (2)                                           | 633.274           | 1.328.746         | 109,8                |
| di cui: Bari                                          | 409.137           | 1.007.442         | 146,2                |
| Brindisi                                              | 224.137           | 320.783           | 43,1                 |
| Taranto (3)                                           | 0                 | 80.309            | ::                   |
| <b>Totale</b>                                         | <b>633.274</b>    | <b>1.409.055</b>  | <b>122,5</b>         |
| di cui: crocieristi (5)                               | 8.502             | 300.183           | 3.430,7              |

Fonte: Autorità di Sistema Portuale regionali.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale. Comprende i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia, Monopoli. – (3) Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio. – (4) La *Twenty-foot equivalent unit* (TEU) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (5) Porti di Bari, Brindisi e Taranto.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI                               | Puglia        |              |             | Italia           |              |             |
|------------------------------------|---------------|--------------|-------------|------------------|--------------|-------------|
|                                    | 2021          | Variazioni   |             | 2021             | Variazioni   |             |
|                                    |               | 2020         | 2021        |                  | 2020         | 2021        |
| <b>Autovetture</b>                 | <b>47.019</b> | <b>-26,6</b> | <b>9,6</b>  | <b>1.458.307</b> | <b>-27,9</b> | <b>5,5</b>  |
| di cui: privati                    | 35.840        | -19,1        | 10,7        | 890.199          | -18,9        | 4,3         |
| società                            | 8.261         | -48,9        | 11,7        | 177.992          | -46,9        | 2,8         |
| noleggio                           | 857           | -2,1         | -26,5       | 333.175          | -35,1        | 11,3        |
| leasing persone fisiche            | 1.030         | -26,9        | 6,7         | 29.213           | -23,3        | 0,2         |
| leasing persone giuridiche         | 1.002         | -31,1        | 1,4         | 25.608           | -30,5        | 5,5         |
| <b>Veicoli commerciali leggeri</b> | <b>5.297</b>  | <b>-10,6</b> | <b>20,0</b> | <b>183.620</b>   | <b>-15,0</b> | <b>15,1</b> |
| di cui: privati                    | 1.254         | -5,1         | 22,8        | 32.802           | -13,6        | 19,2        |
| società                            | 2.783         | -13,9        | 40,3        | 67.496           | -17,4        | 22,9        |
| noleggio                           | 48            | -22,9        | -11,1       | 52.747           | -12,0        | 18,5        |
| leasing persone fisiche            | 249           | 2,0          | -16,7       | 5.976            | -18,5        | -16,8       |
| leasing persone giuridiche         | 960           | -11,9        | -9,1        | 24.531           | -15,4        | -3,5        |

Fonte: Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo (1)**  
(variazioni percentuali)

| SETTORI                                                                             | Energia elettrica e combustibili fossili |                   | Altri beni importati (2) |                   | Effetto complessivo | Peso (3)     |
|-------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------|-------------------|--------------------------|-------------------|---------------------|--------------|
|                                                                                     | Effetti diretti                          | Effetti indiretti | Effetti diretti          | Effetti indiretti |                     |              |
| <b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>                                            | <b>2,0</b>                               | <b>2,9</b>        | <b>0,4</b>               | <b>1,0</b>        | <b>6,3</b>          | <b>4,5</b>   |
| Prod.vegetali e animali, caccia e silvicult.                                        | 1,8                                      | 2,9               | 0,3                      | 1,0               | 6,0                 | 4,2          |
| Pesca e acquicoltura                                                                | 4,8                                      | 2,9               | 1,8                      | 0,9               | 10,5                | 0,3          |
| <b>Manifattura</b>                                                                  | <b>5,0</b>                               | <b>2,3</b>        | <b>3,1</b>               | <b>1,4</b>        | <b>11,8</b>         | <b>26,9</b>  |
| Industrie alimentari, bevande e tabacco                                             | 1,5                                      | 2,2               | 2,2                      | 1,2               | 7,1                 | 6,0          |
| Ind.tessili, abbigliam., articoli in pelle                                          | 1,1                                      | 1,5               | 1,6                      | 1,1               | 5,3                 | 3,1          |
| Industria del legno, della carta, editoria                                          | 2,9                                      | 1,7               | 4,8                      | 1,4               | 10,7                | 1,2          |
| Coke, prod.petr.raffinati, chimici e farmac.                                        | 30,6                                     | 5,1               | 3,8                      | 1,1               | 40,6                | 2,6          |
| Gomma, mat.plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 6,1                                      | 2,6               | 3,0                      | 1,5               | 13,2                | 1,8          |
| Metalli di base e prodotti in metallo                                               | 4,6                                      | 2,5               | 6,3                      | 2,3               | 15,7                | 4,0          |
| Computer, appar.elettroniche, ottiche, elettriche, macchinari e appar. n.c.a        | 1,0                                      | 1,8               | 2,1                      | 1,7               | 6,6                 | 2,4          |
| Mezzi di trasporto                                                                  | 0,5                                      | 1,4               | 2,7                      | 1,2               | 5,8                 | 3,1          |
| Mobili, altra manifattura, riparaz. e installaz. di macchine e apparecchiature      | 1,7                                      | 1,8               | 1,8                      | 1,4               | 6,6                 | 2,6          |
| <b>Altra industria in senso stretto</b>                                             | <b>3,8</b>                               | <b>1,9</b>        | <b>0,5</b>               | <b>1,0</b>        | <b>7,3</b>          | <b>3,5</b>   |
| <b>Costruzioni</b>                                                                  | <b>0,9</b>                               | <b>2,4</b>        | <b>0,3</b>               | <b>1,2</b>        | <b>4,7</b>          | <b>9,2</b>   |
| <b>Servizi</b>                                                                      | <b>1,2</b>                               | <b>1,3</b>        | <b>0,3</b>               | <b>0,6</b>        | <b>3,5</b>          | <b>56,0</b>  |
| Commercio e riparaz. autoveic. e motocicli                                          | 1,5                                      | 1,3               | 0,4                      | 0,6               | 3,8                 | 15,2         |
| Trasporti e magazzinaggio                                                           | 2,1                                      | 2,9               | 0,7                      | 0,8               | 6,5                 | 7,1          |
| Servizi di alloggio e di ristorazione                                               | 2,0                                      | 1,4               | 0,2                      | 0,8               | 4,5                 | 6,1          |
| Servizi di informazione e comunicazione                                             | 0,6                                      | 1,0               | 0,2                      | 0,5               | 2,3                 | 3,4          |
| Attività immobiliari                                                                | 0,2                                      | 0,3               | 0,0                      | 0,2               | 0,7                 | 10,7         |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche                                     | 1,0                                      | 1,3               | 0,4                      | 0,8               | 3,4                 | 8,2          |
| Attività amministrative e di servizi di supporto                                    | 1,0                                      | 1,5               | 0,4                      | 0,8               | 3,7                 | 5,3          |
| <b>Totale settore privato non finanziario</b>                                       | <b>2,3</b>                               | <b>1,8</b>        | <b>1,1</b>               | <b>0,9</b>        | <b>6,1</b>          | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Approvvigionamento di input produttivi.

(1) Variazioni calcolate sul periodo dicembre 2020-marzo 2022. I dati di marzo 2022 sono provvisori. – (2) Input importati al netto di quelli energetici. – (3) Quote di valore della produzione sul settore privato non finanziario (escludendo le industrie estrattive e la produzione di gas ed elettricità).

| Produzione di olio in quintali<br>(quote percentuali) |           |           |
|-------------------------------------------------------|-----------|-----------|
| AREE                                                  | 2010-2012 | 2019-2021 |
| <b>Province (1)</b>                                   |           |           |
| Bari e BAT                                            | 37,7      | 39,7      |
| Lecce                                                 | 22,8      | 21,9      |
| Brindisi                                              | 16,4      | 18,2      |
| Foggia                                                | 13,9      | 13,1      |
| Taranto                                               | 9,2       | 7,1       |
| <b>Regioni (2)</b>                                    |           |           |
| Puglia                                                | 34,4      | 30,3      |
| Calabria                                              | 30,5      | 28,3      |
| Sicilia                                               | 9,3       | 13,4      |
| Campania                                              | 8,0       | 5,8       |
| Altre regioni                                         | 17,8      | 22,2      |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Quote sul totale della Puglia. – (2) Quote sul totale nazionale.



Tavola a2.8

**Superficie olivicola**  
(variazioni medie annue e quote percentuali)

| AREE                | Variazione<br>2006-2021 | Variazione<br>2006-2013 | Variazione<br>2013-2021 | Quota<br>2019-2021 |
|---------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|--------------------|
| <b>Province (1)</b> |                         |                         |                         |                    |
| Bari e BAT          | 0,2                     | 0,4                     | 0,0                     | 35,0               |
| Lecce               | -0,3                    | 0,7                     | -1,1                    | 24,3               |
| Brindisi            | 0,1                     | 0,1                     | 0,0                     | 16,9               |
| Foggia              | -0,1                    | -1,3                    | 1,0                     | 14,3               |
| Taranto             | -0,3                    | -0,7                    | 0,1                     | 9,5                |
| <b>Regioni (2)</b>  |                         |                         |                         |                    |
| Puglia              | 0,0                     | 0,1                     | -0,1                    | 33,0               |
| Calabria            | 1,3                     | 2,7                     | 0,1                     | 16,0               |
| Sicilia             | 0,6                     | -0,1                    | 1,2                     | 14,1               |
| Campania            | 0,3                     | 0,9                     | -0,2                    | 6,4                |
| Altre regioni       | -0,2                    | -0,8                    | 0,4                     | 30,4               |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Quote sul totale della Puglia. – (2) Quote sul totale nazionale.

Tavola a2.9

**Filiera della produzione certificata di olio di oliva con marchi DOP, IGP e biologica**  
(quote percentuali sul totale regionale e nazionale)

| AREE     | Filiera certificata  |          |                |      | Filiera biologica    |                    |            |      |
|----------|----------------------|----------|----------------|------|----------------------|--------------------|------------|------|
|          | Numero operatori (1) |          | Produzione (2) |      | Numero operatori (1) | Numero frantoi (3) | Superficie |      |
|          | 2010                 | 2017 (4) | 2010           | 2020 | 2018 (4)             | 2017               | 2010       | 2020 |
| Puglia   | 0,8                  | 2,0      | 1,5            | 2,1  | 4,4                  | 29,0               | 6,5        | 18,9 |
| Toscana  | 23,0                 | 34,3     | 21,2           | 16,8 | 11,0                 | 55,0               | 10,6       | 24,9 |
| Liguria  | 9,5                  | 17,2     | 15,7           | 19,7 | 2,9                  | 12,0               | 1,4        | 2,9  |
| Calabria | 0,1                  | 0,7      | -              | -    | 12,1                 | 40,0               | 22,5       | 36,2 |
| Italia   | 2,3                  | 3,6      | 2,0            | 3,0  | 6,9                  | 33,0               | 10,4       | 21,4 |

Fonte: Istat, per dati del totale regionale del numero di operatori, produzione totale di olio e superficie olivicola; Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMèA), *Indagine Qualivita* 2011 e 2021 per la produzione certificata regionale; Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica (SINAB), per il numero di operatori, frantoi e superficie biologici.

(1) Quota percentuale sul totale delle aziende olivicole. – (2) La produzione certificata regionale fa riferimento a quelle principali (Terra di Bari DOP per la Puglia, Toscana IGP per la Toscana e Riviera Ligure DOP per la Liguria). – (3) Quota percentuale sul totale dei frantoi. – (4) In percentuale sul totale delle aziende olivicole al 2016.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI                                                 | Esportazioni |             |            | Importazioni  |              |             |
|---------------------------------------------------------|--------------|-------------|------------|---------------|--------------|-------------|
|                                                         | 2021 (1)     | Variazioni  |            | 2021 (1)      | Variazioni   |             |
|                                                         |              | 2020        | 2021       |               | 2020         | 2021        |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca         | 838          | 15,0        | 6,5        | 1.029         | 10,8         | -7,7        |
| Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere | 173          | 467,1       | 88,8       | 1.711         | -41,2        | 92,9        |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco                  | 994          | 5,5         | -4,9       | 1.005         | -9,8         | 19,4        |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento                   | 292          | -21,1       | 13,9       | 533           | 0,0          | 15,3        |
| Pelli, accessori e calzature                            | 404          | -14,0       | 12,9       | 342           | -14,6        | 19,8        |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa               | 31           | -6,0        | 8,2        | 142           | 6,0          | 19,3        |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati                   | 226          | 8,4         | 95,1       | 497           | -12,2        | 61,1        |
| Sostanze e prodotti chimici                             | 620          | -15,1       | 62,0       | 686           | 17,8         | 38,0        |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici           | 647          | -20,1       | -9,8       | 653           | -25,4        | -0,9        |
| Gomma, materie plast., minerali non metal.              | 532          | 1,7         | 14,5       | 375           | -6,3         | 20,9        |
| Metalli di base e prodotti in metallo                   | 519          | -43,3       | 32,5       | 491           | -60,5        | 46,4        |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici               | 120          | 16,9        | -25,1      | 179           | -24,4        | 20,4        |
| Apparecchi elettrici                                    | 225          | -7,6        | -3,1       | 568           | -11,8        | 36,9        |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a.                         | 967          | -9,8        | 9,1        | 801           | -12,1        | 24,2        |
| Mezzi di trasporto                                      | 1.435        | -10,4       | -23,3      | 622           | -8,7         | -27,8       |
| di cui: componentistica                                 | 655          | 2,5         | -36,7      | 301           | -19,5        | -23,9       |
| autoveicoli                                             | 396          | -16,0       | 55,2       | 43            | 21,0         | -39,2       |
| veicoli spaziali                                        | 339          | -27,1       | -37,1      | 231           | 3,3          | -33,6       |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere            | 450          | -13,4       | 42,4       | 287           | 1,7          | 43,3        |
| di cui: mobili                                          | 427          | -13,4       | 45,2       | 106           | 26,2         | 68,0        |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento          | 32           | 35,6        | 5,6        | 15            | 134,8        | -50,3       |
| Prodotti delle altre attività                           | 99           | 43,4        | 42,9       | 141           | 87,0         | 46,1        |
| <b>Totale</b>                                           | <b>8.606</b> | <b>-8,4</b> | <b>4,9</b> | <b>10.079</b> | <b>-16,1</b> | <b>22,6</b> |

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Tavola a2.11

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE                             | Esportazioni |              |             | Importazioni  |              |             |
|------------------------------------------|--------------|--------------|-------------|---------------|--------------|-------------|
|                                          | 2021 (1)     | Variazioni   |             | 2021 (1)      | Variazioni   |             |
|                                          |              | 2020         | 2021        |               | 2020         | 2021        |
| <b>Paesi UE (2)</b>                      | <b>5.054</b> | <b>-6,3</b>  | <b>15,1</b> | <b>4.304</b>  | <b>-5,5</b>  | <b>9,6</b>  |
| Area dell'euro                           | 4.198        | -5,2         | 15,8        | 3.381         | -2,6         | 7,1         |
| di cui: Francia                          | 722          | -16,0        | 7,8         | 469           | -16,6        | 0,0         |
| Germania                                 | 1.540        | 20,8         | 5,4         | 1.100         | -5,2         | 3,3         |
| Spagna                                   | 811          | -18,8        | 36,2        | 664           | 0,8          | -0,2        |
| Altri paesi UE                           | 856          | -11,3        | 11,9        | 923           | -15,7        | 19,5        |
| <b>Paesi extra UE</b>                    | <b>3.551</b> | <b>-10,8</b> | <b>-6,9</b> | <b>5.775</b>  | <b>-24,0</b> | <b>34,6</b> |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 390          | -13,9        | 27,7        | 1.041         | -28,8        | 71,5        |
| Altri paesi europei                      | 1.013        | -6,9         | -21,7       | 907           | -19,2        | -1,5        |
| di cui: Svizzera                         | 371          | -26,3        | -20,7       | 544           | -28,0        | -11,1       |
| Regno Unito                              | 321          | 4,3          | -40,1       | 79            | 15,2         | -8,8        |
| Turchia                                  | 303          | 21,4         | 12,7        | 245           | -3,6         | 21,2        |
| America settentrionale                   | 843          | -19,2        | 2,2         | 802           | -4,4         | -13,7       |
| di cui: Stati Uniti                      | 740          | -20,0        | -1,4        | 458           | -22,3        | -5,7        |
| America centro-meridionale               | 170          | -26,8        | 15,0        | 629           | -52,6        | 101,6       |
| Asia                                     | 795          | -11,3        | -6,5        | 1.616         | -14,3        | 50,5        |
| di cui: Cina                             | 151          | -20,2        | -15,9       | 921           | -3,3         | 50,1        |
| Giappone                                 | 214          | -15,8        | -5,2        | 25            | 258,5        | -51,0       |
| EDA (3)                                  | 166          | -6,0         | 1,7         | 104           | -18,9        | 9,0         |
| Altri paesi extra UE                     | 340          | 12,8         | -13,3       | 780           | -41,9        | 74,7        |
| <b>Totale</b>                            | <b>8.606</b> | <b>-8,4</b>  | <b>4,9</b>  | <b>10.079</b> | <b>-16,1</b> | <b>22,6</b> |

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

| VOCI                                          | 2014  | 2015  | 2016  | 2017  | 2018  | 2019  | 2020 (1) |
|-----------------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|----------|
| Margine operativo lordo/Valore aggiunto       | 30,2  | 32,2  | 31,3  | 30,1  | 30,3  | 30,0  | 33,2     |
| Margine operativo lordo/Attivo                | 5,6   | 6,5   | 6,6   | 6,5   | 6,7   | 6,9   | 6,8      |
| ROA (2)                                       | 2,6   | 3,1   | 3,9   | 3,7   | 3,8   | 4,6   | 4,3      |
| ROE (3)                                       | -0,2  | 2,4   | 5,6   | 3,9   | 6,7   | 8,9   | 8,1      |
| Oneri finanziari/Margine operativo lordo      | 24,8  | 18,7  | 16,7  | 14,6  | 12,8  | 11,4  | 9,7      |
| Leverage (4)                                  | 59,2  | 57,4  | 55,6  | 54,0  | 50,0  | 49,1  | 45,9     |
| Leverage corretto per la liquidità (5)        | 53,2  | 49,5  | 47,4  | 44,0  | 38,8  | 36,5  | 29,0     |
| Posizione finanziaria netta/Attivo (6)        | -25,5 | -22,7 | -21,4 | -18,5 | -16,6 | -15,3 | -12,1    |
| Quota debiti finanziari a medio-lungo termine | 54,7  | 53,8  | 51,7  | 49,2  | 48,9  | 50,2  | 58,1     |
| Debiti finanziari/Fatturato                   | 40,3  | 36,4  | 33,0  | 30,5  | 27,7  | 26,3  | 28,9     |
| Debiti bancari/Debiti finanziari              | 69,9  | 69,5  | 70,7  | 70,1  | 70,4  | 70,4  | 71,3     |
| Obbligazioni/Debiti finanziari                | 2,0   | 2,0   | 1,8   | 1,4   | 0,3   | 0,6   | 1,1      |
| Liquidità corrente (7)                        | 115,0 | 117,7 | 116,4 | 122,1 | 124,0 | 128,3 | 140,3    |
| Liquidità immediata (8)                       | 80,4  | 84,0  | 84,5  | 89,1  | 90,8  | 94,1  | 106,1    |
| Liquidità/Attivo                              | 7,8   | 9,2   | 9,1   | 10,9  | 10,8  | 11,6  | 14,6     |
| Indice di gestione incassi e pagamenti (9)    | 21,8  | 19,3  | 18,0  | 17,4  | 16,6  | 16,3  | 16,3     |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori di alcuni indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (7) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (8) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (9) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
*(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)*

| PERIODI                            | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Totale (1) |
|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|------------|
| Dic. 2019                          | 1,7                     | -0,7        | 2,7     | 1,1        |
| Dic. 2020                          | 7,9                     | 5,6         | 9,3     | 7,6        |
| Mar. 2021                          | 11,5                    | 6,4         | 11,5    | 9,6        |
| Giu. 2021                          | 8,9                     | 4,9         | 10,2    | 8,3        |
| Set. 2021                          | 5,5                     | 1,6         | 5,0     | 4,3        |
| Dic. 2021                          | 7,0                     | 1,6         | 4,1     | 4,4        |
| Mar. 2022 (2)                      | 9,1                     | 1,9         | 3,1     | 4,2        |
| <b>Consistenze di fine periodo</b> |                         |             |         |            |
| Dic. 2021                          | 4.901                   | 2.552       | 12.029  | 22.210     |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro (1)***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

| PERIODI         | Occupati    |                            |             |                              |       |        | In cerca di occupazione | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (2) (3) | Tasso di disoccupazione (2) (4) | Tasso di attività (2) (3) |
|-----------------|-------------|----------------------------|-------------|------------------------------|-------|--------|-------------------------|-----------------|------------------------------|---------------------------------|---------------------------|
|                 | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi                      |       | Totale |                         |                 |                              |                                 |                           |
|                 |             |                            |             | di cui: com., alb. e ristor. |       |        |                         |                 |                              |                                 |                           |
| 2019            | 4,2         | 1,1                        | -2,4        | 1,2                          | 2,0   | 1,2    | -7,7                    | -0,2            | 46,3                         | 14,9                            | 54,6                      |
| 2020            | 1,4         | -7,0                       | 2,5         | -2,1                         | -6,6  | -2,3   | -7,0                    | -3,0            | 45,6                         | 14,2                            | 53,3                      |
| 2021            | 1,0         | -1,6                       | 15,8        | 1,0                          | 2,1   | 1,6    | 4,2                     | 1,9             | 46,7                         | 14,6                            | 54,8                      |
| 2020 – 1° trim. | 4,7         | -5,4                       | 5,2         | 1,6                          | 1,8   | 0,9    | -14,1                   | -1,6            | 45,5                         | 14,7                            | 53,4                      |
| 2° trim.        | 2,2         | -6,0                       | -1,3        | -8,2                         | -17,6 | -6,5   | -17,1                   | -8,0            | 44,9                         | 12,6                            | 51,5                      |
| 3° trim.        | -7,2        | -6,8                       | 7,1         | -0,1                         | -5,2  | -1,4   | 0,1                     | -1,2            | 46,5                         | 14,3                            | 54,4                      |
| 4° trim.        | 9,3         | -9,9                       | -0,6        | -1,6                         | -3,6  | -2,0   | 4,0                     | -1,1            | 45,4                         | 15,4                            | 53,8                      |
| 2021 – 1° trim. | 13,5        | -7,6                       | 10,4        | -8,8                         | -15,0 | -5,9   | 10,7                    | -3,5            | 42,8                         | 16,8                            | 51,6                      |
| 2° trim.        | -4,3        | -2,2                       | 37,0        | 6,4                          | 5,0   | 5,9    | 15,1                    | 7,0             | 47,9                         | 13,5                            | 55,4                      |
| 3° trim.        | -7,4        | 0,5                        | 16,5        | 2,6                          | 7,8   | 2,3    | 2,5                     | 2,3             | 48,2                         | 14,3                            | 56,5                      |
| 4° trim.        | 6,6         | 3,2                        | 1,2         | 4,1                          | 10,3  | 4,0    | -8,8                    | 2,0             | 47,8                         | 13,7                            | 55,5                      |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

**Comunicazioni obbligatorie (1)**  
(migliaia di unità)

| VOCI                                                    | 2019  | 2020  | 2021  | gen. – apr. 2021 | gen. – apr. 2022 |
|---------------------------------------------------------|-------|-------|-------|------------------|------------------|
| Assunzioni                                              | 530,2 | 419,0 | 467,7 | 104,4            | 151,8            |
| Cessazioni                                              | 514,3 | 412,7 | 424,3 | 97,2             | 140,5            |
| Attivazioni nette (2)                                   | 15,9  | 6,4   | 43,4  | 7,3              | 11,3             |
| <b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b> |       |       |       |                  |                  |
| Tempo indeterminato                                     | 11,0  | 12,3  | 21,7  | 6,2              | 6,5              |
| Tempo determinato                                       | 1,7   | -6,2  | 22,4  | 1,0              | 5,3              |
| Apprendistato                                           | 3,2   | 0,3   | -0,8  | 0,1              | -0,5             |
| <b>Attivazioni nette per settori</b>                    |       |       |       |                  |                  |
| Industria in senso stretto                              | 2,5   | 1,9   | 6,2   | 3,7              | 2,0              |
| Costruzioni                                             | 1,2   | 5,8   | 10,5  | 5,4              | 5,1              |
| Commercio                                               | 2,4   | 2,5   | 7,2   | -1,7             | -3,7             |
| Turismo                                                 | 4,2   | -5,9  | 11,0  | -2,1             | 5,9              |
| Altri servizi                                           | 5,7   | 2,1   | 8,6   | 1,9              | 2,0              |

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

**Tasso di licenziamento annuale (1)**  
(valori percentuali)

| AREE        | Totale | Genere |      | Fasce d'età |       | Settori |             |         |
|-------------|--------|--------|------|-------------|-------|---------|-------------|---------|
|             |        | F      | M    | 15-34       | 35-64 | ISS     | Costruzioni | Servizi |
| Puglia      |        |        |      |             |       |         |             |         |
| 2019        | 7,6    | 6,4    | 8,2  | 5,6         | 8,8   | 5,1     | 26,3        | 6,2     |
| 2020        | 3,8    | 3,3    | 4,1  | 2,6         | 4,6   | 3,0     | 11,3        | 3,2     |
| 2021        | 3,3    | 2,9    | 3,5  | 2,1         | 4,1   | 2,6     | 8,4         | 2,9     |
| Sud e Isole |        |        |      |             |       |         |             |         |
| 2019        | 9,0    | 7,1    | 10,0 | 7,0         | 10,2  | 6,4     | 31,9        | 7,0     |
| 2020        | 4,3    | 3,6    | 4,7  | 3,1         | 5,2   | 3,3     | 12,4        | 3,7     |
| 2021        | 4,2    | 3,6    | 4,5  | 2,8         | 5,2   | 3,3     | 11,4        | 3,4     |
| Italia      |        |        |      |             |       |         |             |         |
| 2019        | 4,9    | 4,1    | 5,5  | 3,5         | 5,7   | 3,4     | 17,5        | 4,5     |
| 2020        | 2,7    | 2,3    | 2,9  | 1,7         | 3,3   | 1,9     | 7,1         | 2,6     |
| 2021        | 2,7    | 2,4    | 3,0  | 1,6         | 3,5   | 2,0     | 7,1         | 2,6     |

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.



Tavola a3.4

| Tasso di dimissione annuale (1)<br>(valori percentuali) |        |        |     |             |       |         |             |         |
|---------------------------------------------------------|--------|--------|-----|-------------|-------|---------|-------------|---------|
| AREE                                                    | Totale | Genere |     | Fasce d'età |       | Settori |             |         |
|                                                         |        | F      | M   | 15-34       | 35-64 | ISS     | Costruzioni | Servizi |
| Puglia                                                  |        |        |     |             |       |         |             |         |
| 2019                                                    | 8,4    | 8,0    | 8,7 | 8,4         | 8,5   | 6,6     | 12,9        | 8,6     |
| 2020                                                    | 7,4    | 7,3    | 7,4 | 6,2         | 8,2   | 5,2     | 11,7        | 7,7     |
| 2021                                                    | 7,9    | 7,0    | 8,5 | 6,6         | 8,9   | 6,2     | 14,3        | 7,8     |
| Sud e Isole                                             |        |        |     |             |       |         |             |         |
| 2019                                                    | 8,5    | 7,7    | 8,9 | 8,6         | 8,4   | 6,4     | 13,1        | 8,7     |
| 2020                                                    | 7,3    | 6,7    | 7,6 | 6,4         | 7,9   | 5,2     | 12,3        | 7,4     |
| 2021                                                    | 8,3    | 6,9    | 9,1 | 7,1         | 9,1   | 6,3     | 15,3        | 8,0     |
| Italia                                                  |        |        |     |             |       |         |             |         |
| 2019                                                    | 7,7    | 6,3    | 8,6 | 7,0         | 8,1   | 6,4     | 12,6        | 7,8     |
| 2020                                                    | 6,4    | 5,4    | 7,1 | 5,0         | 7,3   | 5,3     | 11,7        | 6,4     |
| 2021                                                    | 8,1    | 6,5    | 9,1 | 6,3         | 9,3   | 7,0     | 14,8        | 7,8     |

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di dimissioni nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni richieste dal lavoratore e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

| SETTORI                                   | Interventi ordinari |               | Interventi straordinari<br>e in deroga |               | Totale         |                |
|-------------------------------------------|---------------------|---------------|----------------------------------------|---------------|----------------|----------------|
|                                           | 2020                | 2021          | 2020                                   | 2021          | 2020           | 2021           |
| Agricoltura                               | 44                  | 4             | 1.103                                  | 327           | 1.146          | 331            |
| Industria in senso stretto                | 61.573              | 44.665        | 9.605                                  | 11.294        | 71.178         | 55.959         |
| Estrattive                                | 537                 | 234           | 1                                      | 0             | 538            | 234            |
| Legno                                     | 896                 | 479           | 14                                     | 67            | 910            | 546            |
| Alimentari                                | 2.436               | 2.058         | 104                                    | 58            | 2.540          | 2.116          |
| Metallurgiche                             | 22.019              | 13.936        | 7.320                                  | 3.791         | 29.339         | 17.727         |
| Meccaniche                                | 3.135               | 751           | 13                                     | 0             | 3.148          | 751            |
| Tessili                                   | 1.559               | 1.448         | 17                                     | 40            | 1.576          | 1.489          |
| Abbigliamento                             | 6.453               | 7.233         | 95                                     | 70            | 6.548          | 7.303          |
| Chimica, petrolchimica, gomma e plastica  | 2.043               | 1.279         | 196                                    | 452           | 2.239          | 1.731          |
| Pelli, cuoio e calzature                  | 4.272               | 4.246         | 61                                     | 62            | 4.333          | 4.308          |
| Lavorazione minerali non metalliferi      | 1.745               | 719           | 226                                    | 243           | 1.971          | 962            |
| Carta, stampa ed editoria                 | 1.003               | 684           | 207                                    | 268           | 1.210          | 952            |
| Macchine e apparecchi elettrici           | 3.495               | 3.079         | 328                                    | 737           | 3.823          | 3.816          |
| Mezzi di trasporto                        | 4.934               | 5.142         | 31                                     | 2.337         | 4.966          | 7.478          |
| Mobili                                    | 6.393               | 3.054         | 857                                    | 3.108         | 7.250          | 6.162          |
| Varie                                     | 653                 | 322           | 135                                    | 61            | 789            | 384            |
| Edilizia                                  | 17.211              | 7.827         | 1.229                                  | 288           | 18.439         | 8.115          |
| Trasporti e comunicazioni                 | 4.399               | 2.118         | 2.120                                  | 1.737         | 6.519          | 3.856          |
| Commercio, servizi e settori vari         | 4.555               | 2.061         | 35.455                                 | 34.354        | 40.009         | 36.414         |
| <b>Totale Cassa integrazione guadagni</b> | <b>87.781</b>       | <b>56.676</b> | <b>49.511</b>                          | <b>47.999</b> | <b>137.292</b> | <b>104.675</b> |
| <b>Fondi di solidarietà</b>               |                     |               |                                        |               | <b>48.832</b>  | <b>46.202</b>  |
| <b>Totale</b>                             |                     |               |                                        |               | <b>186.124</b> | <b>150.877</b> |

Fonte: INPS.

**Tassi di partecipazione al mercato del lavoro**  
(valori percentuali)

|                                    | 2004-2008 |        | 2009-2014 |        | 2015-2020 |        |
|------------------------------------|-----------|--------|-----------|--------|-----------|--------|
|                                    | Donne     | Uomini | Donne     | Uomini | Donne     | Uomini |
| <b>Puglia</b>                      |           |        |           |        |           |        |
| Totale                             |           |        |           |        |           |        |
| 15-64 anni                         | 35,4      | 70,3   | 37,1      | 68,1   | 40,1      | 69,1   |
| Per fasce di età                   |           |        |           |        |           |        |
| 15-24 anni                         | 24,0      | 36,7   | 21,3      | 31,4   | 19,2      | 28,4   |
| 25-34 anni                         | 48,3      | 82,3   | 50,9      | 76,8   | 50,7      | 73,6   |
| 35-44 anni                         | 43,9      | 91,6   | 47,2      | 87,5   | 51,8      | 85,0   |
| 45-54 anni                         | 38,1      | 86,7   | 40,3      | 85,4   | 43,7      | 84,7   |
| 55-64 anni                         | 16,8      | 46,0   | 21,5      | 50,8   | 31,1      | 65,3   |
| Per livello di istruzione          |           |        |           |        |           |        |
| Scuola secondaria inferiore        | 22,5      | 65,8   | 23,1      | 61,8   | 25,3      | 61,8   |
| Diploma                            | 47,6      | 74,5   | 47,7      | 73,8   | 47,6      | 75,2   |
| Laurea o più                       | 73,5      | 84,0   | 71,1      | 82,4   | 72,0      | 83,6   |
| In base alla presenza di figli (1) |           |        |           |        |           |        |
| Con figli età prescolare(3)        | 40,0      | 95,1   | 43,0      | 91,9   | 47,1      | 98,0   |
| Totale                             | 44,8      | 87,8   | 47,5      | 83,4   | 50,0      | 94,3   |
| <b>Italia</b>                      |           |        |           |        |           |        |
| Totale                             |           |        |           |        |           |        |
| 15-64 anni                         | 50,9      | 74,4   | 52,5      | 73,3   | 55,4      | 74,6   |
| Per fasce di età                   |           |        |           |        |           |        |
| 15-24 anni                         | 27,7      | 37,4   | 23,3      | 32,1   | 21,5      | 29,7   |
| 25-34 anni                         | 66,9      | 87,4   | 65,0      | 83,2   | 64,1      | 81,5   |
| 35-44 anni                         | 67,1      | 94,6   | 68,4      | 92,1   | 70,0      | 91,2   |
| 45-54 anni                         | 58,2      | 91,1   | 62,6      | 90,5   | 66,5      | 90,1   |
| 55-64 anni                         | 22,5      | 45,3   | 31,1      | 53,1   | 45,2      | 67,6   |
| Per livello di istruzione          |           |        |           |        |           |        |
| Scuola secondaria inferiore        | 34,1      | 67,0   | 34,2      | 64,4   | 36,2      | 64,7   |
| Diploma                            | 63,5      | 80,5   | 62,6      | 79,6   | 62,1      | 80,4   |
| Laurea o più                       | 78,8      | 87,9   | 78,0      | 86,6   | 80,4      | 87,6   |
| In base alla presenza di figli (1) |           |        |           |        |           |        |
| Con figli età prescolare(2)        | 59,3      | 96,7   | 61,1      | 95,0   | 61,5      | 94,6   |
| Totale                             | 66,1      | 91,7   | 66,6      | 89,0   | 67,5      | 87,8   |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considera la fascia di età 25-49 anni. – (2) Figli con meno di sei anni.

**Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI                              | Uomini      |                     |                                   |                            | Donne       |                     |                                   |                            |
|-----------------------------------|-------------|---------------------|-----------------------------------|----------------------------|-------------|---------------------|-----------------------------------|----------------------------|
|                                   | Occupazione | Disoccupazio-<br>ne | Inattività<br>motivi<br>familiari | Inattività altri<br>motivi | Occupazione | Disoccupazio-<br>ne | Inattività<br>motivi<br>familiari | Inattività altri<br>motivi |
| <b>Puglia</b>                     |             |                     |                                   |                            |             |                     |                                   |                            |
| Da occupazione a:                 | 92,9        | 3,5                 | 0,2                               | 3,5                        | 88,6        | 3,0                 | 3,4                               | 5,0                        |
| Da disoccupazione a:              | 22,2        | 42,1                | 2,1                               | 33,6                       | 18,0        | 34,1                | 16,6                              | 31,3                       |
| Da inattività motivi familiari a: | 26,0        | 29,4                | 9,9                               | 34,7                       | 4,5         | 7,5                 | 61,4                              | 26,6                       |
| Da inattività altri motivi a:     | 15,3        | 21,5                | 2,7                               | 60,6                       | 7,1         | 11,9                | 25,9                              | 55,1                       |
| <b>Italia</b>                     |             |                     |                                   |                            |             |                     |                                   |                            |
| Da occupazione a:                 | 95,6        | 2,2                 | 0,2                               | 2,0                        | 92,6        | 2,5                 | 2,0                               | 3,0                        |
| Da disoccupazione a:              | 26,7        | 42,4                | 2,3                               | 28,6                       | 21,7        | 33,2                | 16,5                              | 28,6                       |
| Da inattività motivi familiari a: | 24,5        | 22,9                | 17,4                              | 35,2                       | 7,0         | 7,7                 | 62,5                              | 22,9                       |
| Da inattività altri motivi a:     | 17,7        | 20,3                | 2,3                               | 59,7                       | 11,1        | 12,4                | 23,7                              | 52,8                       |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano solamente le donne e gli uomini di età compresa tra i 25 e i 49 anni. Probabilità di transitare entro dodici mesi dallo stato indicato nelle righe a quello indicato nelle colonne, nella media degli anni tra il 2015 e il 2020. L'inattività per motivi familiari è dovuta alla mancata ricerca di un lavoro o all'indisponibilità a lavorare per uno dei seguenti motivi: prendersi cura di figli, di bambini o di altre persone non autosufficienti; maternità/nascita di un figlio; altri motivi familiari. Le probabilità sommano a 100 per riga.

**Disponibilità di servizi per la prima infanzia (1)**  
(valori percentuali)

|                                                                      | Puglia | Sud e Isole | Italia  |
|----------------------------------------------------------------------|--------|-------------|---------|
| Posti autorizzati totali                                             | 16.494 | 70.170      | 361.318 |
| <b>Per gestore del servizio (2):</b>                                 |        |             |         |
| pubblico                                                             | 38,6   | 44,3        | 50,2    |
| privato                                                              | 61,4   | 55,7        | 49,8    |
| <b>Per tipologia (2):</b>                                            |        |             |         |
| asili nido o micronido                                               | 66,7   | 66,4        | 78,8    |
| sezione primavera                                                    | 24,9   | 26,2        | 12,6    |
| servizi integrativi                                                  | 8,5    | 7,4         | 8,6     |
| in percentuale dei bambini 0-2 anni                                  | 18,9   | 14,9        | 26,9    |
| Utenti di strutture comunali o convenzionate su bambini 0-2 anni (3) | 9,3    | 6,5         | 15,1    |
| di cui: in strutture comunali                                        | 5,2    | 5,2         | 11,7    |
| Residenti in comuni che non offrono il servizio (4)                  | 5,7    | 27,6        | 15,7    |
| Residenti in comuni lontani dal servizio (5)                         | 2,0    | 3,6         | 1,6     |
| Distanza media dal servizio più vicino (6)                           | 3,3    | 6,9         | 4,9     |
| Distanza massima dal servizio più vicino (6)                         | 26,4   | 34,2        | 37,2    |

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano gli asili nido, i micronido, le sezioni primavera e i servizi integrativi per la prima infanzia, nell'anno 2019. – (2) In percentuale sul totale dei servizi per la prima infanzia. – (3) Gli utenti sono i bambini iscritti al 31 dicembre 2019 presso strutture pubbliche comunali (a gestione diretta o affidati a terzi), presso strutture private con posti riservati al comune o che beneficiano di un contributo per la frequenza. – (4) Quota percentuale di popolazione residente in un comune che non offre il servizio né direttamente né tramite accordi con comuni limitrofi. – (5) Quota percentuale di popolazione che non può raggiungere un comune in cui è presente un asilo pubblico o privato entro 15 minuti dal comune di residenza. – (6) Distanza in minuti dal comune più vicino in cui è presente il servizio.

Tavola a3.9

| <b>Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)</b><br><i>(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)</i> |                               |      |      |       |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------|------|------|-------|
| VOCI                                                                                                                                    | Peso in % del totale nel 2020 | 2018 | 2019 | 2020  |
| <b>Reddito lordo disponibile</b>                                                                                                        | 100,0                         | 1,6  | 0,0  | -1,2  |
| in termini pro capite                                                                                                                   | 14.620 (2)                    | 2,2  | 0,6  | -0,7  |
| Redditi da lavoro dipendente                                                                                                            | 53,5                          | 3,2  | 1,5  | -5,2  |
| Redditi da lavoro autonomo (3)                                                                                                          | 22,4                          | 0,7  | -3,2 | -13,1 |
| Redditi netti da proprietà (4)                                                                                                          | 17,2                          | -1,5 | -0,3 | -4,2  |
| Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti                                                                                         | 43,6                          | 2,0  | 3,1  | 10,3  |
| Contributi sociali totali (-)                                                                                                           | 21,6                          | 3,6  | 3,2  | -5,7  |
| Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)                                                                                       | 15,2                          | 0,4  | 2,5  | -3,1  |
| <b>Consumi</b>                                                                                                                          | 100,0                         | 0,6  | 0,0  | -11,8 |
| beni durevoli                                                                                                                           | 6,5                           | 2,9  | 0,2  | -11,3 |
| beni non durevoli                                                                                                                       | 47,2                          | 1,1  | -0,5 | -6,5  |
| servizi                                                                                                                                 | 46,3                          | -0,2 | 0,5  | -16,6 |
| <i>per memoria: deflatore della spesa regionale</i>                                                                                     |                               | 0,7  | 0,7  | 0,1   |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Tavola a3.10

**Ricchezza delle famiglie (1)**

(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

| VOCI                                                                             | 2010         | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | 2016         | 2017         | 2018         | 2019         | 2020         |
|----------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <b>Valori assoluti</b>                                                           |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Abitazioni                                                                       | 228,7        | 233,7        | 228,9        | 222,6        | 220,5        | 218,6        | 218,1        | 217,3        | 216,7        | 216,2        | 215,3        |
| Altre attività reali (2)                                                         | 73,8         | 73,9         | 72,9         | 76,6         | 70,5         | 69,3         | 65,8         | 65,2         | 64,4         | 63,7         | 63,1         |
| <b>Totale attività reali (a)</b>                                                 | <b>302,6</b> | <b>307,6</b> | <b>301,8</b> | <b>299,1</b> | <b>291,1</b> | <b>287,9</b> | <b>283,9</b> | <b>282,5</b> | <b>281,1</b> | <b>279,8</b> | <b>278,4</b> |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale                          | 58,2         | 58,0         | 60,6         | 62,3         | 64,1         | 65,7         | 67,5         | 69,0         | 69,8         | 72,8         | 77,4         |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 50,8         | 48,9         | 52,0         | 51,1         | 50,7         | 49,9         | 47,3         | 49,1         | 44,9         | 45,6         | 45,0         |
| Altre attività finanziarie (3)                                                   | 31,4         | 32,2         | 33,2         | 35,4         | 37,9         | 41,2         | 43,4         | 45,8         | 46,4         | 50,8         | 53,2         |
| <b>Totale attività finanziarie (b)</b>                                           | <b>140,4</b> | <b>139,1</b> | <b>145,8</b> | <b>148,8</b> | <b>152,7</b> | <b>156,7</b> | <b>158,2</b> | <b>163,8</b> | <b>161,1</b> | <b>169,3</b> | <b>175,5</b> |
| Prestiti totali                                                                  | 34,6         | 35,5         | 34,8         | 34,1         | 33,8         | 34,7         | 35,1         | 36,0         | 37,1         | 37,9         | 38,2         |
| Altre passività finanziarie                                                      | 9,0          | 8,9          | 9,1          | 9,0          | 8,9          | 9,0          | 9,1          | 9,2          | 9,3          | 9,5          | 9,5          |
| <b>Totale passività finanziarie (c)</b>                                          | <b>43,6</b>  | <b>44,5</b>  | <b>43,9</b>  | <b>43,1</b>  | <b>42,7</b>  | <b>43,7</b>  | <b>44,2</b>  | <b>45,3</b>  | <b>46,3</b>  | <b>47,5</b>  | <b>47,7</b>  |
| <b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>                                                   | <b>399,4</b> | <b>402,2</b> | <b>403,7</b> | <b>404,9</b> | <b>401,0</b> | <b>400,9</b> | <b>397,8</b> | <b>401,1</b> | <b>395,9</b> | <b>401,6</b> | <b>406,3</b> |
| <b>Composizione percentuale</b>                                                  |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Abitazioni                                                                       | 75,6         | 76,0         | 75,9         | 74,4         | 75,8         | 75,9         | 76,8         | 76,9         | 77,1         | 77,2         | 77,3         |
| Altre attività reali (2)                                                         | 24,4         | 24,0         | 24,1         | 25,6         | 24,2         | 24,1         | 23,2         | 23,1         | 22,9         | 22,8         | 22,7         |
| <b>Totale attività reali</b>                                                     | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale                          | 41,4         | 41,7         | 41,6         | 41,9         | 42,0         | 41,9         | 42,7         | 42,1         | 43,3         | 43,0         | 44,1         |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 36,2         | 35,1         | 35,7         | 34,4         | 33,2         | 31,8         | 29,9         | 30,0         | 27,9         | 27,0         | 25,6         |
| Altre attività finanziarie (3)                                                   | 22,4         | 23,1         | 22,8         | 23,8         | 24,8         | 26,3         | 27,4         | 28,0         | 28,8         | 30,0         | 30,3         |
| <b>Totale attività finanziarie</b>                                               | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| Prestiti totali                                                                  | 79,4         | 79,9         | 79,2         | 79,2         | 79,1         | 79,4         | 79,4         | 79,6         | 80,0         | 79,9         | 80,2         |
| Altre passività finanziarie                                                      | 20,6         | 20,1         | 20,8         | 20,8         | 20,9         | 20,6         | 20,6         | 20,4         | 20,0         | 20,1         | 19,8         |
| <b>Totale passività finanziarie</b>                                              | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, i macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Tavola a3.11

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

| VOCI                                                         | 2010         | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | 2016         | 2017         | 2018         | 2019         | 2020         |
|--------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <b>Puglia</b>                                                |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Attività reali                                               | 73,9         | 75,0         | 73,7         | 73,2         | 71,5         | 71,0         | 70,4         | 70,4         | 70,5         | 70,6         | 70,6         |
| Attività finanziarie                                         | 34,3         | 33,9         | 35,6         | 36,4         | 37,5         | 38,7         | 39,2         | 40,8         | 40,4         | 42,7         | 44,5         |
| Passività finanziarie                                        | 10,6         | 10,8         | 10,7         | 10,5         | 10,5         | 10,8         | 11,0         | 11,3         | 11,6         | 12,0         | 12,1         |
| <b>Ricchezza netta</b>                                       | <b>97,5</b>  | <b>98,1</b>  | <b>98,5</b>  | <b>99,1</b>  | <b>98,5</b>  | <b>98,9</b>  | <b>98,6</b>  | <b>100,0</b> | <b>99,3</b>  | <b>101,3</b> | <b>103,0</b> |
| per memoria:<br>ricchezza netta / reddito<br>disponibile (2) | 7,3          | 7,1          | 7,3          | 7,3          | 7,2          | 7,0          | 6,9          | 6,9          | 6,6          | 6,7          | 6,8          |
| <b>Sud e Isole</b>                                           |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Attività reali                                               | 76,2         | 78,4         | 77,4         | 75,6         | 74,6         | 73,6         | 72,8         | 73,0         | 73,0         | 73,3         | 72,7         |
| Attività finanziarie                                         | 34,7         | 33,9         | 35,6         | 36,6         | 37,7         | 39,0         | 39,3         | 40,7         | 39,9         | 42,0         | 44,3         |
| Passività finanziarie                                        | 10,1         | 10,3         | 10,1         | 9,9          | 9,8          | 10,1         | 10,2         | 10,5         | 10,8         | 11,1         | 11,2         |
| <b>Ricchezza netta</b>                                       | <b>100,8</b> | <b>102,0</b> | <b>102,9</b> | <b>102,3</b> | <b>102,5</b> | <b>102,5</b> | <b>101,9</b> | <b>103,2</b> | <b>102,1</b> | <b>104,2</b> | <b>105,8</b> |
| per memoria:<br>ricchezza netta / reddito<br>disponibile (2) | 7,4          | 7,4          | 7,6          | 7,6          | 7,5          | 7,4          | 7,3          | 7,2          | 7,0          | 7,0          | 7,2          |
| <b>Italia</b>                                                |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Attività reali                                               | 111,9        | 113,7        | 112,3        | 109,7        | 107,7        | 105,8        | 104,7        | 104,2        | 103,9        | 103,9        | 103,9        |
| Attività finanziarie                                         | 62,9         | 61,5         | 65,9         | 67,7         | 70,0         | 72,2         | 72,4         | 75,6         | 72,9         | 78,1         | 80,8         |
| Passività finanziarie                                        | 15,2         | 15,4         | 15,2         | 15,0         | 15,0         | 15,0         | 15,2         | 15,4         | 15,7         | 16,1         | 16,3         |
| <b>Ricchezza netta</b>                                       | <b>159,6</b> | <b>159,8</b> | <b>163,0</b> | <b>162,3</b> | <b>162,8</b> | <b>163,0</b> | <b>162,0</b> | <b>164,4</b> | <b>161,1</b> | <b>165,9</b> | <b>168,4</b> |
| per memoria:<br>ricchezza netta / reddito<br>disponibile (2) | 8,8          | 8,6          | 9,0          | 9,0          | 8,9          | 8,8          | 8,6          | 8,6          | 8,2          | 8,4          | 8,7          |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.



**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

| VOCI                                  | Variazioni percentuali sui 12 mesi |           |           |               | Composizione<br>% dicembre<br>2021 (2) |
|---------------------------------------|------------------------------------|-----------|-----------|---------------|----------------------------------------|
|                                       | Dic. 2020                          | Giu. 2021 | Dic. 2021 | Mar. 2022 (1) |                                        |
| Prestiti per l'acquisto di abitazioni |                                    |           |           |               |                                        |
| Banche                                | 2,2                                | 4,2       | 4,8       | 5,2           | 60,0                                   |
| Credito al consumo                    |                                    |           |           |               |                                        |
| Banche e società finanziarie          | 0,1                                | 3,1       | 3,0       | 3,7           | 29,7                                   |
| Banche                                | -1,5                               | 1,3       | 0,9       | 1,5           | 23,1                                   |
| Società finanziarie                   | 5,6                                | 9,3       | 10,5      | 11,3          | 6,7                                    |
| Altri prestiti (3)                    |                                    |           |           |               |                                        |
| Banche                                | 0,2                                | 1,6       | 3,5       | 3,7           | 10,3                                   |
| Totale (4)                            |                                    |           |           |               |                                        |
| Banche e società finanziarie          | 1,3                                | 3,5       | 4,1       | 4,5           | 100,0                                  |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)**  
*(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)*

| PERIODI                                                              | Credito finalizzato  |      |                   | Credito non finalizzato |                                     |                  | Totale |      |
|----------------------------------------------------------------------|----------------------|------|-------------------|-------------------------|-------------------------------------|------------------|--------|------|
|                                                                      | di cui:              |      | Altro finalizzato | di cui:                 |                                     | Carte di credito |        |      |
|                                                                      | Acquisto autoveicoli |      |                   | Prestiti personali      | Cessione del quinto dello stipendio |                  |        |      |
| 2014                                                                 | -4,1                 | -4,5 | -3,1              | 1,1                     | 0,2                                 | 3,2              | 1,1    | -0,1 |
| 2015                                                                 | 1,2                  | 7,2  | -13,3             | 1,9                     | 2,2                                 | 2,3              | -3,1   | 1,7  |
| 2016                                                                 | 11,6                 | 11,4 | 12,2              | 4,4                     | 7,9                                 | -3,3             | 0,3    | 6,0  |
| 2017                                                                 | 14,0                 | 15,7 | 8,8               | 4,9                     | 4,8                                 | 5,4              | 3,5    | 6,9  |
| 2018                                                                 | 9,0                  | 13,9 | -6,5              | 6,5                     | 5,6                                 | 8,6              | 8,0    | 7,1  |
| 2019                                                                 | 9,8                  | 10,0 | 9,0               | 7,3                     | 6,5                                 | 10,3             | 4,6    | 7,9  |
| 2020                                                                 | 4,5                  | 4,8  | 3,1               | -1,4                    | -4,2                                | 8,0              | -8,8   | 0,1  |
| 2021                                                                 | 6,6                  | 6,1  | 8,6               | 1,9                     | 1,2                                 | 4,8              | -3,7   | 3,1  |
| per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2021 | 26,1                 | 20,8 | 5,3               | 73,9                    | 48,6                                | 20,8             | 4,5    | 100  |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

| VOCI                     | Puglia                  |      |      | Sud e Isole             |      |      | Italia                  |      |      |
|--------------------------|-------------------------|------|------|-------------------------|------|------|-------------------------|------|------|
|                          | Per<br>memoria:<br>2007 | 2020 | 2021 | Per<br>memoria:<br>2007 | 2020 | 2021 | Per<br>memoria:<br>2007 | 2020 | 2021 |
| <b>Età</b>               |                         |      |      |                         |      |      |                         |      |      |
| Fino a 34 anni           | 44,0                    | 35,3 | 34,8 | 39,6                    | 31,1 | 31,5 | 40,2                    | 32,5 | 32,8 |
| 35-44                    | 33,8                    | 36,5 | 37,6 | 34,5                    | 37,1 | 37,3 | 36,0                    | 35,1 | 34,7 |
| Oltre 44 anni            | 22,3                    | 28,2 | 27,6 | 25,9                    | 31,8 | 31,2 | 23,9                    | 32,5 | 32,5 |
| <b>Nazionalità</b>       |                         |      |      |                         |      |      |                         |      |      |
| Italiani                 | 97,0                    | 97,1 | 97,2 | 96,4                    | 97,2 | 97,1 | 87,7                    | 90,2 | 90,2 |
| Stranieri                | 3,0                     | 2,9  | 2,8  | 3,6                     | 2,8  | 2,9  | 12,3                    | 9,8  | 9,8  |
| <b>Genere</b>            |                         |      |      |                         |      |      |                         |      |      |
| Maschi                   | 57,9                    | 57,0 | 56,5 | 56,8                    | 56,7 | 56,3 | 56,7                    | 56,2 | 55,8 |
| Femmine                  | 42,1                    | 43,0 | 43,5 | 43,2                    | 43,3 | 43,7 | 43,3                    | 43,8 | 44,2 |
| <b>Importo (in euro)</b> |                         |      |      |                         |      |      |                         |      |      |
| Meno di 90.000           | 24,3                    | 22,8 | 21,2 | 25,6                    | 23,5 | 21,8 | 19,7                    | 19,8 | 18,9 |
| 90.001-140.000           | 49,3                    | 47,1 | 46,8 | 46,1                    | 44,1 | 43,7 | 44,4                    | 41,9 | 40,6 |
| 140.001-200.000          | 19,9                    | 21,8 | 22,9 | 20,6                    | 22,0 | 23,0 | 25,7                    | 24,7 | 25,5 |
| Oltre 200.000            | 6,5                     | 8,3  | 9,1  | 7,7                     | 10,4 | 11,4 | 10,1                    | 13,6 | 15,0 |

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a4.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

| TIPO DI INTERMEDIARIO                                                       | Numero intermediari |      |      |
|-----------------------------------------------------------------------------|---------------------|------|------|
|                                                                             | 2011                | 2020 | 2021 |
| Banche presenti con propri sportelli in regione                             | 63                  | 54   | 52   |
| Banche con sede in regione                                                  | 28                  | 27   | 26   |
| Banche spa e popolari                                                       | 5                   | 3    | 3    |
| Banche di credito cooperativo                                               | 23                  | 24   | 23   |
| Filiali di banche estere                                                    | -                   | -    | -    |
| Società di intermediazione mobiliare                                        | 1                   | 1    | 1    |
| Società di gestione del risparmio                                           | -                   | -    | -    |
| Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1) | -                   | 2    | 2    |
| Istituti di pagamento                                                       | -                   | 1    | 1    |
| Istituti di moneta elettronica                                              | -                   | -    | -    |

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati; cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2021.

Tavola a4.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

| VOCI                                                      | Puglia |         |         | Italia    |           |           |
|-----------------------------------------------------------|--------|---------|---------|-----------|-----------|-----------|
|                                                           | 2011   | 2020    | 2021    | 2011      | 2020      | 2021      |
| Sportelli bancari                                         | 1.425  | 1.055   | 974     | 33.607    | 23.480    | 21.650    |
| Numero sportelli per 100.000 abitanti                     | 35     | 27      | 25      | 55        | 39        | 37        |
| Sportelli BancoPosta                                      | 490    | 470     | 470     | 13.273    | 12.483    | 12.483    |
| Comuni serviti da banche                                  | 227    | 208     | 201     | 5.897     | 5.102     | 4.902     |
| ATM                                                       | 1.796  | 1.794   | 1.730   | 44.365    | 38.835    | 37.389    |
| POS                                                       | 67.627 | 182.969 | 218.869 | 1.496.852 | 3.694.569 | 4.148.107 |
| Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1) | 18,5   | 43,6    | 44,00   | 28,8      | 59,4      | 60,1      |
| Bonifici online (2)                                       | 42,0   | 80,0    | 84,1    | 46,5      | 78,7      | 82,5      |

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking.

– (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti e depositi delle banche per provincia***(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)*

| VOCI                  | Consistenze |           |           | Variazioni percentuali |           |
|-----------------------|-------------|-----------|-----------|------------------------|-----------|
|                       | Dic. 2019   | Dic. 2020 | Dic. 2021 | Dic. 2020              | Dic. 2021 |
| <b>Prestiti</b>       |             |           |           |                        |           |
| Bari                  | 20.807      | 20.800    | 21.828    | 3,6                    | 5,1       |
| Barletta Andria Trani | 4.566       | 4.692     | 4.881     | 4,8                    | 4,3       |
| Brindisi              | 3.968       | 4.056     | 4.167     | 4,0                    | 3,1       |
| Foggia                | 7.235       | 7.288     | 7.501     | 3,0                    | 3,0       |
| Lecce                 | 8.106       | 8.373     | 8.598     | 4,9                    | 3,1       |
| Taranto               | 6.333       | 6.452     | 6.682     | 3,3                    | 3,7       |
| <b>Depositi (1)</b>   |             |           |           |                        |           |
| Bari                  | 23.031      | 25.860    | 27.268    | 12,5                   | 5,4       |
| Barletta Andria Trani | 5.567       | 6.314     | 6.674     | 13,7                   | 5,8       |
| Brindisi              | 5.053       | 5.637     | 6.007     | 11,7                   | 6,6       |
| Foggia                | 9.594       | 10.582    | 11.211    | 10,5                   | 6,0       |
| Lecce                 | 11.954      | 13.574    | 14.444    | 13,7                   | 6,4       |
| Taranto               | 8.060       | 8.940     | 9.439     | 11,1                   | 5,6       |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. Da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. *Metodi e fonti: note metodologiche*, 10 maggio 2022.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PERIODI       | Ammini-<br>strazioni<br>pubbliche | Società<br>finanziarie e<br>assicurative | Settore privato non finanziario                  |                   |                  |                                        |                          | Totale |     |
|---------------|-----------------------------------|------------------------------------------|--------------------------------------------------|-------------------|------------------|----------------------------------------|--------------------------|--------|-----|
|               |                                   |                                          | Totale settore<br>privato non<br>finanziario (1) | Imprese           |                  |                                        | Famiglie<br>consumatrici |        |     |
|               |                                   |                                          |                                                  | Totale<br>imprese | Medio-<br>grandi | Piccole (2)                            |                          |        |     |
|               |                                   |                                          |                                                  |                   |                  | di cui:<br>famiglie<br>produttrici (3) |                          |        |     |
| Dic. 2019     | -8,0                              | ::                                       | 2,2                                              | 1,1               | 1,5              | 0,2                                    | 1,1                      | 3,2    | 1,8 |
| Dic. 2020     | -3,0                              | ::                                       | 4,1                                              | 7,6               | 6,2              | 11,2                                   | 13,3                     | 1,0    | 3,8 |
| Mar. 2021     | -1,7                              | ::                                       | 5,4                                              | 9,6               | 8,3              | 13,3                                   | 15,7                     | 1,5    | 5,1 |
| Giu. 2021     | 4,1                               | ::                                       | 5,6                                              | 8,3               | 8,3              | 8,4                                    | 9,8                      | 3,1    | 5,6 |
| Set. 2021     | 1,4                               | ::                                       | 3,8                                              | 4,3               | 4,4              | 4,2                                    | 5,3                      | 3,4    | 3,7 |
| Dic. 2021     | 6,4                               | ::                                       | 4,0                                              | 4,4               | 5,1              | 2,6                                    | 3,3                      | 3,7    | 4,1 |
| Mar. 2022 (4) | 7,3                               | ::                                       | 4,1                                              | 4,2               | 5,3              | 1,2                                    | 1,9                      | 4,1    | 4,2 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| SETTORI                             | Prestiti      |               |               | Sofferenze   |              |              |
|-------------------------------------|---------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|
|                                     | 2019          | 2020          | 2021          | 2019         | 2020         | 2021         |
| Amministrazioni pubbliche           | 2.278         | 2.281         | 2.492         | 237          | 237          | 237          |
| Società finanziarie e assicurative  | 106           | 89            | 80            | 6            | 5            | 6            |
| Settore privato non finanziario (1) | 48.630        | 49.291        | 51.085        | 3.422        | 2.267        | 1.783        |
| Imprese                             | 21.051        | 21.778        | 22.210        | 2.532        | 1.561        | 1.067        |
| medio-grandi                        | 14.969        | 15.211        | 15.874        | 1.789        | 1.048        | 740          |
| piccole (2)                         | 6.082         | 6.566         | 6.336         | 744          | 512          | 326          |
| di cui: famiglie produttrici (3)    | 4.305         | 4.761         | 4.568         | 499          | 352          | 229          |
| Famiglie consumatrici               | 27.353        | 27.296        | 28.660        | 886          | 703          | 708          |
| <b>Totale</b>                       | <b>51.014</b> | <b>51.661</b> | <b>53.657</b> | <b>3.665</b> | <b>2.508</b> | <b>2.026</b> |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

| PERIODI       | Società finanziarie e assicurative | Imprese                 |             |         |                             |     | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|---------------|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|-----------------------------|-----|-----------------------|------------|
|               |                                    | di cui:                 |             |         | di cui: imprese piccole (1) |     |                       |            |
|               |                                    | attività manifatturiere | costruzioni | servizi |                             |     |                       |            |
| Dic. 2020     | ::                                 | 2,5                     | 1,6         | 4,4     | 2,6                         | 2,7 | 1,2                   | 1,7        |
| Mar. 2021     | ::                                 | 1,9                     | 1,4         | 2,5     | 2,1                         | 2,1 | 1,3                   | 1,5        |
| Giu. 2021     | ::                                 | 1,9                     | 1,6         | 2,8     | 1,7                         | 1,8 | 1,2                   | 1,5        |
| Set. 2021     | ::                                 | 2,0                     | 1,9         | 2,4     | 1,9                         | 2,0 | 1,2                   | 1,5        |
| Dic. 2021     | ::                                 | 2,4                     | 2,0         | 2,9     | 2,4                         | 2,0 | 1,2                   | 1,6        |
| Mar. 2022 (3) | ::                                 | 2,3                     | 2,2         | 3,1     | 2,2                         | 1,9 | 0,9                   | 1,5        |

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.



**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

| PERIODI                                          | Società finanziarie e assicurative | Imprese                        |      | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|--------------------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------|------|-----------------------|------------|
|                                                  |                                    | di cui:<br>piccole imprese (1) |      |                       |            |
| Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali |                                    |                                |      |                       |            |
| Dic. 2020                                        | 11,3                               | 10,7                           | 10,7 | 4,6                   | 7,6        |
| Mar. 2021                                        | 13,5                               | 10,7                           | 10,7 | 4,9                   | 7,7        |
| Giu. 2021                                        | 21,8                               | 10,4                           | 10,4 | 4,9                   | 7,5        |
| Set. 2021                                        | 20,9                               | 9,9                            | 9,5  | 4,7                   | 7,2        |
| Dic. 2021                                        | 10,0                               | 8,5                            | 8,1  | 4,1                   | 6,3        |
| Mar. 2022                                        | 6,9                                | 8,4                            | 8,1  | 4,0                   | 6,2        |
| Quota delle sofferenze sui crediti totali        |                                    |                                |      |                       |            |
| Dic. 2020                                        | 5,2                                | 6,6                            | 7,0  | 2,3                   | 4,5        |
| Mar. 2021                                        | 6,2                                | 6,4                            | 6,9  | 2,3                   | 4,4        |
| Giu. 2021                                        | 16,2                               | 6,2                            | 6,7  | 2,3                   | 4,3        |
| Set. 2021                                        | 15,4                               | 5,8                            | 6,0  | 2,1                   | 4,0        |
| Dic. 2021                                        | 7,2                                | 4,5                            | 4,7  | 1,8                   | 3,3        |
| Mar. 2022                                        | 5,7                                | 4,5                            | 4,8  | 1,8                   | 3,3        |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

| VOCI                                       | 2012       | 2013       | 2014       | 2015       | 2016       | 2017        | 2018        | 2019        | 2020        | 2021        |
|--------------------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <b>Stralci (1)</b>                         |            |            |            |            |            |             |             |             |             |             |
| Famiglie consumatrici                      | 1,9        | 2,2        | 8,2        | 2,5        | 5,5        | 9,2         | 8,2         | 6,1         | 5,6         | 5,8         |
| Imprese                                    | 6,5        | 6,6        | 6,0        | 3,0        | 6,8        | 22,0        | 6,0         | 8,9         | 7,2         | 11,7        |
| di cui: manifattura                        | ....       | ....       | 6,4        | 3,8        | 6,9        | 24,6        | 6,1         | 9,8         | 9,5         | 14,6        |
| costruzioni                                | ....       | ....       | 4,3        | 2,1        | 4,4        | 23,0        | 8,6         | 8,2         | 6,7         | 17,2        |
| servizi                                    | ....       | ....       | 6,9        | 2,5        | 7,2        | 21,6        | 4,9         | 8,6         | 6,4         | 8,4         |
| di cui: imprese piccole                    | 4,9        | 3,0        | 6,8        | 3,6        | 8,6        | 16,8        | 5,5         | 8,0         | 8,5         | 9,4         |
| imprese medio-grandi                       | 7,4        | 8,5        | 5,6        | 2,7        | 6,1        | 24,1        | 6,2         | 9,3         | 6,6         | 12,8        |
| <b>Totale</b>                              | <b>5,1</b> | <b>5,3</b> | <b>6,3</b> | <b>2,8</b> | <b>6,3</b> | <b>18,8</b> | <b>6,3</b>  | <b>7,7</b>  | <b>6,3</b>  | <b>9,0</b>  |
| in milioni                                 | 251        | 289        | 403        | 205        | 517        | 1.610       | 461         | 325         | 226         | 220         |
| <b>Cessioni (2)</b>                        |            |            |            |            |            |             |             |             |             |             |
| Famiglie consumatrici                      | 4,9        | 4,4        | 8,9        | 5,0        | 7,7        | 14,2        | 27,2        | 30,6        | 33,7        | 35,1        |
| Imprese                                    | 3,7        | 1,0        | 2,6        | 3,7        | 4,6        | 19,9        | 28,2        | 19,3        | 41,4        | 29,8        |
| di cui: manifattura                        | 3,0        | 0,8        | 2,4        | 2,4        | 3,2        | 16,7        | 28,8        | 17,9        | 34,7        | 36,8        |
| costruzioni                                | 3,8        | 2,9        | 1,6        | 4,5        | 5,0        | 22,3        | 28,7        | 17,1        | 50,4        | 25,6        |
| servizi                                    | 4,7        | 0,4        | 1,7        | 4,4        | 5,2        | 20,1        | 27,4        | 21,1        | 40,9        | 29,5        |
| di cui: imprese piccole                    | 5,3        | 0,3        | 3,5        | 5,3        | 2,6        | 20,4        | 29,8        | 14,6        | 35,5        | 31,8        |
| imprese medio-grandi                       | 2,8        | 1,3        | 2,2        | 3,0        | 5,5        | 19,7        | 27,5        | 21,4        | 44,0        | 28,7        |
| <b>Totale</b>                              | <b>3,8</b> | <b>1,7</b> | <b>4,0</b> | <b>3,8</b> | <b>6,3</b> | <b>18,2</b> | <b>27,1</b> | <b>21,3</b> | <b>36,8</b> | <b>28,8</b> |
| in milioni                                 | 188        | 95         | 255        | 278        | 518        | 1.558       | 1.988       | 902         | 1.321       | 707         |
| per memoria: cessioni di altri crediti (3) | 254        | 0          | 40         | 19         | 34         | 431         | 130         | 311         | 509         | 97          |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2021)

| ENTI                                   | Tasso di copertura<br>(2) | Tasso di copertura<br>crediti non assistiti<br>da garanzia (2) | Incidenza garanzie<br>totali | Incidenza garanzie<br>reali |
|----------------------------------------|---------------------------|----------------------------------------------------------------|------------------------------|-----------------------------|
| <b>Imprese</b>                         |                           |                                                                |                              |                             |
| Crediti deteriorati verso la clientela | 58,6                      | 67,7                                                           | 75,6                         | 45,1                        |
| di cui: manifattura                    | 62,2                      | 72,0                                                           | 73,7                         | 34,9                        |
| costruzioni                            | 58,5                      | 70,6                                                           | 80,4                         | 55,5                        |
| servizi                                | 57,7                      | 65,7                                                           | 74,6                         | 44,5                        |
| di cui: sofferenze                     | 69,8                      | 78,9                                                           | 76,7                         | 45,9                        |
| di cui: manifattura                    | 72,1                      | 76,9                                                           | 73,3                         | 39,9                        |
| costruzioni                            | 67,6                      | 77,3                                                           | 78,4                         | 52,8                        |
| servizi                                | 70,3                      | 80,7                                                           | 77,4                         | 45,1                        |
| <b>Famiglie consumatrici</b>           |                           |                                                                |                              |                             |
| Crediti deteriorati verso la clientela | 46,9                      | 66,9                                                           | 67,4                         | 65,1                        |
| di cui: sofferenze                     | 60,9                      | 76,2                                                           | 66,0                         | 62,3                        |
| <b>Totale settori (3)</b>              |                           |                                                                |                              |                             |
| Finanziamenti verso la clientela       | 4,3                       | 7,2                                                            | 76,2                         | 54,8                        |
| in bonis                               | 0,9                       | 1,5                                                            | 76,9                         | 55,2                        |
| deteriorati                            | 53,7                      | 62,8                                                           | 66,2                         | 48,4                        |
| di cui: sofferenze                     | 64,6                      | 67,7                                                           | 62,6                         | 44,1                        |
| inadempienze probabili                 | 44,3                      | 59,8                                                           | 72,0                         | 53,9                        |
| scaduti                                | 28,8                      | 41,2                                                           | 54,4                         | 44,5                        |

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)**

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

| VOCI                             | 2021   | Variazioni |           |               |
|----------------------------------|--------|------------|-----------|---------------|
|                                  |        | Dic. 2020  | Dic. 2021 | Mar. 2022 (2) |
| Famiglie consumatrici            |        |            |           |               |
| Depositi (3)                     | 58.638 | 8,2        | 4,6       | 4,1           |
| di cui: in conto corrente        | 32.859 | 13,4       | 8,3       | 8,2           |
| depositi a risparmio (4)         | 25.766 | 2,5        | 0,2       | -0,7          |
| Titoli a custodia (5)            | 16.956 | 1,5        | 1,9       | -5,0          |
| di cui: titoli di Stato italiani | 3.817  | 7,4        | -4,8      | -6,2          |
| obbligazioni bancarie italiane   | 684    | -16,5      | -28,7     | -30,0         |
| altre obbligazioni               | 602    | -18,5      | -7,3      | -12,6         |
| azioni                           | 1.679  | 26,1       | -15,4     | -26,1         |
| quote di OICR (6)                | 10.141 | -1,1       | 12,6      | 3,3           |
| Imprese                          |        |            |           |               |
| Depositi (3)                     | 16.405 | 31,1       | 10,5      | 7,7           |
| di cui: in conto corrente        | 15.301 | 33,1       | 11,3      | 8,6           |
| depositi a risparmio (4)         | 1.103  | 11,7       | -0,1      | -4,0          |
| Titoli a custodia (5)            | 1.808  | 12,0       | 8,6       | -2,5          |
| di cui: titoli di Stato italiani | 316    | 17,1       | -8,6      | -9,8          |
| obbligazioni bancarie italiane   | 93     | -15,3      | -19,5     | -31,9         |
| altre obbligazioni               | 116    | 29,7       | -8,7      | -12,3         |
| azioni                           | 234    | 14,8       | 8,7       | -0,6          |
| quote di OICR (6)                | 1.048  | 11,9       | 22,0      | 5,1           |
| Famiglie consumatrici e imprese  |        |            |           |               |
| Depositi (3)                     | 75.043 | 12,3       | 5,8       | 4,8           |
| di cui: in conto corrente        | 48.160 | 18,9       | 9,3       | 8,3           |
| depositi a risparmio (4)         | 26.869 | 2,9        | 0,2       | -0,9          |
| Titoli a custodia (5)            | 18.764 | 2,4        | 2,5       | -4,7          |
| di cui: titoli di Stato italiani | 4.133  | 8,1        | -5,1      | -6,5          |
| obbligazioni bancarie italiane   | 776    | -16,3      | -27,7     | -30,3         |
| altre obbligazioni               | 718    | -13,2      | -7,5      | -12,6         |
| azioni                           | 1.912  | 24,9       | -13,1     | -23,6         |
| quote di OICR (6)                | 11.188 | -0,1       | 13,4      | 3,5           |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati risentono degli effetti di operazioni straordinarie che hanno interessato la componente azionaria – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

| VOCI                                                             | Dic. 2020 | Giu. 2021 | Dic. 2021 |
|------------------------------------------------------------------|-----------|-----------|-----------|
| <b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>     |           |           |           |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali)                    | 4,76      | 4,64      | 4,16      |
| di cui: attività manifatturiere                                  | 3,89      | 3,83      | 3,32      |
| costruzioni                                                      | 5,98      | 6,20      | 5,92      |
| servizi                                                          | 5,02      | 4,84      | 4,40      |
| Imprese medio-grandi                                             | 4,48      | 4,34      | 3,89      |
| Imprese piccole (2)                                              | 8,04      | 8,27      | 7,84      |
| <b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b> |           |           |           |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali)                    | 2,30      | 2,69      | 2,45      |
| <b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>     |           |           |           |
| Famiglie consumatrici                                            | 1,61      | 1,75      | 1,76      |

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.  
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

**Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

| VOCI                                                         | Puglia           |                 |              |              | RSO             |              |            | Italia          |              |            |
|--------------------------------------------------------------|------------------|-----------------|--------------|--------------|-----------------|--------------|------------|-----------------|--------------|------------|
|                                                              | Millioni di euro | Euro pro capite | Quote %      | Var. %       | Euro pro capite | Quote %      | Var. %     | Euro pro capite | Quote %      | Var. %     |
| <b>Spesa corrente primaria</b>                               | <b>12.068</b>    | <b>3.082</b>    | <b>87,1</b>  | <b>1,5</b>   | <b>3.310</b>    | <b>89,5</b>  | <b>3,8</b> | <b>3.494</b>    | <b>88,6</b>  | <b>3,7</b> |
| <i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi                    | 7.517            | 1.920           | 54,2         | 2,6          | 1.982           | 53,6         | 4,5        | 2.001           | 50,7         | 4,3        |
| spese per il personale                                       | 3.186            | 814             | 23,0         | 4,2          | 922             | 24,9         | 2,2        | 1.004           | 25,5         | 2,4        |
| trasferimenti correnti a famiglie e imprese                  | 480              | 123             | 3,5          | 1,9          | 120             | 3,2          | 11,5       | 160             | 4,0          | 13,1       |
| trasferimenti correnti a altri enti locali                   | 129              | 33              | 0,9          | -34,2        | 63              | 1,7          | 4,6        | 78              | 2,0          | -7,0       |
| trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)        | 146              | 37              | 1,1          | -26,9        | 51              | 1,4          | 0,8        | 57              | 1,5          | 1,7        |
| <b>Spesa in conto capitale</b>                               | <b>1.795</b>     | <b>458</b>      | <b>12,9</b>  | <b>-11,0</b> | <b>388</b>      | <b>10,5</b>  | <b>4,4</b> | <b>449</b>      | <b>11,4</b>  | <b>6,5</b> |
| <i>di cui:</i> investimenti fissi lordi                      | 972              | 248             | 7,0          | 19,3         | 267             | 7,2          | 13,8       | 288             | 7,3          | 13,6       |
| contributi agli investimenti di famiglie e imprese           | 581              | 148             | 4,2          | -39,4        | 62              | 1,7          | -21,7      | 76              | 1,9          | -18,1      |
| contributi agli investimenti di altri enti locali            | 83               | 21              | 0,6          | -38,0        | 26              | 0,7          | 7,4        | 34              | 0,9          | 6,6        |
| contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2) | 51               | 13              | 0,4          | 226,3        | 13              | 0,4          | -1,3       | 20              | 0,5          | 40,4       |
| <b>Spesa primaria totale</b>                                 | <b>13.863</b>    | <b>3.541</b>    | <b>100,0</b> | <b>-0,3</b>  | <b>3.698</b>    | <b>100,0</b> | <b>3,9</b> | <b>3.943</b>    | <b>100,0</b> | <b>4,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

| VOCI                           | Puglia          |         |        | RSO             |         |        | Italia          |         |        |
|--------------------------------|-----------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|
|                                | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % |
| <b>Spesa corrente primaria</b> |                 |         |        |                 |         |        |                 |         |        |
| Regione (2)                    | 2.262           | 73,4    | 1,5    | 2.325           | 70,2    | 3,1    | 2.489           | 71,2    | 3,1    |
| Province e Città metropolitane | 97              | 3,1     | -6,2   | 100             | 3,0     | 10,6   | 102             | 2,8     | 8,9    |
| Comuni (3)                     | 724             | 23,5    | 2,6    | 885             | 26,7    | 5,1    | 908             | 26,0    | 4,6    |
| fino a 5.000 abitanti          | 827             | 1,5     | -2,8   | 814             | 3,9     | 4,9    | 907             | 4,3     | 4,5    |
| 5.001-20.000 abitanti          | 646             | 7,1     | 3,2    | 698             | 6,5     | 6,4    | 734             | 6,3     | 5,6    |
| 20.001-60.000 abitanti         | 677             | 7,2     | 5,6    | 752             | 5,2     | 7,1    | 768             | 5,0     | 5,6    |
| 60.001-250.000 abitanti        | 817             | 5,2     | 0,1    | 914             | 4,1     | 5,6    | 952             | 4,2     | 6,1    |
| oltre 250.000 abitanti         | 938             | 2,5     | 1,3    | 1.475           | 7,1     | 2,5    | 1.417           | 6,2     | 2,0    |
| <b>Spesa in conto capitale</b> |                 |         |        |                 |         |        |                 |         |        |
| Regione (2)                    | 284             | 61,9    | -22,8  | 150             | 38,7    | -10,0  | 204             | 45,5    | -1,9   |
| Province e Città metropolitane | 20              | 4,4     | -11,0  | 27              | 6,9     | 9,2    | 27              | 5,7     | 10,7   |
| Comuni (3)                     | 155             | 33,7    | 23,6   | 211             | 54,3    | 17,2   | 219             | 48,8    | 15,1   |
| fino a 5.000 abitanti          | 430             | 5,1     | 18,1   | 379             | 15,5    | 21,7   | 420             | 15,4    | 17,0   |
| 5.001-20.000 abitanti          | 164             | 12,1    | 35,8   | 180             | 14,2    | 21,9   | 190             | 12,8    | 19,8   |
| 20.001-60.000 abitanti         | 127             | 9,1     | 19,4   | 134             | 7,9     | 17,1   | 134             | 6,9     | 15,3   |
| 60.001-250.000 abitanti        | 123             | 5,3     | 32,8   | 171             | 6,5     | 10,6   | 172             | 5,8     | 6,3    |
| oltre 250.000 abitanti         | 120             | 2,1     | -13,4  | 250             | 10,3    | 9,4    | 233             | 7,9     | 11,2   |
| <b>Spesa primaria totale</b>   |                 |         |        |                 |         |        |                 |         |        |
| Regione (2)                    | 2.545           | 71,9    | -1,9   | 2.476           | 66,9    | 2,2    | 2.693           | 68,3    | 2,7    |
| Province e Città metropolitane | 117             | 3,3     | -7,0   | 127             | 3,4     | 10,3   | 129             | 3,1     | 9,2    |
| Comuni (3)                     | 878             | 24,8    | 5,8    | 1.096           | 29,6    | 7,3    | 1.126           | 28,6    | 6,5    |
| fino a 5.000 abitanti          | 1.257           | 1,9     | 3,4    | 1.193           | 5,1     | 9,7    | 1.327           | 5,6     | 8,2    |
| 5.001-20.000 abitanti          | 810             | 7,8     | 8,4    | 878             | 7,3     | 9,3    | 924             | 7,1     | 8,3    |
| 20.001-60.000 abitanti         | 804             | 7,5     | 7,5    | 886             | 5,5     | 8,5    | 902             | 5,2     | 6,9    |
| 60.001-250.000 abitanti        | 940             | 5,2     | 3,5    | 1.085           | 4,3     | 6,3    | 1.124           | 4,3     | 6,1    |
| oltre 250.000 abitanti         | 1.058           | 2,4     | -0,6   | 1.725           | 7,5     | 3,4    | 1.650           | 6,4     | 3,2    |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. –

(3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

## Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni territoriali per il periodo 2020-26

| ENTI ATTUATORI PER AREE DI INTERVENTO               | Puglia          |                 |                                          | Italia          |                 |
|-----------------------------------------------------|-----------------|-----------------|------------------------------------------|-----------------|-----------------|
|                                                     | Milioni di euro | Euro pro capite | Quota sul totale nazionale del programma | Milioni di euro | Euro pro capite |
| <b>Regioni</b>                                      |                 |                 |                                          |                 |                 |
| Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (1) | 520             | 132             | 18,0                                     | 2.886           | 49              |
| Bus (1)                                             | 47              | 12              | 7,9                                      | 600             | 10              |
| Qualità dell'abitare                                | 30              | 8               | 5,1                                      | 592             | 10              |
| Architettura e paesaggi rurali                      | 56              | 14              | 9,5                                      | 590             | 10              |
| Trasporto rapido di massa                           | -               | -               | -                                        | 145             | 2               |
| Percorsi con autonomia per persone con disabilità   | -               | -               | -                                        | 6               | 0               |
| Anziani non autosufficienti                         | -               | -               | -                                        | 5               | 0               |
| Estrema povertà – servizi di posta                  | -               | -               | -                                        | 2               | 0               |
| Sostegno alla capacità genitoriale                  | -               | -               | -                                        | 2               | 0               |
| Estrema povertà – <i>housing first</i>              | -               | -               | -                                        | 1               | 0               |
| Prevenzione dell'ospedalizzazione                   | -               | -               | -                                        | 1               | 0               |
| Rafforzamento dei servizi sociali                   | -               | -               | -                                        | 1               | 0               |
| <b>Città metropolitane e Province</b>               |                 |                 |                                          |                 |                 |
| Edilizia scolastica (2)                             | 196             | 50              | 7,7                                      | 2.543           | 43              |
| Piani urbani integrati                              | 22              | 6               | 4,2                                      | 518             | 9               |
| Trasporto rapido di massa                           | -               | -               | -                                        | 332             | 6               |
| Verde urbano                                        | 21              | 5               | 7,4                                      | 287             | 5               |
| Qualità dell'abitare                                | 45              | 11              | 18,8                                     | 239             | 4               |
| Edilizia scolastica – sisma 120 (3)                 | -               | -               | 0,0                                      | 34              | 1               |
| <b>Comuni</b>                                       |                 |                 |                                          |                 |                 |
| Riqualificazione urbana (4)                         | 392             | 100             | 11,5                                     | 3.399           | 57              |
| Trasporto rapido di massa                           | 424             | 108             | 13,6                                     | 3.123           | 53              |
| Piccole opere                                       | 127             | 32              | 4,2                                      | 2.983           | 50              |
| Messa in sicurezza                                  | 131             | 33              | 4,6                                      | 2.826           | 48              |
| Piani urbani integrati                              | 160             | 41              | 7,3                                      | 2.186           | 37              |
| Edilizia scolastica (2)                             | 139             | 35              | 6,5                                      | 2.133           | 36              |
| Bus                                                 | 96              | 24              | 5,0                                      | 1.915           | 32              |
| Qualità dell'abitare                                | 319             | 81              | 17,4                                     | 1.836           | 31              |
| Anziani non autosufficienti                         | 25              | 6               | 4,5                                      | 557             | 9               |
| Borghi                                              | 20              | 5               | 4,8                                      | 420             | 7               |
| Percorsi con autonomia per persone con disabilità   | 31              | 8               | 8,0                                      | 392             | 7               |
| Asili nido                                          | 23              | 6               | 8,3                                      | 279             | 5               |
| Isole verdi (5)                                     | 8               | 2               | 4,2                                      | 200             | 3               |
| Estrema povertà – servizi di posta                  | 12              | 3               | 5,7                                      | 210             | 4               |
| Superamento degli insediamenti abusivi              | 114             | 29              | 57,1                                     | 200             | 3               |
| Estrema povertà – <i>housing first</i>              | 7               | 2               | 4,5                                      | 161             | 3               |
| Ciclovie urbane                                     | 15              | 4               | 9,8                                      | 150             | 3               |
| Sostegno alla capacità genitoriale                  | 6               | 2               | 7,8                                      | 76              | 1               |
| Edilizia scolastica – sisma 120 (2)                 | -               | -               | -                                        | 67              | 1               |
| Prevenzione dell'ospedalizzazione                   | 4               | 1               | 6,7                                      | 64              | 1               |
| Rafforzamento dei servizi sociali                   | 3               | 1               | 7,1                                      | 38              | 1               |
| <b>Altri enti</b>                                   |                 |                 |                                          |                 |                 |
| Infrastrutture irrigue                              | 2               | 1               | 0,1                                      | 1.620           | 27              |
| Zone economiche speciali                            | 117             | 30              | 22,6                                     | 517             | 9               |
| <b>Totale</b>                                       | <b>3.114</b>    | <b>792</b>      |                                          | <b>34.137</b>   | <b>576</b>      |

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 24 maggio 2022.

(1) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare. – (2) Comprende gli interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. – (3) Fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. – (4) Comuni con più di 15.000 abitanti. – (5) Comuni localizzati su 19 isole minori.



**Risorse del PNRR allocate alle infrastrutture scolastiche**  
(milioni di euro)

| VOCI                              | Puglia     | Sud e Isole  | Italia       |
|-----------------------------------|------------|--------------|--------------|
| Riqualificazione scuole esistenti | 274        | 1.566        | 3.873        |
| di cui: progetti in essere (1)    | 239        | 1.366        | 3.373        |
| Costruzione nuove scuole (2)      | 80         | 504          | 1.241        |
| Scuole dell'infanzia (3)          | 58         | 317          | 772          |
| Mense                             | 21         | 231          | 400          |
| Palestre                          | 13         | 163          | 300          |
| <b>Totale</b>                     | <b>446</b> | <b>2.781</b> | <b>6.586</b> |

Fonte: sito dedicato agli investimenti del PNRR in infrastrutture scolastiche. Dati al 30 aprile 2022.

(1) I progetti in essere riguardano gli interventi già attivati dopo febbraio 2020, in particolare quelli finanziati dal DM 427/2019, che ha stanziato 120 milioni di euro per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, dai DM 175/2020, 71/2020 e 192/2021 che hanno assegnato 1.317 milioni di euro per finanziare interventi di edilizia scolastica rientranti nella programmazione triennale 2018-2020, dai DM 13/2021 e 217/2021 che hanno approvato interventi di edilizia scolastica di competenza di Province, Città metropolitane ed enti di decentramento regionale per 1.955 milioni di euro. – (2) L'intervento dedicato alla costruzione di nuove scuole ha ottenuto un finanziamento aggiuntivo di 441 milioni di euro rispetto agli 800 previsti inizialmente dal DM 343/2021. – (3) Il DM 22 marzo 2021 ha assegnato 172 milioni di euro per la realizzazione o la messa in sicurezza di scuole dell'infanzia. In seguito il DM 343/2021 ha ripartito fra le regioni ulteriori 600 milioni.

**Infrastrutture scolastiche (1)**  
(valori, mq, valori percentuali)

| VOCI                                 | Infanzia | Primaria | Secondaria di 1° grado | Secondaria di 2° grado | Totale |
|--------------------------------------|----------|----------|------------------------|------------------------|--------|
| <b>Puglia</b>                        |          |          |                        |                        |        |
| Alunni per classe                    | 21,4     | 19,7     | 21,4                   | 20,9                   | 20,7   |
| Superficie per alunno                | 29,6     | 20,3     | 24,8                   | 26,5                   | 24,7   |
| Mensa                                | 56,1     | 39,6     | 15,4                   | 3,3                    | 24,2   |
| Palestra                             | 28,9     | 71,5     | 82,6                   | 69,2                   | 67,3   |
| Superamento barriere architettoniche | 97,9     | 99,0     | 99,3                   | 98,3                   | 98,7   |
| Riduzione consumi energetici         | 75,4     | 85,7     | 82,5                   | 89,3                   | 84,7   |
| Trasporto pubblico                   | 93,3     | 95,1     | 94,7                   | 82,4                   | 90,4   |
| Uso scolastico                       | 97,0     | 98,1     | 99,2                   | 97,3                   | 98,0   |
| Edificio con meno di 50 anni         | 72,8     | 42,2     | 47,9                   | 64,1                   | 54,9   |
| Contesto senza disturbi              | 76,1     | 73,0     | 76,8                   | 48,0                   | 65,6   |
| Area sicura                          | 77,1     | 72,7     | 76,5                   | 49,1                   | 66,0   |
| Certificati                          | 17,6     | 19,0     | 21,9                   | 18,8                   | 19,4   |
| <b>Italia</b>                        |          |          |                        |                        |        |
| Alunni per classe                    | 21,3     | 19,5     | 21,2                   | 20,9                   | 20,6   |
| Superficie per alunno                | 34,8     | 27,5     | 29,9                   | 31,4                   | 30,2   |
| Mensa                                | 48,9     | 47,9     | 29,8                   | 4,6                    | 29,4   |
| Palestra                             | 17,7     | 46,3     | 58,1                   | 68,1                   | 53,0   |
| Superamento barriere architettoniche | 97,3     | 98,2     | 98,5                   | 96,7                   | 97,7   |
| Riduzione consumi energetici         | 80,6     | 85,0     | 85,3                   | 81,9                   | 83,5   |
| Trasporto pubblico                   | 88,8     | 90,6     | 90,5                   | 88,4                   | 89,6   |
| Uso scolastico                       | 96,7     | 97,9     | 97,0                   | 89,8                   | 94,9   |
| Edificio con meno di 50 anni         | 66,0     | 44,4     | 53,5                   | 54,0                   | 52,0   |
| Contesto senza disturbi              | 81,2     | 79,4     | 78,3                   | 70,0                   | 76,2   |
| Area sicura                          | 81,9     | 79,9     | 78,4                   | 73,5                   | 77,6   |
| Certificati                          | 21,1     | 20,9     | 20,7                   | 18,7                   | 20,2   |

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.  
(1) Medie ponderate per il numero di alunni di ciascun plesso scolastico.

**Infrastrutture scolastiche per provincia (1)**  
(valori, mq, valori percentuali)

| VOCI                                 | Bari | Barletta-<br>Andria-Trani | Brindisi | Foggia | Lecce | Taranto |
|--------------------------------------|------|---------------------------|----------|--------|-------|---------|
| Alunni per classe                    | 20,9 | 21,2                      | 20,7     | 20,2   | 20,9  | 20,3    |
| Superficie per alunno                | 19,2 | 19,2                      | 29,2     | 25,6   | 35,1  | 22,9    |
| Mensa                                | 26,4 | 32,5                      | 28,9     | 26,1   | 17,7  | 17,0    |
| Palestra                             | 62,3 | 79,4                      | 58,8     | 69,0   | 72,4  | 67,3    |
| Superamento barriere architettoniche | 99,3 | 99,6                      | 99,4     | 93,5   | 100,0 | 99,1    |
| Riduzione consumi energetici         | 91,8 | 81,2                      | 87,9     | 57,0   | 93,7  | 76,9    |
| Trasporto pubblico                   | 91,1 | 98,4                      | 97,8     | 76,4   | 90,0  | 93,5    |
| Uso scolastico                       | 99,3 | 98,4                      | 97,0     | 95,4   | 99,3  | 96,2    |
| Edificio con meno di 50 anni         | 60,7 | 55,6                      | 54,4     | 58,7   | 46,6  | 48,9    |
| Contesto senza disturbi              | 62,3 | 83,7                      | 77,5     | 52,5   | 62,2  | 70,7    |
| Area sicura                          | 59,8 | 75,5                      | 73,1     | 63,8   | 64,2  | 73,0    |
| Certificati                          | 31,8 | 37,5                      | 12,3     | 7,7    | 13,1  | 4,2     |

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.  
(1) Medie ponderate per il numero di alunni di ciascun plesso scolastico.

Tavola a5.7

| <b>Asili nido (1)</b><br>(valori percentuali)                                  |        |             |        |      |        |
|--------------------------------------------------------------------------------|--------|-------------|--------|------|--------|
| VOCI                                                                           | Puglia | Sud e Isole | Centro | Nord | Italia |
| Posti autorizzati per popolazione 0-3 anni (2)                                 | 12,9   | 10,1        | 32,2   | 26,3 | 21,7   |
| di cui: posti pubblici                                                         | 5,5    | 5,4         | 16,6   | 15,3 | 12,0   |
| Quota degli ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)                         | –      | 1,2         | 26,5   | 15,2 | 11,1   |
| Quota della popolazione 0-3 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3) | –      | 0,8         | 48,0   | 19,5 | 18,3   |
| Quota degli ATS senza servizio                                                 | –      | 4,3         | 2,0    | 0,8  | 2,5    |
| Quota della popolazione 0-3 anni in ATS senza servizio                         | –      | 3,4         | 0,1    | –    | 1,3    |
| Utenti in strutture pubbliche per popolazione 0-3 anni (2) (4)                 | 4,3    | 4,4         | 15,3   | 13,3 | 10,6   |

Fonte: elaborazioni su dati Istat al 31-12-2019 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Asili nido e micronidi. – (2) Media ponderata sulla popolazione 0-3 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per gli asili nido è fissato in una quota di posti autorizzati totali (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione 0-3 anni pari al 33 per cento a partire dal 2027. – (4) Il dato è basato sugli utenti delle strutture comunali, che nel caso degli asili nido e dei micronidi di fatto coincidono con gli utenti delle strutture pubbliche.

Tavola a5.8

| <b>Assistenti sociali</b><br>(unità e valori percentuali)        |        |             |        |       |        |
|------------------------------------------------------------------|--------|-------------|--------|-------|--------|
| VOCI                                                             | Puglia | Sud e Isole | Centro | Nord  | Italia |
| Numero assistenti sociali                                        | 349    | 1.725       | 1.298  | 5.500 | 8.522  |
| Numero assistenti sociali in base al LEPS (1)                    | 791    | 3.668       | 2.209  | 5.435 | 11.313 |
| Quota di assistenti sociali sul totale in base al LEPS (1)       | 44,2   | 47,0        | 58,7   | 101,2 | 75,3   |
| Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)                 | 2,2    | 8,5         | 5,7    | 39,7  | 21,5   |
| Quota popolazione in ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)  | 8,0    | 7,3         | 6,5    | 39,0  | 22,4   |
| Quota ATS che non offrono il servizio                            | 2,2    | 10,7        | 5,7    | –     | 5,3    |
| Quota popolazione in ATS che non offrono il servizio             | 1,1    | 6,5         | 1,5    | –     | 2,4    |
| Quota ATS di cui si dispone dei dati                             | 100,0  | 90,8        | 93,4   | 98,4  | 94,8   |
| Quota di popolazione residente in ATS di cui si dispone dei dati | 100,0  | 87,5        | 88,8   | 97,5  | 91,8   |

Fonte: elaborazioni su dati relativi al 2020 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Il LEPS per gli assistenti sociali è fissato in una quota di assunti a tempo indeterminato in rapporto alla popolazione pari a 1 su 5.000.

Tavola a5.9

**Assistenza agli anziani non autosufficienti (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI                                                                            | Puglia | Sud e Isole | Centro | Nord | Italia |
|---------------------------------------------------------------------------------|--------|-------------|--------|------|--------|
| Utenti per popolazione oltre i 65 anni (2)                                      | 0,9    | 0,9         | 1,1    | 2,4  | 1,7    |
| Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)                                | –      | 6,3         | 8,2    | 26,7 | 14,9   |
| Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3) | –      | 4,1         | 7,1    | 28,6 | 16,5   |
| Quota ATS senza servizio                                                        | –      | 10,2        | 1,0    | 0,4  | 4,7    |
| Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS senza servizio                         | –      | 6,6         | 0,4    | –    | 2,2    |

Fonte: elaborazioni su dati Istat relativi al 2018 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Somma degli utenti di: i) assistenza domiciliare socio-assistenziale; ii) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; iii) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario. – (2) Media ponderata sulla popolazione oltre i 65 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per l'assistenza domiciliare agli anziani è fissato come quota di utenti in rapporto alla popolazione di riferimento pari al 2,6 per cento a partire dal 2025.

Tavola a5.10

**Trasporto degli studenti disabili**  
(valori percentuali)

| VOCI                                                                                            | Puglia | Sud e Isole | Centro | Nord | Italia |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|-------------|--------|------|--------|
| Quota di studenti disabili che usufruiscono del trasporto (1)                                   | 68,9   | 51,0        | 55,8   | 48,2 | 50,7   |
| Quota di scuole attrezzate per il trasporto degli studenti disabili (1)                         | 65,0   | 48,7        | 52,3   | 47,3 | 48,8   |
| Quota di studenti disabili che frequentano scuole per le quali si dispone di dati sul trasporto | 97,2   | 95,7        | 90,8   | 88,2 | 91,5   |
| Quota di plessi di cui si dispone di dati sul trasporto                                         | 94,2   | 95,4        | 97,6   | 98,5 | 97,0   |

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione relativi all'anno scolastico 2018/19 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Media ponderata dell'area geografica di riferimento.

**Caratteristiche delle gare aggiudicate (1)**  
(valori percentuali, unità e milioni di euro)

| VOCI                                    | Per numero di bandi aggiudicati |               |               | Per importo dei bandi aggiudicati |               |               |
|-----------------------------------------|---------------------------------|---------------|---------------|-----------------------------------|---------------|---------------|
|                                         | Puglia                          | Sud e Isole   | Italia        | Puglia                            | Sud e Isole   | Italia        |
| <b>Per stazione appaltante (2)</b>      |                                 |               |               |                                   |               |               |
| Regione                                 | 8,5                             | 10,6          | 13,1          | 17,1                              | 17,7          | 23,2          |
| Province e Città metropolitane          | 11,9                            | 14,7          | 13,0          | 13,2                              | 13,8          | 12,5          |
| Comuni                                  | 72,3                            | 69,0          | 68,9          | 62,3                              | 63,6          | 60,1          |
| Centrali di committenza                 | 7,3                             | 5,6           | 4,9           | 7,4                               | 4,9           | 4,2           |
| <b>Per classe di importo</b>            |                                 |               |               |                                   |               |               |
| 150.000 -500.000 euro                   | 62,4                            | 67,0          | 71,8          | 25,1                              | 25,7          | 30,3          |
| 500.000-1 milione di euro               | 25,3                            | 21,1          | 18,5          | 24,4                              | 21,0          | 20,7          |
| >1 milione di euro                      | 12,3                            | 11,9          | 9,7           | 50,5                              | 53,3          | 49,0          |
| <b>Per tipologia di lavori</b>          |                                 |               |               |                                   |               |               |
| Edifici                                 | 36,4                            | 35,6          | 30,0          | 35,1                              | 32,4          | 35,3          |
| Strade                                  | 24,2                            | 26,5          | 31,1          | 21,9                              | 28,0          | 26,9          |
| Settori speciali (3)                    | 12,2                            | 12,6          | 15,8          | 9,4                               | 10,5          | 13,2          |
| Altro                                   | 27,2                            | 25,3          | 23,1          | 33,6                              | 29,1          | 24,6          |
| <b>Per tipologia di affidamento (4)</b> |                                 |               |               |                                   |               |               |
| Diretto / negoziato                     | 33,9                            | 47,8          | 67,7          | 18,1                              | 28,9          | 41,1          |
| Competitivo                             | 66,1                            | 52,2          | 32,3          | 81,9                              | 71,1          | 58,9          |
| <b>Totale</b>                           |                                 |               |               |                                   |               |               |
| Aggiudicazioni 2012-2020                | <b>4.492</b>                    | <b>21.602</b> | <b>72.928</b> | <b>3.287</b>                      | <b>15.608</b> | <b>47.194</b> |
| per memoria: bandi pubblicati 2012-2020 | 6.142                           | 35.313        | 98.875        | 4.717                             | 27.072        | 70.478        |

Fonte: Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Dati aggiornati a marzo 2022 e relativi agli anni 2012-2020. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

Tavola a5.12

| Durata delle fasi degli appalti (1)<br>(giorni) |               |             |            |                |             |           |            |             |            |
|-------------------------------------------------|---------------|-------------|------------|----------------|-------------|-----------|------------|-------------|------------|
| VOCI                                            | Progettazione |             |            | Aggiudicazione |             |           | Esecuzione |             |            |
|                                                 | Puglia        | Sud e Isole | Italia     | Puglia         | Sud e Isole | Italia    | Puglia     | Sud e Isole | Italia     |
| <b>Per stazione appaltante (2)</b>              |               |             |            |                |             |           |            |             |            |
| Regione                                         | 144           | 184         | 159        | 67             | 77          | 63        | 353        | 383         | 381        |
| Province e Città metropolitane                  | 702           | 335         | 168        | 96             | 87          | 69        | 500        | 410         | 360        |
| Comuni                                          | 261           | 242         | 196        | 92             | 89          | 66        | 486        | 515         | 414        |
| Centrali di committenza                         | ....          | ....        | ....       | 114            | 98          | 73        | ::         | ::          | ::         |
| <b>Per classe di importo</b>                    |               |             |            |                |             |           |            |             |            |
| 150.000 -500.000 euro                           | 220           | 197         | 153        | 82             | 75          | 57        | 379        | 391         | 344        |
| 500.000-1 milione di euro                       | 328           | 294         | 245        | 101            | 104         | 80        | 759        | 720         | 566        |
| >1 milione di euro                              | 535           | 405         | 383        | 160            | 168         | 143       | 1.160      | 1.336       | 1.010      |
| <b>Per tipologia di lavori</b>                  |               |             |            |                |             |           |            |             |            |
| Edifici                                         | 260           | 249         | 208        | 96             | 92          | 73        | 563        | 575         | 483        |
| Strade                                          | 293           | 184         | 150        | 84             | 82          | 62        | 398        | 401         | 345        |
| Settori speciali (3)                            | 370           | 307         | 180        | 91             | 86          | 63        | 449        | 461         | 384        |
| Altro                                           | 343           | 300         | 230        | 98             | 91          | 68        | 531        | 532         | 451        |
| <b>Per tipologia di affidamento (4)</b>         |               |             |            |                |             |           |            |             |            |
| Diretto/negoziato                               | ....          | ....        | ....       | 57             | 57          | 51        | 338        | 384         | 347        |
| Competitivo                                     | ....          | ....        | ....       | 112            | 124         | 113       | 596        | 623         | 626        |
| <b>Totale gare</b>                              |               |             |            |                |             |           |            |             |            |
| <b>Totale</b>                                   | <b>291</b>    | <b>246</b>  | <b>189</b> | <b>92</b>      | <b>88</b>   | <b>66</b> | <b>494</b> | <b>492</b>  | <b>408</b> |

Fonte: BDAP e Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati per il calcolo delle durate sono: 2014-2020 per le progettazioni, 2012-2020 per le aggiudicazioni e 2012-2019 per le esecuzioni di lavori fino a 1 milione di euro e 2012-17 per quelli di importo superiore. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate. Per la fase di progettazione non è possibile calcolare la durata in base alla tipologia di affidamento in quanto a ogni progetto possono corrispondere diverse gare di appalto che possono differire per tipologia di affidamento.

Tavola a5.13

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

| VOCI                                                      | Puglia                     |                   |                   | RSO e Sicilia (1)          |                   |                   | Italia                     |                   |                   |
|-----------------------------------------------------------|----------------------------|-------------------|-------------------|----------------------------|-------------------|-------------------|----------------------------|-------------------|-------------------|
|                                                           | 2020<br>Milioni<br>di euro | Var. %<br>2020/19 | Var. %<br>2021/20 | 2020<br>Milioni<br>di euro | Var. %<br>2020/19 | Var. %<br>2021/20 | 2020<br>Milioni<br>di euro | Var. %<br>2020/19 | Var. %<br>2021/20 |
| <b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b> | <b>8.002</b>               | <b>3,2</b>        | <b>5,3</b>        | <b>118.841</b>             | <b>4,6</b>        | <b>3,0</b>        | <b>128.232</b>             | <b>4,5</b>        | <b>3,2</b>        |
| Gestione diretta                                          | 5.268                      | 6,7               | 5,3               | 81.193                     | 7,9               | 2,0               | 88.338                     | 7,6               | 2,3               |
| <i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi                 | 1.440                      | 0,0               | 2,4               | 19.832                     | 11,7              | -1,2              | 21.394                     | 11,3              | -0,8              |
| spese per il personale                                    | 2.160                      | 3,6               | 6,5               | 33.161                     | 3,6               | 2,6               | 36.642                     | 3,6               | 2,5               |
| Enti convenzionati e accreditati (2)                      | 2.720                      | -3,2              | 5,6               | 37.536                     | -1,8              | 5,3               | 39.777                     | -1,7              | 5,3               |
| <i>di cui:</i> farmaceutica convenzionata                 | 521                        | -3,9              | 1,1               | 6.806                      | -3,4              | 1,2               | 7.287                      | -3,5              | 1,2               |
| assistenza sanitaria di base                              | 535                        | 2,3               | 5,0               | 6.422                      | 4,2               | 3,9               | 6.898                      | 4,2               | 4,0               |
| ospedaliera accreditata                                   | 678                        | -6,6              | 8,8               | 8.074                      | -6,7              | 9,5               | 8.316                      | -6,4              | 9,8               |
| specialistica convenzionata                               | 292                        | -1,3              | 8,0               | 4.583                      | -2,2              | 7,6               | 4.794                      | -2,2              | 8,0               |
| <b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b>        | <b>-191</b>                |                   |                   | <b>95</b>                  |                   |                   | <b>0</b>                   |                   |                   |
| <b>Costi sostenuti per i residenti (4)</b>                | <b>2.072</b>               | <b>3,1</b>        | <b>4,6</b>        | <b>2.135</b>               | <b>4,6</b>        | <b>3,0</b>        | <b>2.150</b>               | <b>4,5</b>        | <b>3,2</b>        |

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati all'11 maggio 2022).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.



**Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute (1)**  
(valori)

|                                                                  | Puglia          |                 | Italia          |                 |
|------------------------------------------------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
|                                                                  | Milioni di euro | Euro pro capite | Milioni di euro | Euro pro capite |
| Case di comunità                                                 | 177             | 45              | 2.000           | 34              |
| Centrali operative territoriali, interconnessione, <i>device</i> | 14              | 3               | 205             | 3               |
| Ospedale di comunità                                             | 79              | 20              | 1.000           | 17              |
| Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero      | 308             | 78              | 4.052           | 68              |
| Verso un ospedale sicuro (2)                                     | 232             | 59              | 3.089           | 52              |
| Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica                    | 2               | 1               | 30              | 1               |
| Sviluppo delle competenze tecniche professionali                 | 6               | 2               | 80              | 1               |
| <b>Totale</b>                                                    | <b>818</b>      | <b>208</b>      | <b>10.456</b>   | <b>177</b>      |
| <i>di cui: progetti in essere (3)</i>                            | 167             | 43              | 2.413           | 41              |

Fonte: elaborazione su dati Ministero della Salute (dati aggiornati al 9 marzo 2022).

(1) Risorse assegnate nel periodo 2020-26. – (2) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare (PNC). – (3) Include le risorse già assegnate nel corso del biennio 2020-21.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate (1)**  
(unità, valori percentuali)

| VOCI                 | Numero per 10.000 abitanti |                                          |        |                          |                               | Variazioni strutture pubbliche ed equiparate |                      |        |                     |                      |        |
|----------------------|----------------------------|------------------------------------------|--------|--------------------------|-------------------------------|----------------------------------------------|----------------------|--------|---------------------|----------------------|--------|
|                      | Strutture pubbliche (2)    |                                          |        | Strutture equiparate (5) | Strutture private accreditate | 2011-19 (3)                                  |                      |        | 2019-2020 (3)       |                      |        |
|                      | Tempo indeterminato        | Tempo determinato e altro flessibile (4) | Totale |                          |                               | Strutture pubbliche                          | Strutture equiparate | Totale | Strutture pubbliche | Strutture equiparate | Totale |
| Puglia               |                            |                                          |        |                          |                               |                                              |                      |        |                     |                      |        |
| Medici               | 17,2                       | 1,3                                      | 18,5   | 2,7                      | 2,3                           | -0,1                                         | 0,6                  | 0,0    | -0,4                | 2,3                  | 0,0    |
| Infermieri           | 40,1                       | 5,6                                      | 45,7   | 6,4                      | 3,2                           | 0,2                                          | -0,2                 | 0,2    | 6,4                 | 5,7                  | 6,3    |
| Altro personale      | 38,6                       | 4,1                                      | 42,7   | 4,8                      | 5,4                           | -1,0                                         | 0,4                  | -0,9   | 12,9                | 0,9                  | 11,5   |
| ruolo sanitario      | 13,0                       | 1,3                                      | 14,3   | 0,8                      | 1,1                           | 0,6                                          | 2,2                  | 0,7    | 10,1                | 0,7                  | 9,6    |
| ruolo tecnico        | 16,6                       | 2,5                                      | 19,1   | 3,1                      | 3,0                           | -1,4                                         | 0,9                  | -1,1   | 22,9                | 1,7                  | 19,4   |
| ruolo professionale  | 0,2                        | 0,0                                      | 0,2    | 0,1                      | 0,1                           | -3,0                                         | -1,2                 | -2,5   | 6,7                 | 0,0                  | 4,7    |
| ruolo amministrativo | 8,8                        | 0,3                                      | 9,1    | 0,8                      | 1,2                           | -2,4                                         | -2,5                 | -2,4   | -0,2                | -2,0                 | -0,4   |
| Totale               | 95,9                       | 11,0                                     | 106,9  | 13,9                     | 11,0                          | -0,3                                         | 0,2                  | -0,3   | 7,6                 | 3,3                  | 7,1    |
| Italia               |                            |                                          |        |                          |                               |                                              |                      |        |                     |                      |        |
| Medici               | 18,9                       | 1,1                                      | 20,0   | 2,3                      | 4,1                           | -0,4                                         | 2,7                  | -0,1   | 0,7                 | 0,7                  | 0,7    |
| Infermieri           | 46,5                       | 3,0                                      | 49,6   | 3,9                      | 4,2                           | -0,1                                         | 1,0                  | -0,1   | 4,4                 | 2,9                  | 4,3    |
| Altro personale      | 43,5                       | 3,6                                      | 47,1   | 5,1                      | 6,5                           | -0,9                                         | 1,6                  | -0,7   | 3,3                 | 2,9                  | 3,2    |
| ruolo sanitario      | 13,2                       | 1,1                                      | 14,3   | 0,9                      | 1,4                           | -0,2                                         | 3,6                  | 0,0    | 3,2                 | 1,3                  | 3,1    |
| ruolo tecnico        | 19,4                       | 1,8                                      | 21,2   | 2,5                      | 3,0                           | -0,8                                         | 0,8                  | -0,6   | 5,6                 | 3,4                  | 5,3    |
| ruolo professionale  | 0,2                        | 0,0                                      | 0,3    | 0,0                      | 0,1                           | -1,4                                         | -6,3                 | -2,1   | 3,0                 | -3,2                 | 2,3    |
| ruolo amministrativo | 10,7                       | 0,7                                      | 11,4   | 1,7                      | 2,1                           | -2,0                                         | 2,1                  | -1,6   | -0,7                | 3,2                  | -0,2   |
| Totale               | 109,0                      | 7,7                                      | 116,7  | 11,3                     | 14,9                          | -0,5                                         | 1,6                  | -0,3   | 3,3                 | 2,4                  | 3,2    |

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2020. – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (5) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCSS privati e degli enti di ricerca.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI                               | Dotazione     | Impegni (2)  | Pagamenti (3) |
|------------------------------------|---------------|--------------|---------------|
| <b>Puglia</b>                      | <b>4.451</b>  | <b>130,5</b> | <b>77,2</b>   |
| FESR                               | 3.485         | 128,1        | 76,8          |
| FSE                                | 966           | 138,9        | 78,6          |
| <b>Regioni meno sviluppate (4)</b> | <b>17.595</b> | <b>88,5</b>  | <b>56,2</b>   |
| FESR                               | 14.283        | 87,3         | 55,5          |
| FSE                                | 3.312         | 93,9         | 59,5          |
| <b>Italia (5)</b>                  | <b>32.709</b> | <b>91,5</b>  | <b>62,0</b>   |
| FESR                               | 22.268        | 89,1         | 58,1          |
| FSE                                | 10.442        | 96,6         | 70,3          |

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto overbooking, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e valori percentuali)

| VOCI                                                       | Puglia        |                   | Regioni meno sviluppate (2) |                   | Italia (3)     |                   |
|------------------------------------------------------------|---------------|-------------------|-----------------------------|-------------------|----------------|-------------------|
|                                                            | Progetti      | Risorse impegnate | Progetti                    | Risorse impegnate | Progetti       | Risorse impegnate |
| <b>Per natura dell'intervento</b>                          |               |                   |                             |                   |                |                   |
| Acquisto o realizzazione di beni e servizi                 | 4.776         | 27,4              | 13.552                      | 26,0              | 78.534         | 36,3              |
| Realizzazione di lavori pubblici                           | 1.363         | 32,9              | 3.651                       | 38,2              | 6.230          | 24,2              |
| Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie | 21.307        | 32,1              | 48.051                      | 28,9              | 157.974        | 30,2              |
| Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia   | 11            | 7,6               | 34                          | 6,8               | 98             | 9,3               |
| <b>Per tema prioritario</b>                                |               |                   |                             |                   |                |                   |
| Ricerca, innovazione e competitività delle imprese         | 20.081        | 32,9              | 26.690                      | 32,5              | 74.703         | 34,8              |
| Energia, ambiente e trasporti                              | 1.244         | 28,1              | 3.282                       | 36,6              | 6.351          | 23,8              |
| Occupazione, inclusione sociale e istruzione               | 6.084         | 35,9              | 34.827                      | 27,4              | 159.036        | 37,9              |
| Rafforzamento della capacità della PA                      | 48            | 3,0               | 489                         | 3,6               | 2.746          | 3,5               |
| <b>Per classe di importo</b>                               |               |                   |                             |                   |                |                   |
| 0-50.000 euro                                              | 19.550        | 4,5               | 46.605                      | 3,0               | 188.907        | 5,4               |
| 50.000-250.000 euro                                        | 5.072         | 9,4               | 12.621                      | 8,3               | 40.181         | 14,1              |
| 250.000-1 milione di euro                                  | 1.971         | 18,1              | 4.122                       | 13,6              | 10.264         | 16,1              |
| Oltre 1 milione di euro                                    | 864           | 68,0              | 1.940                       | 75,2              | 3.484          | 64,3              |
| <b>Per stato di avanzamento (4)</b>                        |               |                   |                             |                   |                |                   |
| Concluso                                                   | 7.562         | 12,3              | 13.298                      | 9,6               | 103.359        | 21,6              |
| Liquidato                                                  | 11.133        | 2,6               | 23.963                      | 6,7               | 47.165         | 8,4               |
| In corso                                                   | 8.049         | 83,2              | 24.400                      | 82,1              | 75.899         | 68,4              |
| Non avviato                                                | 713           | 1,8               | 3.627                       | 1,6               | 16.413         | 1,5               |
| <b>Totale</b>                                              | <b>27.457</b> | <b>100,0</b>      | <b>65.288</b>               | <b>100,0</b>      | <b>242.836</b> | <b>100,0</b>      |

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

| VOCI                               | Puglia          |                 |         |              | RSO             |         |              |                 | Italia  |              |
|------------------------------------|-----------------|-----------------|---------|--------------|-----------------|---------|--------------|-----------------|---------|--------------|
|                                    | Milioni di euro | Euro pro capite | Quote % | Variazioni % | Euro pro capite | Quote % | Variazioni % | Euro pro capite | Quote % | Variazioni % |
| Regione                            |                 |                 |         |              |                 |         |              |                 |         |              |
| Entrate correnti                   | 10.462          | 2.672           | 91,1    | -2,6         | 2.712           | 95,8    | -1,0         | 3.019           | 95,7    | -1,0         |
| Entrate in conto capitale          | 1.028           | 263             | 8,9     | 1,9          | 118             | 4,2     | -3,4         | 134             | 4,3     | 4,7          |
| Province e Città metropolitane (1) |                 |                 |         |              |                 |         |              |                 |         |              |
| Entrate correnti                   | 475             | 121             | 84,5    | -15,6        | 122             | 81,1    | -16,0        | 123             | 80,1    | -15,6        |
| tributarie                         | 267             | 68              | 47,5    | -10,3        | 74              | 49,2    | 1,0          | 73              | 47,6    | -0,7         |
| trasferimenti (2)                  | 175             | 45              | 31,2    | -25,2        | 39              | 25,7    | -38,8        | 41              | 26,8    | -35,6        |
| di cui: da Regione                 | 89              | 23              | 15,9    | -2,7         | 17              | 11,2    | -23,5        | 20              | 13,1    | -19,6        |
| extra tributarie                   | 33              | 8               | 5,8     | 6,9          | 9               | 6,1     | 6,9          | 9               | 5,6     | 7,6          |
| Entrate in conto capitale          | 87              | 22              | 15,5    | 1,7          | 29              | 18,9    | 47,1         | 30              | 19,9    | 55,0         |
| Comuni e Unioni di comuni (1)      |                 |                 |         |              |                 |         |              |                 |         |              |
| Entrate correnti                   | 3.369           | 861             | 86,2    | 3,2          | 1.041           | 85,5    | 1,1          | 1.058           | 85,5    | 0,8          |
| tributarie                         | 1.829           | 467             | 46,8    | 12,2         | 525             | 43,2    | 5,2          | 509             | 41,2    | 5,5          |
| trasferimenti (2)                  | 1.214           | 310             | 31,1    | -11,3        | 326             | 26,8    | -11,0        | 362             | 29,3    | -10,4        |
| di cui: da Regione                 | 343             | 87              | 8,8     | -6,6         | 54              | 4,5     | -13,0        | 106             | 8,5     | -4,2         |
| extra tributarie                   | 327             | 83              | 8,4     | 23,0         | 189             | 15,6    | 15,9         | 187             | 15,1    | 14,9         |
| Entrate in conto capitale          | 540             | 138             | 13,8    | 25,4         | 176             | 14,5    | 25,5         | 179             | 14,5    | 20,0         |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti territoriali nel biennio 2020-21**  
(migliaia di euro, euro)

| VOCI                                | Fondo per le funzioni<br>degli enti locali (1) |            | Ristori specifici |           |            |       |
|-------------------------------------|------------------------------------------------|------------|-------------------|-----------|------------|-------|
|                                     | totale                                         | pro capite | totale            |           | pro capite |       |
|                                     |                                                |            | entrate           | spese     | entrate    | spese |
| Puglia                              |                                                |            |                   |           |            |       |
| Province e Città metropolitane      | 74.357                                         | 19         | -                 | 219       | -          | ..    |
| Comuni                              | 247.085                                        | 63         | 50.720            | 182.660   | 13         | 47    |
| fino a 5.000 abitanti               | 15.191                                         | 71         | 3.815             | 12.691    | 18         | 59    |
| 5.001-20.000 abitanti               | 79.158                                         | 60         | 19.416            | 62.465    | 15         | 47    |
| 20.001-60.000 abitanti              | 71.526                                         | 56         | 15.461            | 59.911    | 12         | 47    |
| 60.001-250.000 abitanti             | 53.288                                         | 69         | 8.693             | 36.744    | 11         | 47    |
| oltre 250.000 abitanti              | 27.921                                         | 88         | 3.334             | 10.850    | 11         | 34    |
| Unioni di comuni e Comunità montane | 177                                            | ..         | -                 | -         | -          | -     |
| Totale enti territoriali            | 321.619                                        | 82         | 50.720            | 182.879   | 13         | 47    |
| Italia                              |                                                |            |                   |           |            |       |
| Province e Città metropolitane      | 1.099.617                                      | 19         | 8.236             | 5.444     | ..         | ..    |
| Comuni                              | 5.455.930                                      | 92         | 1.526.660         | 2.640.144 | 26         | 45    |
| fino a 5.000 abitanti               | 784.195                                        | 80         | 180.300           | 527.286   | 19         | 54    |
| 5.001-20.000 abitanti               | 1.276.048                                      | 72         | 301.977           | 770.803   | 17         | 43    |
| 20.001-60.000 abitanti              | 999.353                                        | 74         | 198.319           | 565.587   | 15         | 42    |
| 60.001-250.000 abitanti             | 781.820                                        | 87         | 176.325           | 396.008   | 20         | 44    |
| oltre 250.000 abitanti              | 1.614.514                                      | 180        | 669.740           | 380.459   | 75         | 42    |
| Unioni di comuni e Comunità montane | 84.824                                         | 5          | 1.819             | 4.741     | ..         | ..    |
| Totale enti territoriali            | 6.640.371                                      | 116        | 1.536.715         | 2.650.329 | 26         | 45    |

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

(1) Comprende il ristoro IMI ricevuto dai Comuni della Provincia autonoma di Bolzano.

**Capacità di riscossione degli enti territoriali (1)**  
(valori percentuali medi del triennio 2017-19)

| VOCI                            | Capacità di riscossione (2) | Realizzazione dei residui (3) | Riaccertamento dei residui (4) | Capacità di accertamento (5) | Autonomia erariale (6) |
|---------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|--------------------------------|------------------------------|------------------------|
| <b>Puglia</b>                   |                             |                               |                                |                              |                        |
| Province e Città metropolitane  | 60,3                        | 52,1                          | -1,0                           | 95,5                         | 59,5                   |
| Comuni                          | 70,3                        | 21,8                          | -5,8                           | 94,8                         | 72,4                   |
| fino a 5.000 abitanti           | 68,2                        | 23,5                          | -4,6                           | 92,6                         | 69,5                   |
| 5.001-20.000 abitanti           | 73,7                        | 23,0                          | -5,3                           | 94,1                         | 76,8                   |
| 20.001-60.000 abitanti          | 70,9                        | 21,2                          | -4,5                           | 95,1                         | 72,4                   |
| 60.001-250.000 abitanti         | 66,0                        | 18,4                          | -8,6                           | 95,1                         | 68,4                   |
| oltre 250.000 abitanti          | 68,7                        | 26,2                          | -4,8                           | 96,3                         | 70,5                   |
| <b>Totale enti territoriali</b> | <b>69,2</b>                 | <b>24,4</b>                   | <b>-5,4</b>                    | <b>94,9</b>                  | <b>70,7</b>            |
| <b>RSO</b>                      |                             |                               |                                |                              |                        |
| Province e Città metropolitane  | 74,9                        | 42,0                          | -3,4                           | 98,0                         | 66,5                   |
| Comuni                          | 70,2                        | 24,0                          | -5,4                           | 96,6                         | 77,7                   |
| fino a 5.000 abitanti           | 74,3                        | 35,2                          | -6,0                           | 93,3                         | 72,8                   |
| 5.001-20.000 abitanti           | 73,0                        | 30,5                          | -5,2                           | 95,9                         | 80,4                   |
| 20.001-60.000 abitanti          | 69,7                        | 24,5                          | -6,3                           | 96,3                         | 79,2                   |
| 60.001-250.000 abitanti         | 69,1                        | 23,4                          | -7,7                           | 96,4                         | 76,9                   |
| oltre 250.000 abitanti          | 66,9                        | 18,3                          | -4,0                           | 99,6                         | 77,4                   |
| <b>Totale enti territoriali</b> | <b>70,7</b>                 | <b>25,0</b>                   | <b>-5,3</b>                    | <b>96,8</b>                  | <b>76,5</b>            |
| <b>Italia</b>                   |                             |                               |                                |                              |                        |
| Province e Città metropolitane  | 74,7                        | 41,1                          | -4,1                           | 97,8                         | 64,6                   |
| Comuni                          | 69,4                        | 23,4                          | -5,6                           | 96,5                         | 74,6                   |
| fino a 5.000 abitanti           | 73,5                        | 35,4                          | -5,7                           | 93,6                         | 67,5                   |
| 5.001-20.000 abitanti           | 72,1                        | 29,1                          | -5,2                           | 95,7                         | 77,3                   |
| 20.001-60.000 abitanti          | 68,5                        | 22,8                          | -6,5                           | 96,0                         | 76,7                   |
| 60.001-250.000 abitanti         | 69,0                        | 22,7                          | -7,8                           | 96,7                         | 73,1                   |
| oltre 250.000 abitanti          | 65,6                        | 17,8                          | -4,3                           | 99,6                         | 76,0                   |
| <b>Totale enti territoriali</b> | <b>69,9</b>                 | <b>24,4</b>                   | <b>-5,5</b>                    | <b>96,6</b>                  | <b>73,5</b>            |

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) I primi quattro indicatori sono calcolati prendendo in considerazione le sole entrate proprie (tributarie, senza le compartecipazioni e i fondi perequativi, ed extra tributarie) – (2) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. – (3) Rapporto tra le riscossioni in conto residui e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (4) Rapporto tra i riaccertamenti dei residui attivi e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (5) Rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza del periodo. – (6) Rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie e il totale degli accertamenti delle entrate correnti (entrate proprie, compartecipazioni, fondi perequativi e trasferimenti).

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020**

(milioni di euro; euro pro capite)

| VOCI                           | Totale | Parte accantonata (1) | Parte vincolata (2) | Parte destinata a investimenti (3) | Parte disponibile positiva – Avanzo (4) |                 | Parte disponibile negativa – Disavanzo (4) |                 |
|--------------------------------|--------|-----------------------|---------------------|------------------------------------|-----------------------------------------|-----------------|--------------------------------------------|-----------------|
|                                |        |                       |                     |                                    | Milioni di euro                         | Euro pro capite | Milioni di euro                            | Euro pro capite |
| Puglia                         |        |                       |                     |                                    |                                         |                 |                                            |                 |
| Regione                        | 3.374  | 1.672                 | 1.956               | 0                                  | -                                       | -               | -255                                       | -65             |
| Province e Città metropolitane | 493    | 157                   | 191                 | 25                                 | 128                                     | 41              | -8                                         | -11             |
| Comuni                         | 2.898  | 2.439                 | 657                 | 91                                 | 136                                     | 59              | -423                                       | -259            |
| fino a 5.000 abitanti          | 170    | 130                   | 41                  | 4                                  | 16                                      | 103             | -21                                        | -350            |
| 5.001-20.000 abitanti          | 740    | 597                   | 143                 | 24                                 | 64                                      | 72              | -89                                        | -206            |
| 20.001-60.000 abitanti         | 868    | 630                   | 236                 | 29                                 | 46                                      | 52              | -72                                        | -178            |
| 60.001-250.000                 | 694    | 773                   | 118                 | 20                                 | 9                                       | 26              | -227                                       | -536            |
| oltre 250.000                  | 427    | 308                   | 120                 | 13                                 | 0                                       | 0               | -14                                        | -45             |
| Totale                         | 6.765  | 4.268                 | 2.805               | 115                                | 264                                     | ::              | -686                                       | ::              |
| Regioni a statuto ordinario    |        |                       |                     |                                    |                                         |                 |                                            |                 |
| Regioni                        | 9.794  | 25.599                | 8.816               | 7                                  | 338                                     | 34              | -24.966                                    | -618            |
| Province e Città metropolitane | 4.577  | 1.810                 | 1.805               | 215                                | 929                                     | 21              | -183                                       | -35             |
| Comuni                         | 42.001 | 36.917                | 8.852               | 1.397                              | 3.601                                   | 108             | -8.765                                     | -520            |
| fino a 5.000 abitanti          | 4.414  | 2.678                 | 976                 | 277                                | 1.074                                   | 163             | -591                                       | -435            |
| 5.001-20.000 abitanti          | 8.273  | 6.270                 | 1.582               | 368                                | 1.223                                   | 101             | -1.171                                     | -353            |
| 20.001-60.000 abitanti         | 7.931  | 6.762                 | 1.712               | 283                                | 597                                     | 84              | -1.423                                     | -337            |
| 60.001-250.000                 | 6.232  | 6.174                 | 1.239               | 126                                | 336                                     | 70              | -1.643                                     | -599            |
| oltre 250.000                  | 15.150 | 15.033                | 3.342               | 342                                | 370                                     | 130             | -3.937                                     | -752            |
| Totale                         | 56.371 | 64.326                | 19.473              | 1.619                              | 4.867                                   | ::              | -33.914                                    | ::              |

Fonte: elaborazione su dati RGS (dati aggiornati al 18 maggio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).



## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

| VOCI                      | Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2020 |        |                           |       |                          |      |               |        |
|---------------------------|-------------------------------------------|--------|---------------------------|-------|--------------------------|------|---------------|--------|
|                           | In avanzo (1)                             |        | In disavanzo moderato (2) |       | In disavanzo elevato (3) |      | Totale Comuni |        |
|                           | Puglia                                    | RSO    | Puglia                    | RSO   | Puglia                   | RSO  | Puglia        | RSO    |
| Percentuale sul totale    | 69,8                                      | 82,3   | 12,3                      | 5,5   | 17,9                     | 12,2 | 100,0         | 100,0  |
| <b>Ipotesi minima</b>     |                                           |        |                           |       |                          |      |               |        |
| Milioni di euro           | 189                                       | 4.453  | 27                        | 375   | 5                        | 53   | 221           | 4.882  |
| Euro pro capite           | 83                                        | 133    | 24                        | 45    | 10                       | 6    | 57            | 97     |
| <b>Ipotesi intermedia</b> |                                           |        |                           |       |                          |      |               |        |
| Milioni di euro           | 516                                       | 9.124  | 284                       | 2.586 | 15                       | 720  | 815           | 12.429 |
| Euro pro capite           | 226                                       | 273    | 259                       | 313   | 29                       | 85   | 208           | 248    |
| <b>Ipotesi massima</b>    |                                           |        |                           |       |                          |      |               |        |
| Milioni di euro           | 709                                       | 11.245 | 372                       | 3.001 | 16                       | 754  | 1.097         | 15.000 |
| Euro pro capite           | 311                                       | 337    | 339                       | 363   | 30                       | 89   | 280           | 299    |

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.  
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Tavola a5.23

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI                                        | Puglia |       | RSO     |         | Italia  |         |
|---------------------------------------------|--------|-------|---------|---------|---------|---------|
|                                             | 2020   | 2021  | 2020    | 2021    | 2020    | 2021    |
| Consistenza                                 | 2.500  | 2.667 | 74.371  | 76.180  | 84.605  | 87.471  |
| Ammontare pro capite (2)                    | 636    | 681   | 1.475   | 1.516   | 1.427   | 1.481   |
| Variazione percentuale sull'anno precedente | 2,3    | 6,7   | 0,2     | 2,4     | -0,5    | 3,4     |
| <b>Composizione percentuale</b>             |        |       |         |         |         |         |
| Titoli emessi in Italia                     | 9,2    | 7,8   | 5,3     | 4,7     | 5,1     | 4,4     |
| Titoli emessi all'estero                    | 0,0    | 0,0   | 9,0     | 8,6     | 9,1     | 8,5     |
| Prestiti di banche italiane e CDP           | 82,7   | 85,6  | 70,6    | 71,8    | 71,4    | 73,0    |
| Prestiti di banche estere                   | 3,3    | 2,7   | 3,7     | 3,9     | 3,9     | 4,1     |
| Altre passività                             | 4,8    | 3,9   | 11,4    | 11,0    | 10,4    | 10,0    |
| per memoria:                                |        |       |         |         |         |         |
| debito non consolidato (3)                  | 3.604  | 3.473 | 105.718 | 103.090 | 122.472 | 119.241 |
| ammontare pro capite (2)                    | 917    | 887   | 2.096   | 2.051   | 2.066   | 2.019   |
| variazione percentuale sull'anno precedente | -1,5   | -3,6  | -0,8    | -2,5    | -0,9    | -2,6    |

Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).

Tavola a.6.1

**Impianti ETS ed emissioni**  
(unità e migliaia di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente)

| SETTORI                                     | Numero di impianti | Emissioni      | Emissioni medie per impianto |
|---------------------------------------------|--------------------|----------------|------------------------------|
| <b>Puglia</b>                               |                    |                |                              |
| Alimentari                                  | 6                  | 96,3           | 16,0                         |
| Tessile, abbigliamento                      | 0                  | 0,0            | 0,0                          |
| Legno, carta                                | 0                  | 0,0            | 0,0                          |
| Petrochimici                                | 5                  | 1.119,3        | 223,9                        |
| Vetro, ceramica                             | 3                  | 157,0          | 52,3                         |
| Cemento                                     | 5                  | 812,7          | 162,5                        |
| Metallurgia, prodotti in metallo            | 1                  | 4.834,1        | 4.834,1                      |
| Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto | 3                  | 16,0           | 5,3                          |
| Energia                                     | 13                 | 12.043,5       | 926,4                        |
| Altre attività                              | 1                  | 101,4          | 101,4                        |
| <b>Totale</b>                               | <b>37</b>          | <b>19.180</b>  | <b>518,4</b>                 |
| <b>Sud e Isole</b>                          |                    |                |                              |
| Alimentari                                  | 33                 | 220,9          | 6,7                          |
| Tessile, abbigliamento                      | 0                  | 0,0            | 0,0                          |
| Legno, carta                                | 8                  | 118,5          | 22,9                         |
| Petrochimici                                | 23                 | 13.838,7       | 937,4                        |
| Vetro, ceramica                             | 20                 | 609,5          | 48,5                         |
| Cemento                                     | 21                 | 3.888,5        | 376,0                        |
| Metallurgia, prodotti in metallo            | 6                  | 5.229,1        | 1.743,0                      |
| Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto | 6                  | 112,7          | 18,8                         |
| Energia                                     | 54                 | 30.396,1       | 1.121,1                      |
| Altre attività                              | 19                 | 1.488,1        | 106,1                        |
| <b>Totale</b>                               | <b>190</b>         | <b>55.902</b>  | <b>294,2</b>                 |
| <b>Italia</b>                               |                    |                |                              |
| Alimentari                                  | 94                 | 1.622,9        | 17,3                         |
| Tessile, abbigliamento                      | 17                 | 130,5          | 7,7                          |
| Legno, carta                                | 128                | 3.869,7        | 30,2                         |
| Petrochimici                                | 90                 | 21.959,1       | 244,0                        |
| Vetro, ceramica                             | 156                | 5.080,1        | 32,6                         |
| Cemento                                     | 56                 | 12.855,0       | 229,6                        |
| Metallurgia, prodotti in metallo            | 87                 | 9.415,8        | 108,2                        |
| Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto | 24                 | 288,4          | 12,0                         |
| Energia                                     | 232                | 67.640,4       | 291,6                        |
| Altre attività                              | 88                 | 3.132,3        | 35,6                         |
| <b>Totale</b>                               | <b>972</b>         | <b>125.994</b> | <b>129,6</b>                 |

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA e EUETS.INFO.

Tavola a6.2

**Incidenza dei prestiti alle imprese per aree di pericolosità idraulica**  
(valori percentuali)

| VOCI                                             | Nessuna     | Bassa      | Media      | Alta       |
|--------------------------------------------------|-------------|------------|------------|------------|
| <b>Per branca di attività economica</b>          |             |            |            |            |
| Manifattura                                      | 91,8        | 1,5        | 2,2        | 4,5        |
| Costruzioni                                      | 97,2        | 0,7        | 1,0        | 1,1        |
| Servizi                                          | 93,8        | 0,7        | 2,0        | 3,5        |
| <b>Totale (1)</b>                                | <b>93,7</b> | <b>1,0</b> | <b>1,9</b> | <b>3,4</b> |
| <b>Per livello di probabilità di default (2)</b> |             |            |            |            |
| Inferiore a 1 per cento                          | 93,1        | 0,8        | 1,1        | 5,0        |
| Tra 1 e 5 per cento                              | 94,3        | 0,9        | 1,8        | 3,0        |
| Superiore a 5 per cento                          | 92,7        | 1,2        | 3,0        | 3,1        |
| <b>Totale (3)</b>                                | <b>93,1</b> | <b>0,9</b> | <b>2,1</b> | <b>3,9</b> |

Fonte: AnaCredit e Ispra; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Esposizione creditizia al rischio idrogeologico e Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Include anche i settori esclusi da manifattura, costruzioni e servizi. – (2) A una probabilità di default minore dell'1 per cento corrisponde un rischio basso, a una probabilità di default compresa tra 1 e 5 per cento corrisponde un rischio medio, a una probabilità di default superiore al 5 per cento corrisponde un rischio alto. – (3) Non include le imprese per cui non è disponibile la probabilità di default.

Tavola a6.3

**Incidenza dei prestiti alle imprese per aree di pericolosità da frana**  
(valori percentuali)

| VOCI                                             | Nessuna pericolosità | Rischio moderato | Rischio medio | Rischio elevato e molto elevato |
|--------------------------------------------------|----------------------|------------------|---------------|---------------------------------|
| <b>Per branca di attività economica</b>          |                      |                  |               |                                 |
| Manifattura                                      | 98,7                 | 0,2              | 0,8           | 0,3                             |
| Costruzioni                                      | 98,2                 | 0,5              | 0,7           | 0,6                             |
| Servizi                                          | 98,2                 | 0,1              | 1,1           | 0,7                             |
| <b>Totale (1)</b>                                | <b>98,1</b>          | <b>0,1</b>       | <b>1,1</b>    | <b>0,7</b>                      |
| <b>Per livello di probabilità di default (2)</b> |                      |                  |               |                                 |
| Inferiore a 1 per cento                          | 98,0                 | 0,2              | 1,5           | 0,4                             |
| Tra 1 e 5 per cento                              | 98,2                 | 0,0              | 0,9           | 0,9                             |
| Superiore a 5 per cento                          | 97,8                 | 0,1              | 1,4           | 0,8                             |
| <b>Totale (3)</b>                                | <b>98,4</b>          | <b>0,2</b>       | <b>1,9</b>    | <b>0,5</b>                      |

Fonte: AnaCredit e Ispra; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Esposizione creditizia al rischio idrogeologico e Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Include anche i settori esclusi da manifattura, costruzioni e servizi. – (2) A una probabilità di default minore dell'1 per cento corrisponde un rischio basso, a una probabilità di default compresa tra 1 e 5 per cento corrisponde un rischio medio, a una probabilità di default superiore al 5 per cento corrisponde un rischio alto. – (3) Non include le imprese per cui non è disponibile la probabilità di default.

